



Comune di Calvanico
(Provincia di Salerno)



Vista da Pizzo San
Michele sulla Valle
dell'Irno sino ai Monti
Lattari ed il Vesuvio

PUC

**Piano Urbanistico Comunale
Preliminare di Piano**

ex lege L.R. 16/2004 e Regolamento di Attuazione n. 5 /2011

Il Sindaco

dr. Francesco Gismondi

Il R.U.P.

rag. Amalia Perla

Supporto al R.U.P.

ing. Giuseppe Concilio

Ufficio VAS

dr. Antonio Conforti



QUADRO CONOSCITIVO

I Progettisti del Piano, VAS e RUEC.

Preliminare di Piano

arch. Antonio D'Amico *(supergroup / coordinatore)*

arch. Pasquale Amoroso *(professionista locale)*

Relazione Generale e Strategica

arch. Pasquale Tierno *(professionista locale)*

R.G.S.1

dicembre 2015



INDICE

1. Premessa	5
2. Finalità	6
2.1 Il quadro di riferimento normativo	8
2.2 Il procedimento integrato di formazione del PUC e della VAS	9
2.3 Gli obiettivi e i contenuti del PUC	13
3. La forma del piano	18
4 Il Quadro Conoscitivo	20
4.1 Inquadramento programmatico	21
4.1.1 Le strategie regionali - PTR	21
4.1.1.1 Il Piano Territoriale Regionale della Campania e il Sistema Territoriale di Sviluppo della Valle dell'Irno	21
4.1.1.2 Le Linee Guida per il Paesaggio e la Carta dei Paesaggi della Campania	38
4.1.1.3 Il Parco Regionale dei Monti Picentini	46
4.1.2 Le strategie provinciali - PTCP	53
4.1.2.1 La Conferenza di Piano permanente	67
4.1.3 La pianificazione specialistica e di settore	68
4.1.3.1 Il PSAI dell'Autorità di Bacino Campania Centrale	68
4.1.3.2 Il sito di interesse regionale Bacino del fiume Sarno	76
4.1.4 Programmazione economica	79
4.1.4.1 Piano Sviluppo Rurale della Campania 2014/2020	79
3.1.4.2 La gestione associata dei servizi (art. 14 L. 122/2010; art. 530 L. 147/2013; L. 56/2014)	84
4.1.5 La pianificazione comunale vigente	87
4.1.6 Piani attuativi	91
4.1.7 Piano di Protezione Civile	92
4.1.8 Insediamenti abusivi	93
4.2 Inquadramento territoriale e di contesto	94
4.2.1 Inquadramento territoriale di area vasta	94
4.2.2 Inquadramento territoriale	103
4.3 La stratificazione storica ed il processo di espansione degli insediamenti	115
4.3.1 Sintesi delle principali vicende storiche del territorio di Calvanico	115
4.3.2 La Carta della stratificazione storica degli insediamenti	119
4.3.3 Le principali emergenze storico – architettoniche	127
4.3.4 Le principali emergenze naturalistiche e paesaggistiche	129
4.3.4.1 L'area ZPS "Monti Picentini"	132
4.3.4.2 L'area SIC "Monte Mai e Monte Monna"	133
4.3.4.3 L'oasi di Legambiente "Frassineto"	134
4.3.4.4 Il Parco Regionale dei Monti Picentini	137
4.3.4.5 I principali ambiti paesaggistici di Calvanico	141
I boschi di latifoglie alto montani	142
Ultime frange dei boschi di latifoglie e praterie pedemontane	143
Boschi di latifoglie pedemontani	144
Castagneti pedemontani	145
Ambiente agricolo periurbano	146
Paesaggio urbanizzato	146
4.4 Aspetti socio – economici	148
4.4.1 Analisi demografica	148
4.4.2 Agricoltura	154
4.4.3 Industria e Commercio	157
4.4.4 L'offerta turistica	159
4.4.5 L'offerta commerciale ed industriale	161



4.5 Il sistema infrastrutturale e della mobilità.....	163
4.6 Analisi SWOT del Quadro Conoscitivo.....	166
5. IL QUADRO STRUTTURALE	168
5.1 Le invarianti strutturali.....	168
6. IL DOCUMENTO STRATEGICO	169
6.1 Gli obiettivi e gli indirizzi strategici.....	171
6.2 I "SISTEMI" d'azione	171
6.2.1 Sistema insediativo e delle emergenze storico - architettoniche.....	171
6.2.2 Il sistema del paesaggio e delle risorse naturali, ambientali e agricole.....	174
6.2.3 Il sistema infrastrutturale e della mobilità	177
6.2.4 Il sistema dei valori e delle possibilità culturali e turistiche.....	180
7. IL DIMENSIONAMENTO INSEDIATIVO	182
7.1 Struttura della popolazione	182
7.2 Lo scenario demografico decennale	185
7.3 La domanda abitativa.....	189
7.3.1 Il patrimonio edilizio.....	190
7.3.2 La domanda abitativa pregressa.....	192
7.3.2.1 Condizione abitativa e domanda da sovraffollamento	192
7.3.2.2 Gli alloggi malsani.....	196
7.3.2.3 Altri tipi di alloggi.....	197
7.3.2.4 Domanda da coabitazione	197
7.4 Fabbisogno derivante da incremento demografico: la domanda abitativa aggiuntiva.....	197
7.5 Quadro di sintesi della domanda abitativa.....	202
7.5.1 La Conferenza di Piano Permanente	202
7.6 Obiettivi e criteri per la determinazione degli standard urbanistici.....	203
7.6.1 Aspetti quantitativi	203
7.6.2 Aspetti distributivi e di localizzazione	203
7.6.3 Aspetti qualitativi	204
7.7 Aree per insediamenti industriali ed artigianali.....	211
8. Relazione di coerenza con la pianificazione sovraordinata	212
8.1 Coerenza delle strategie con il PTCP di Salerno	212
8.2 Proposta di matrice di coerenza tra la pianificazione sovraordinata e gli obiettivi del piano.....	213



1. Premessa

La formazione del Piano urbanistico comunale (PUC) prende certamente avvio con la redazione del Preliminare di piano, introdotto dal Regolamento della Regione Campania n. 5 del 4 agosto 2011 e, come specificato nel citato Regolamento, esso è costituito da indicazioni strutturali del piano, da un documento strategico e, contestualmente, dal rapporto ambientale preliminare ai fini della Valutazione Ambientale Strategica.

Il Preliminare di piano è composto dal Quadro conoscitivo e dal Documento strategico e consente di verificare nella fase iniziale della formazione del piano il suo livello conoscitivo del territorio e la coerenza delle opzioni strategiche nonché di favorire la partecipazione e condivisione del processo di pianificazione e delle relative scelte; costituendo inoltre il primo supporto per le attività connesse alle procedure di VAS.

Il Quadro conoscitivo è composto da una serie di elaborati di analisi e una Relazione generale e strategica.

Contestualmente la Relazione generale è stata articolata in tre parti:

- a) **L'inquadramento programmatico**, con l'intento di fornire una sintetica analisi della pianificazione e della programmazione che influenzano l'ambito territoriale e locale per estrapolarne indirizzi, strategie, obiettivi da assumere nella redazione del PUC e verificare la coerenza del PUC con gli stessi.
- b) **L'analisi del territorio comunale**, che fornisce un quadro conoscitivo del territorio basato sulle indagini territoriali effettuate onde trarne indicazioni e idee di base per la formazione del PUC.
- c) **Il modello di piano secondo le attuali norme e il suo dimensionamento**, che da un lato spiega l'articolazione del PUC secondo le norme regionali vigenti e gli indirizzi provinciali, composto da una componente strutturale di durata indeterminata ed una componente programmatico-operativa, e come già detto questa fase è preceduta dalla elaborazione del Preliminare di Piano. Da altro lato essa introduce criteri e procedure per l'elaborazione del dimensionamento del PUC rispetto sia al fabbisogno abitativo che di attrezzature, servizi ed attività economiche.

Il Quadro Conoscitivo è stato inoltre elaborato sulla scorta della documentazione ricevuta dal Comune seppur incompleta anche per la carenza dei riscontri degli Enti Sovra comunali coinvolti nel processo di



Piano che non hanno risposto alle richieste; quindi, qualora risultasse incompleto, lo stesso sarà approfondito e implementato nella successiva fase di concertazione con gli enti e gli uffici.

2. Finalità

Il Piano Urbanistico Comunale (PUC), definisce le indicazioni per il governo del territorio in collegamento e in coerenza con le politiche territoriali e di settore Provinciali e Regionali. In Campania, esso è elaborato nel rispetto dei principi generali sanciti dalla LrCn.16/2004 “Norme sul governo del territorio” e dal Regolamento Regionale n.5/2011 “Regolamento di attuazione per il governo del territorio” (e relativo Manuale Operativo).

Nello specifico, l'art. 2 della LrC n. 16/2004 stabilisce che la pianificazione territoriale ed urbanistica prefigge i seguenti obiettivi:

- a) promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo;*
- b) salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico, sismico e vulcanico;*
- c) tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e storico-culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il recupero dei siti compromessi;*
- d) miglioramento della salubrità e della vivibilità dei centri abitati;*
- e) potenziamento dello sviluppo economico regionale e locale;*
- f) tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse;*
- g) tutela e sviluppo del paesaggio mare-terra e delle attività produttive e turistiche connesse.*

Per quanto riguarda la pianificazione urbanistica comunale l'art. 22 della suddetta norma fissa dettagliatamente gli strumenti di pianificazione comunale, i quali sono:

- Il Piano Urbanistico Comunale – (PUC);
- i Piani Urbanistici Attuativi –(PUA);
- il Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale –(RUEC).

Il Piano Urbanistico Comunale ai sensi dell'art. 23 della summenzionata norma “è lo strumento urbanistico generale del Comune e disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà”.

Il Preliminare di Piano organizza l'insieme dei temi che il PUC dovrà affrontare, risolvere e disciplinare attraverso la costruzione di un sistema di regole e norme. Esso ha il compito di fissare uno scenario



strategico di assetto del territorio, prefigurando le scelte strutturali del PUC a cui si potrà giungere valutando le alternative possibili, con riferimento alle caratteristiche del territorio. Il Preliminare di Piano è composto, sinteticamente, da un Quadro Conoscitivo, da un Documento Strategico e dal Rapporto Preliminare per la VAS (documento di scoping), quest'ultimo è necessario per delineare il quadro di riferimento per la VAS del Piano Urbanistico Comunale prevista dalla Direttiva Europea 2001/42/CE art.5, comma 4) e dal D.Lgs. n.152/2006 (Parte II, art.113, comma 1).

Bisogna, quindi, fin dall'inizio integrare le considerazioni ambientali, attuando il processo di VAS, per garantire la promozione di forme di sviluppo sostenibile del territorio comunale.

La Legge Regionale n. 16 del 2004 attribuisce ai Comuni il processo di pianificazione urbanistica comunale al fine di promuovere, in coerenza con le disposizioni degli strumenti sovraordinati la tutela delle risorse ambientali, lo sviluppo economico, sociale e culturale, il miglioramento complessivo della vita delle comunità. Ai sensi della L.R. 16/2004, la nuova strumentazione per il governo del territorio comunale è costituita da:

- Piano Urbanistico Comunale (PUC) che si configura come lo strumento di pianificazione urbanistica generale che delinea a tempo indeterminato le scelte strategiche e i contenuti strutturali relativi alla tutela e alla valorizzazione ambientale, al riassetto e allo sviluppo del territorio comunale, in coerenza con gli esiti della Valutazione Ambientale Strategica (VAS);
- Atti di programmazione degli Interventi (API) che, in conformità alle previsioni del PUC e senza modificarne i contenuti, disciplinano gli interventi di tutela, valorizzazione, riqualificazione e trasformazione del territorio da realizzare nell'arco di tre anni;
- Regolamento Urbanistico Comunale (RUEC) che individua le modalità esecutive e le tipologie delle trasformazioni, nonché l'attività concreta di costruzione, modificazione e conservazione delle strutture edilizie.

Il Piano Urbanistico Comunale (PUC), redatto ai sensi del Regolamento di Attuazione per il Governo del Territorio, emanato ai sensi dell'art. 43 bis della L.R. n. 16/2004, disciplina il territorio, come da enunciato nell'art.3 della Legge Regionale 16/2004, attraverso:

- a) disposizioni strutturali, con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;*
- b) disposizioni programmatiche, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.*



2.1 Il quadro di riferimento normativo

[Legge Regionale n.16/2004](#)

La Regione Campania disciplina con la presente legge la tutela, gli assetti, le trasformazioni e le utilizzazioni del territorio al fine di garantirne lo sviluppo, nel rispetto del principio di sostenibilità, mediante un efficiente sistema di pianificazione territoriale e urbanistica articolato a livello regionale, provinciale e comunale.

[Regolamento regionale 4 agosto 2011 n.5 di attuazione della L.R. 16/2004](#)

Il presente regolamento disciplina i procedimenti amministrativi di formazione dei piani, territoriali, urbanistici e di settore, previsti dalla legge regionale 22 dicembre 2004, n. 16 (Norme sul governo del territorio).

[Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n.5 di attuazione della L.R. 16/2004 in materia di governo del territorio](#)

Con la pubblicazione dei Quaderni del Governo del Territorio, la Regione Campania inaugura una nuova modalità di accompagnamento e sostegno agli Enti Locali nell'espletamento delle attività amministrative di loro competenza.

[Elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica](#)

Norme tecniche e direttive riguardanti gli elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, generale ed attuativa, come previsto dagli artt. 6 e 30 della legge regionale n. 16 del 22 dicembre 2004 "Norme sul governo del territorio

Le citate norme disciplinano gli obiettivi, la struttura, i contenuti e le procedure di approvazione del Piano Urbanistico Comunale (PUC) e del relativo Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale (RUEC).

Il Puc, in coerenza con le disposizioni del PTR e del PTCP:

a) individua gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi;

b) definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico ambientali, agro-



silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;

c) determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione;
d) stabilisce la suddivisione del territorio comunale in zone omogenee, individuando le aree non suscettibili di trasformazione;

e) indica le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole zone, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;

f) promuove l'architettura contemporanea e la qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione;

g) disciplina i sistemi di mobilità di beni e persone;

h) tutela e valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli;

i) assicura la piena compatibilità delle previsioni in esso contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale, così come risultante da apposite indagini di settore, preliminari alla redazione del piano.

Il Puc individua inoltre, anche la perimetrazione degli insediamenti abusivi.

Al PUC sono allegate le *Regolamento Urbano Edilizio Comunale* (R.U.E.C.), riguardanti la manutenzione del territorio e la manutenzione urbana, il recupero, la trasformazione e la sostituzione edilizia, il supporto delle attività produttive, il mantenimento e lo sviluppo dell'attività agricola e la regolamentazione dell'attività edilizia.

2.2 Il procedimento integrato di formazione del PUC e della VAS

La pianificazione urbanistica avviata per il Comune di **Calvanico** ha lo scopo di delineare le strategie di sviluppo che l'Amministrazione ritiene indispensabili per la crescita del territorio, verificarne la sostenibilità e, quindi, adeguarne l'intensità e compensarne o mitigarne gli effetti. Tutto ciò è coerente



con la finalità della pianificazione urbanistica, così come evidenziato nel disegno strategico della Legge Urbanistica Regionale, in base al quale l'organizzazione del territorio deve avere come obiettivo lo sviluppo socioeconomico della comunità insediata, in coerenza con i modelli di sostenibilità, di concertazione e di partecipazione.

La finalità che si intende perseguire è quella di attivare, partendo dal preliminare di PUC, un processo di partecipazione ampia alla redazione del Piano Urbanistico Comunale, capace di stimolare la discussione della comunità locale e raccogliere ulteriori indicazioni di natura strategica ed operativa, tanto da parte degli organi istituzionali competenti alla tutela dei diversi interessi coinvolti dal processo di pianificazione, ivi inclusi gli aspetti concernenti la materia ambientale, quanto da parte dei singoli cittadini e delle organizzazioni sociali, culturali, economiche e professionali esistenti sul territorio.

Il procedimento di Piano prevede una prima fase volta alla definizione del "Quadro Conoscitivo" attraverso l'analisi del territorio e dei vari aspetti che concorrono alla definizione dello stato attuale da un punto di vista edilizio, urbanistico, vincolistico, storico-culturale, paesaggistico, ambientale, geomorfologico, socio-economico, propedeutico alla definizione di una proposta preliminare di piano, corredata del rapporto preliminare ambientale (documento di scoping nel processo di VAS), al fine di avviare un dibattito, sufficientemente ampio, con la comunità locale e con tutti gli Enti coinvolti, ed attivare il procedimento di consultazione con i Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA).

Terminata la fase di consultazione si procederà alla valutazione dei pareri e dei contributi proposti dagli SCA, nel corso dell'attività di consultazione, e dei contributi offerti dalle organizzazioni sociali, culturali, economico professionali, sindacali ed ambientaliste nonché dalla cittadinanza.

La terza fase è quella di definizione della proposta definitiva di PUC e RUEC, accompagnata dal Rapporto Ambientale e dalla Valutazione di Incidenza (rispettivamente VAS e VI) e dagli studi specialistici e di settore, per la quale sarà attivato il processo di adozione e approvazione del Piano come previsto dalla LrC n.16/2004 e dal Regolamento di Attuazione n.5/2011.

Le disposizioni degli artt.2 e 3 del Regolamento Regionale n.5/2011 sono finalizzate a sviluppare una sinergia tra la pianificazione urbanistica e la valutazione ambientale strategica. In quest'ottica il Rapporto Ambientale è parte integrante del progetto di Piano, ed in esso devono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente, sul patrimonio culturale e sul contesto socio-economico, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento.

Di seguito si riporta schematicamente il procedimento di formazione del PUC integrato con la VAS:



PROCEDIMENTO DI FORMAZIONE DEL PUC INTEGRATA CON IL PROCEDIMENTO DI VAS

Per quel che riguarda, invece, il **procedimento di formazione del PUC**, l'art.24 della LrCn.16/2004 è stato riscritto dall'art.3 del richiamato Regolamento regionale n.5/2011 (*Procedimento di formazione e pubblicazione dei piani territoriali, urbanistici e di settore*), che prescrive i seguenti passaggi fondamentali.

I FASE: redazione del preliminare di PUC e del documento di scoping

*l'amministrazione comunale predispone il **preliminare di piano** composto da indicazioni strutturali del piano (quadro conoscitivo) e da un documento strategico, e contestualmente predispone anche il **rapporto preliminare (documento di scoping)**, al fine di integrare i procedimenti di formazione del PUC e della correlata VAS, dando atto - in qualità di autorità procedente - della necessità di assoggettare il PUC a VAS, e verificandone la coerenza con i piani sovraordinati dotati di VAS;*

*in questa fase l'amministrazione comunale accerta anche la **conformità del preliminare di piano** alle leggi ed ai regolamenti e la compatibilità dello stesso agli strumenti urbanistici e territoriali sovraordinati e di settore vigenti;*

*il preliminare di piano viene sottoposto alla **consultazione** delle organizzazioni sociali, culturali, economico professionali, sindacali ed ambientaliste: il documento di scoping dovrà contenere il report e le risultanze di tale consultazione;*

il Comune, in qualità di autorità procedente, inoltra istanza di VAS all'Autorità competente del Comune stesso; a tale istanza andranno allegati: il preliminare di Piano ed il documento di scoping, che conterrà anche indicazioni sulle modalità con le quali si intende coinvolgere i soggetti competenti in materia ambientale;

*il preliminare di Piano ed il documento di scoping vengono quindi sottoposti ai **soggetti competenti in materia ambientale (SCA)**: il tavolo di consultazione così attivato si dovrà esprimere di norma tra i 45 e i 90 giorni;*

*il **Comune**, in qualità di autorità procedente, **valuta i pareri** pervenuti in fase di consultazione dei SCA (esso potrà anche dissentire, motivando adeguatamente, dalle conclusioni dei SCA); prende atto del documento di scoping e contestualmente lo approva unitamente al preliminare di PUC.*



Il FASE: redazione del Piano e del Rapporto Ambientale, adozione e processo di partecipazione/consultazione al fine dell'acquisizione dei pareri

*il **Comune redige il Piano ed il Rapporto Ambientale**, sulla base del documento di scoping e delle consultazioni effettuate con il "pubblico" e con gli SCA;*

*la **Giunta Comunale adotta il Piano**(salvo diversa previsione dello Statuto dell'Ente) ed il relativo Rapporto Ambientale, comprensivo della "Sintesi non Tecnica". Dall'adozione scattano le norme di salvaguardia previste all'art. 10 LrC n.16/2004;*

avviso del Piano adottato e depositato presso l'ufficio competente e la segreteria comunale, viene pubblicato contestualmente sul BURC, sul sito web del Comune (quale autorità procedente), nonché all'Albo Pretorio dell'Ente, in uno all'avviso relativo alla VAS secondo le modalità stabilite dall'art.14 del D.Lgs. n.152/2006;

*entro 60 giorni dalla pubblicazione dell'avviso di deposito del Piano è consentito a soggetti pubblici e privati, anche costituiti in associazioni e comitati, di proporre **osservazioni** contenenti modifiche ed integrazioni al Piano ed al Rapporto Ambientale;*

la Giunta Comunale valuta e recepisce le osservazioni al Piano ed al Rapporto Ambientale, entro 90 giorni dalla pubblicazione dell'avviso di deposito per i comuni al di sotto dei 15.000 abitanti, entro 120 giorni per quelli al di sopra di detta soglia;

*il **Piano ed il Rapporto Ambientale integrati sulla base delle osservazioni valutate accoglibili**, sono trasmessi alle amministrazioni competenti per l'acquisizione dei pareri, nulla osta, autorizzazioni ed ogni altro atto endoprocedimentale obbligatorio: l'amministrazione provinciale, al fine di coordinare l'attività pianificatoria nel proprio territorio di competenza, dichiara, entro 60 giorni dalla trasmissione del Piano completo di tutti gli elaborati, la coerenza alle strategie a scala sovra comunale individuate dalla Provincia anche in riferimento al proprio piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) vigente;*

*il rapporto ambientale e il piano, unitamente a tutti i pareri di competenza acquisti, viene trasmesso all'autorità competente comunale (Ufficio VAS) per l'espressione del proprio **parere motivato**;*



la **Giunta comunale**, acquisiti tutti i pareri obbligatori ed il parere motivato ex art.15 del D.Lgs. n.152/2006, **trasmette il PUC**, unitamente alle osservazioni ed ai pareri acquisti, all'organo consiliare per l'approvazione.

III FASE: approvazione e pubblicazione del Piano

il piano adottato, acquisiti i pareri obbligatori ed il parere motivato ex art.15 del D.Lgs. n.152/2006, è trasmesso all'**organo consiliare che lo approva**, tenendo conto di eventuali osservazioni accoglibili, comprese quelle dell'amministrazione provinciale o regionale, **o lo restituisce alla Giunta per la rielaborazione**, nel termine perentorio di 60 giorni dal ricevimento degli atti al Consiglio Comunale a pena di decadenza del piano adottato;

il piano approvato è **pubblicato** contestualmente nel BURC e sul sito web dell'amministrazione procedente ed è efficace dal giorno successivo alla sua pubblicazione nel BURC.

2.3 Gli obiettivi e i contenuti del PUC

Alla luce del LrC n.16/2004, del PTR e del PTCP, la formazione del Piano Urbanistico Comunale costituisce il momento centrale per la definizione dell'assetto urbanistico e delle prospettive di valorizzazione e crescita sociale, economica e culturale del territorio comunale al fine di garantirne lo sviluppo nel rispetto del principio di sostenibilità.

Il PUC si pone quale strumento recante previsioni di assetto, tutela, trasformazione ed utilizzazione del territorio configurando il quadro di governo.

In relazione agli obiettivi ed ai contenuti del PUC, ed in ragione della portata innovativa della legge campana in materia di "governo del territorio", si ritiene utile offrire in questa sede una sintetica lettura di tale norma, per evidenziarne gli aspetti di maggiore rilievo, ai fini del lavoro di elaborazione della strumentazione urbanistica comunale.

La LrC n. 16/2004 ha, infatti, profondamente innovato, in Campania, i contenuti della pianificazione a livello comunale, anche modificando i rapporti gerarchici tra "piani", ai diversi livelli territoriali.

In particolare l'art.2 della norma sancisce che la pianificazione territoriale e urbanistica persegue i seguenti obiettivi:

- promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo;
- salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico, sismico e vulcanico;



- tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e storico-culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il recupero dei siti compromessi;
- miglioramento della salubrità e della vivibilità dei centri abitati;
- potenziamento dello sviluppo economico regionale e locale;
- tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse;
- tutela e sviluppo del paesaggio mare-terra e delle attività produttive e turistiche connesse;

Nello specifico della pianificazione urbanistica comunale l'art.22 della richiamata norma stabilisce in dettaglio che sono "strumenti di pianificazione comunale":

- il piano urbanistico comunale – PUC
- i piani urbanistici attuativi – PUA
- il regolamento urbanistico edilizio comunale – RUEC

In particolare, il Piano Urbanistico Comunale, ai sensi del successivo art. 23 "è lo strumento urbanistico generale del Comune e disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà".

Il PUC in coerenza con le disposizioni del PTR e del PTCP:

- individua gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi;
- definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;
- determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione, in conformità ai carichi insediativi ammissibili nel territorio stabiliti dal PTCP, in coerenza con le previsioni del PTR;
- stabilisce la suddivisione del territorio comunale in zone omogenee, individuando le aree non suscettibili di trasformazione;



- indica le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole zone, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;
- promuove l'architettura contemporanea e la qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione;
- disciplina i sistemi di mobilità di beni e persone;
- tutela e valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive, fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli;
- assicura la piena compatibilità delle previsioni in esso contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale, così come risultante da apposite indagini di settore preliminari alla redazione del piano.

In particolare per ciò che attiene una corretta pianificazione dei carichi insediativi da allocare, il PUC dovrà assicurare il pieno soddisfacimento degli standard urbanistici ed ambientali connessi, a garanzia di un effettivo aumento del livello di qualità della vita delle comunità insediate.

Il PUC inoltre deve individuare la perimetrazione degli insediamenti abusivi e oggetto di sanatoria, al fine di definire le modalità del recupero urbanistico degli stessi, in particolare per:

- realizzare un'adeguata urbanizzazione primaria e secondaria;
- rispettare gli interessi di carattere storico, artistico, archeologico, paesaggistico-ambientale ed idrogeologico;
- realizzare un razionale inserimento territoriale ed urbano degli stessi.

Al PUC sono allegate le norme tecniche di attuazione (**NTA**), riguardanti la manutenzione del territorio e la manutenzione urbana, il recupero, la trasformazione e la sostituzione edilizia, il supporto delle attività produttive, il mantenimento e lo sviluppo dell'attività agricola e la regolamentazione dell'attività edilizia. Fanno altresì parte integrante del PUC i piani di settore riguardanti il territorio comunale, ivi inclusi i piani riguardanti le aree naturali protette e i piani relativi alla prevenzione dei derivanti da calamità naturali ed il contenimento dei consumi energetici.

In attuazione di quanto stabilito dall'art.3 della LrC n.16/2004 la pianificazione territoriale e urbanistica si compone di:



- disposizioni strutturali, con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione al lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;
- disposizioni programmatiche tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

Il Regolamento regionale n.5/2011 ha ultimamente dettagliato i contenuti delle disposizioni di cui sopra, chiarendo con l'art. 9 che la componente strutturale del PUC fa riferimento, in sintesi:

- all'assetto idrogeologico ed alla difesa del suolo;
- ai centri storici, così come definiti ed individuati dalla LrCn. 26/2002
- alle aree di trasformabilità urbana
- alle aree produttive (aree e nuclei ASI; aree destinate ad insediamenti produttivi) ed alle aree destinate al terziario, nonché alla media e grande distribuzione commerciale;
- alle aree a vocazione agricola ed agli ambiti agricoli e forestali di interesse strategico;
- alle aree vincolate;
- alle infrastrutture e attrezzature puntuali e a rete esistenti;

ed essa coincide con la componente strutturale del PTCP, qualora gli elementi di cui sopra siano condivisi in sede di co-pianificazione.

- Mentre la componente programmatica del PUC (che si traduce in piano operativo) nel rispetto dei limiti e dei carichi insediativi fissati dalla componente programmatica del PTCP dettaglia ulteriormente gli elementi innanzi richiamati, indicando:
- Destinazioni d'uso;
- Indici fondiari e territoriali;
- Parametri edilizi e urbanistici;
- Standard urbanistici;
- Attrezzature e servizi.

Il piano programmatico/operativo del PTCP, elaborato anche per porzioni di territorio comunale, contiene altresì gli atti di programmazione degli interventi di cui all'art. 25 della LrC n.16/2004, che vengono adottati con delibera di consiglio comunale, in conformità alle previsioni del PUC e senza



modificarne i contenuti, al fine di dettare/dettagliare la disciplina degli interventi di tutela, valorizzazione, trasformazione e riqualificazione del territorio comunale da realizzare nell'arco temporale di tre anni: in definitiva al fine di esplicitare la componente programmatica del piano stesso.

Gli atti di programmazione, in relazione agli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione, in particolare devono prevedere:

- le destinazioni d'uso e gli indici edilizi;
- le forme di esecuzione e le modalità degli interventi di trasformazione e conservazione dell'assetto urbanistico;
- la determinazione delle opere di urbanizzazione da realizzare o recuperare, nonché degli interventi di reintegrazione territoriale e paesaggistica;
- la quantificazione degli oneri finanziari a carico del comune e di altri soggetti pubblici per la realizzazione delle opere previste, indicandone le fonti di finanziamento.

Gli atti di programmazione degli interventi hanno valore ed effetti di programma pluriennale di cui all'art. 13 della legge n.10/77 ed all'art. 5 della Legge Regionale Campana n.19/2001, e si coordinano con il bilancio pluriennale comunale e con il programma triennale per la realizzazione delle opere pubbliche: in tal senso rappresentano uno strumento di raccordo tra programmazione e pianificazione territoriale e contengono il correlato necessario potere attuativo lì dove è il legislatore chiarisce che *“ per le opere pubbliche o di interesse pubblico la delibera di approvazione degli atti di programmazione degli interventi comporta la dichiarazione di pubblica utilità, di indifferibilità e urgenza dei lavori previsti negli stessi, nel rispetto degli strumenti di partecipazione procedimentale stabiliti dalla normativa vigente”*.



3. La forma del piano

Il Piano Urbanistico Comunale, coerentemente con le disposizioni della LrC n.16/2004, articola i propri contenuti progettuali in disposizioni di carattere strutturale e programmatico.

L'art. 23 della LrC n.16/2004 specifica i contenuti della componente strutturale e della componente operativa/programmatica del PUC, già descritte dall'art.3, comma 3, delle Norme regionali sul Governo del Territorio.

La distinzione delle componenti del PUC fa sì che la nuova strumentazione urbanistica abbia la duplice funzione di strumento con caratteri strutturanti ed invarianti del territorio e strumento di pianificazione e previsione attraverso la componente operativa.

In sintesi, la **proposta preliminare**:

- intende sottolineare la funzione del PUC quale strumento di disciplina e tutela paesaggistica del territorio comunale, in analogia alle previsioni degli strumenti sovraordinati di pianificazione territoriale;
- intende chiarire che le disposizioni strutturali, con validità a tempo indeterminato, individuano le linee fondamentali dell'assetto a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, paesaggistico-ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità.

In particolare la **componente strutturale** deve:

- individuare nel territorio comunale le zone non suscettibili di trasformazione e quelle trasformabili nel rispetto di vincoli o limitazioni dettate da criteri di tutela paesaggistico-ambientale, o di prevenzione, o mitigazione dei rischi naturali ed antropici;
- determinare le linee fondamentali per le trasformazioni strategiche per la mobilità e la logistica, le centralità urbane ed i servizi pubblici e privati di rango non locale.

Mentre in sintesi la **componente programmatica**, con validità di almeno cinque anni:

- definisce gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuale e pluriennale del Comune;
- determina i criteri di calcolo dei fabbisogni insediativi e quelli di priorità relativamente alle opere di urbanizzazione;



- determina i fabbisogni insediativi da soddisfare nel quinquennio, anche attraverso procedure attuative di tipo perequativo, dalle quali risultino realizzate a carico dei trasformatori tutte le urbanizzazioni primarie, e cedute al Comune tutte le aree per le urbanizzazioni secondarie calcolate nel rispetto degli standard urbanistici di legge, oltre che degli standard perequativi compensativi;
- vincola le eventuali ulteriori aree destinate a spazi pubblici e di uso pubblico realisticamente programmabili sulla base dei bilanci pluriennali comunali.

Parte integrante del PUC sono le **Norme Tecniche di Attuazione** le quali dovranno essere articolate in due parti: una riguardante le disposizioni strutturali e una riguardante le disposizioni programmatiche.

Sulla scorta dei riferimenti normativi, la proposta del Piano Urbanistico Comunale di **Calvanico** si articola in un “Quadro Conoscitivo”, che comprende le analisi effettuate sul territorio e di cui il “Quadro Strutturale” è una sintesi, inoltre, riassume le proprie scelte ed esplicita le sue proposte in un “Quadro Strategico”.



4II Quadro Conoscitivo

Il preliminare di PUC organizza l'insieme dei temi che il piano dovrà affrontare, risolvere e disciplinare attraverso la costruzione di un sistema di regole e norme. Esso ha il compito di fissare uno scenario strategico di assetto del territorio, prefigurando le scelte strutturali del PUC, a cui si potrà giungere valutando le alternative possibili, con riferimento alle caratteristiche evidenziate nel Quadro Conoscitivo.

Il quadro conoscitivo si propone come un'analisi di tutte le caratteristiche del territorio e della pianificazione sovraordinata per giungere come detto ad un quadro propedeutico alla redazione del Puc strutturale.

Il Quadro Conoscitivo si apre con un Inquadramento Territoriale teso ad individuare le relazioni ambientali, insediative, funzionali ed infrastrutturali del territorio comunale con il contesto.

Parte fondamentale del quadro è la descrizione dello stato di attuazione degli strumenti di pianificazione vigenti con l'intento di valutare le dinamiche di trasformazione in corso e programmate nonché dei relativi effetti sull'assetto urbanistico e sul contesto ambientale.

Il Quadro Conoscitivo si completa con una ricognizione di tutti i piani sovraordinati e dei loro effetti sul sistema, completati da una matrice di coerenza con le scelte strategiche del piano stesso.

Gli elaborati conoscitivi, con analisi condotte a varie scale, che corredano la presente proposta preliminare di Piano riguardano la specificazione dell'uso agricolo del suolo, la consistenza ed articolazione dei beni paesaggistici e del patrimonio storico-culturale, la perimetrazione degli insediamenti per epoca di formazione, la ricognizione della dotazione attuale di aree destinate agli standard urbanistici, oltre alla ricognizione di tutti i vincoli presenti sul territorio.

La presente proposta preliminare di PUC assume le analisi conoscitive ed interpretative, nonché le componenti strutturali dei Piani territoriali sovraordinati, per gli aspetti pertinenti al territorio comunale, quali elementi costitutivi del quadro conoscitivo e della componente strutturale della pianificazione urbanistica di **Calvanico**, rinviando alla fase di elaborazione del progetto definitivo di Piano la definizione degli eventuali, necessari approfondimenti e precisazioni, sulla base degli esiti delle analisi e degli studi settoriali da redigere ed allegare al PUC.



4.1 Inquadramento programmatico

4.1.1 Le strategie regionali - PTR

4.1.1.1 Il Piano Territoriale Regionale della Campania e il Sistema Territoriale di Sviluppo della Valle dell'Irno

Il **Piano Territoriale Regionale della Campania**, che inoltre contiene al suo interno le **Linee Guida per il Paesaggio** e la **Carta dei Paesaggi della Campania**, approvato con la Legge regionale n. 13 del 13 ottobre del 2008 è senza dubbio lo strumento sovraordinato primario di riferimento nella definizione degli obiettivi e degli indirizzi strategici del PUC di **Calvanico**.

Il Documento di piano del PTR definisce e specifica, in conformità alla legge regionale n. 16/2004, articolo 13, i criteri, gli indirizzi e i contenuti strategici della pianificazione territoriale regionale e costituisce il quadro territoriale di riferimento per la pianificazione territoriale provinciale e la pianificazione urbanistica comunale.

Il piano propone di perseguire una prospettiva di sviluppo sostenibile attraverso:

- *la tutela, valorizzazione e riqualificazione funzionale del territorio incentrata sul minor consumo di suolo e sulla difesa del territorio agricolo;*
- *la difesa e il recupero della diversità territoriale, sostenuti dalla costruzione della rete ecologica e da un assetto policentrico ed equilibrato, capace di rompere l'assetto gerarchizzato e squilibrato esistente, assicurando una configurazione reticolare e armonica;*
- *la prevenzione e il superamento delle situazioni di rischio ambientale;*
- *l'integrazione degli insediamenti industriali e residenziali volta ad una complessiva riqualificazione socioeconomica e ambientale;*
- *il miglioramento del sistema della mobilità, da garantire attraverso una interconnessione capace di realizzare l'integrazione delle diverse modalità di trasporto e un potenziamento ambientalmente compatibile.*

Il piano regionale è un piano di inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate, costituito dall'insieme di **cinque quadri di riferimento** (QTR) per la pianificazione regionale di settore, provinciale e sub-provinciale:

il **Quadro delle reti: ecologica, della mobilità e della logistica e del rischio ambientale;**

il **Quadro degli ambienti insediativi;**

il **Quadro dei Sistemi territoriali di Sviluppo (STS);**



il **Quadro dei Campi territoriali complessi (CTC)**;

il **Quadro della cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di buone pratiche**.

Nello specifico, il **secondo quadro di riferimento** del PTR individua attraverso l'analisi degli elementi morfologici e delle trame insediative, nove ambienti insediativi allo scopo di individuare gli ambiti di trasformazione del lungo periodo cui si connettono i grandi investimenti. Sono ambiti sub-regionali con la finalità di costituire anche delle visioni condivise soprattutto dalla pianificazione provinciale.

Il Comune di **Calvanico** è inserito nell'**Ambiente insediativo locale (AIL) n. 6 dell'Avellinese**





La realtà territoriale dell'ambiente ha subito massicce trasformazioni nell'ultimo ventennio, soprattutto in conseguenza del terremoto del 23 novembre 1980, anche per effetto della ricostruzione post-sisma e dell'insediamento di numerose aree industriali ed annesse grandi opere infrastrutturali (alcune realizzate in parte). Inoltre sono attualmente in itinere vari strumenti di concertazione per lo sviluppo (patti territoriali, contratto d'area, ecc.) ed altri sono in via di progettazione, che – in assenza di una pianificazione di area vasta – rischiano disorganicità di intervento. Il riassetto idrogeologico, e più in generale, la difesa e la salvaguardia dell'ambiente Piani e programmi in corso L'ambiente è interessato da numerosi strumenti di programmazione. Gli strumenti più specificamente rivolti a promuovere lo sviluppo locale sono i Patti Territoriali e i Contratti d'Area. In particolare: - Patto Territoriale Avellino (Attività produttive private); - Patto territoriale Baronio (Infrastrutture, Attività produttive private); - Patto Territoriale Baronio agricoltura (Infrastrutture, Attività produttive private); - Patto Territoriale Baronio Turismo (Infrastrutture, Valorizzazione patrimonio ambientale e culturale, Attività produttive private); - Patto Territoriale Calore Sviluppo 2000; - Contratto d'Area (Attività produttive private); Inoltre sono stati avviati 9 P.I.T.: - 2 riguardano i distretti industriali (Calitri e Solofra); - 3 riguardano il settore turistico e la valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale (Borgo Terminio Cervialto, Filiera Termale Villamaina e Filiera enogastronomia); - 1 riguarda il potenziamento di servizi e attrezzature del capoluogo provinciale; - 3 riguardano gli "itinerari culturali" (Valle dell'Ofanto, Alto Clanio e Regio Tratturo). Lineamenti strategici di fondo L'obiettivo generale è volto alla creazione di un sistema di sviluppo locale nelle sue diverse accezioni e punta fortemente all'integrazione tra le aree, cercando di coniugare, attraverso un'attenta azione di salvaguardia e difesa del suolo, la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali dell'area con un processo di integrazione socio economica. In questo quadro, la priorità è senz'altro da attribuire ad una rigorosa politica di riequilibrio e di rafforzamento delle reti pubbliche di collegamento, soprattutto all'interno dell'area, in modo da consentire a tutti i comuni di beneficiare di un sistema di relazioni con l'esterno. Appare evidente che, per tale ambiente, la suddivisione puramente amministrativa deve essere superata per stabilire intese, anche interprovinciali, al fine di realizzare una politica di coerenze programmatiche.

- Elementi essenziali di visioning tendenziale e "preferita" Ove le dinamiche insediative e socio-economiche dovessero continuare a seguire le tendenze in atto, si può ritenere che nell'ambiente si configurerebbe un assetto caratterizzato da:
 - un centro capoluogo sempre più polarizzante;
 - un progressivo abbandono delle aree già "deboli";



- - inutilizzo, degrado ed abbandono dei centri storici minori e più in generale del rilevante patrimonio storico-culturale, artistico, ambientale, e naturalistico; una intensificazione insediativa lungo la viabilità esistente nella Valle Caudina;
 - - ampliamento delle aree di sprawl edilizio con destinazioni prevalenti a residenze stagionali nelle zone amene più facilmente accessibili. Facendo riferimento ad una “visione guida per il futuro”, nell’assetto preferito potrebbero sottolinearsi:
 - - la promozione di una organizzazione unitaria della “città Baianese”, della “città di Lauro”, della “città Caudina”, della “città dell’Ufita”, della “città dell’Irno” come “nodi” di rete, con politiche di mobilità volte a sostenere la integrazione dei centri che le compongono ai quali assegnare ruoli complementari;
 - - la distribuzione di funzioni superiori e terziarie fra le diverse componenti del sistema insediativo, nell’ambito di una politica volta alla organizzazione di un sistema urbano multicentrico;
- la incentivazione, il sostegno e la valorizzazione delle colture agricole tipiche e la organizzazione in sistema dei centri ad esse collegate; - la articolazione della offerta turistica relativa alla valorizzazione dei parchi dei Picentini, del TerminioCervialto e del patrimonio storico-ambientale; - la riorganizzazione della accessibilità interna dell’area.

(Fonte allegato del PTR “Documento di Piano)





Lineamenti strategici di fondo

L'obiettivo generale è volto alla creazione di un sistema di sviluppo locale nelle sue diverse accezioni e punta fortemente all'integrazione tra le aree, cercando di coniugare, attraverso un'attenta azione di salvaguardia e difesa del suolo, la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali dell'area con un processo di integrazione socio economica.

In questo quadro, la priorità è senz'altro da attribuire ad una rigorosa politica di riequilibrio e di rafforzamento delle reti pubbliche di collegamento, soprattutto all'interno dell'area, in modo da consentire a tutti i comuni di beneficiare di un sistema di relazioni con l'esterno.

Appare evidente che, per tale ambiente, la suddivisione puramente amministrativa deve essere superata per stabilire intese, anche interprovinciali, al fine di realizzare una politica di coerenze programmatiche.

Elementi essenziali di visioning tendenziale e "preferita"

Ove le dinamiche insediative e socio-economiche dovessero continuare a seguire le tendenze in atto, si può ritenere che nell'ambiente si configurerebbe un assetto caratterizzato da:

- un centro capoluogo sempre più polarizzante;
- un progressivo abbandono delle aree già "deboli";
- inutilizzo, degrado ed abbandono dei centri storici minori e più in generale del rilevante patrimonio storico-culturale, artistico, ambientale, e naturalistico;
- una intensificazione insediativa lungo la viabilità esistente nella Valle Caudina;
- ampliamento delle aree di sprawl edilizio con destinazioni prevalenti a residenze stagionali nelle zone amene più facilmente accessibili.

Facendo riferimento ad una "visione guida per il futuro", nell'assetto preferito potrebbero sottolinearsi:

- la promozione di una organizzazione unitaria della "città Baianese", della "città di Lauro", della "città Caudina", della "città dell'Ufita", della "città dell'Irno" come "nodi" di rete, con politiche di mobilità volte a sostenere la integrazione dei centri che le compongono ai quali assegnare ruoli complementari;



- la distribuzione di funzioni superiori e terziarie fra le diverse componenti del sistema insediativo, nell'ambito di una politica volta alla organizzazione di un sistema urbano multicentrico;
- la incentivazione, il sostegno e la valorizzazione delle colture agricole tipiche e la organizzazione in sistema dei centri ad esse collegate;
- la articolazione della offerta turistica relativa alla valorizzazione dei parchi dei Picentini, del TerminioCervialto e del patrimonio storico-ambientale;
- la riorganizzazione della accessibilità interna dell'area.

Il **terzo quadro di riferimento** lega le strategie del PTR al riconoscimento dei *Sistemi Territoriali Locali* (STL), poi riconosciuti come *Sistemi Territoriali per lo Sviluppo* (STS).

Il Comune di **Calvanico** rientra nel **Sistema territoriale di sviluppo (STS) C4 Valle dell'Irno a dominante rurale e manifatturiera** (insieme ai Comuni di Baronissi, Bracigliano, Fisciano, Mercato San Severino, Pellezzano).

Le basi del metodo adottato per la delimitazione degli STS sono fondate sull'analisi dei:

a) Programmi di sviluppo

Avviati dalle comunità territoriali locali negli ultimi dieci anni attraverso processi di auto aggregazione e di progettazione territoriale attuale nell'ambito dei numerosi programmi previsti dalle norme sulla programmazione negoziata e di altre programmazioni e procedimenti che consentivano una forte autonomia degli enti locali e dei partenariati socio economici nella definizione degli ambiti di programma e nella identificazione dei contenuti programmatici e strategici. In particolare sono stati quindi analizzati:

- Patti Territoriali nazionali e comunitari;
- Contratti d'Area;
- Gruppi di Azione Locale (GAL);
- Progetti Integrati del POR Campania.

b) Piani urbanistici e piani e programmi di sviluppo socio economico

Anche questi piani spesso hanno avuto fasi di concertazione ed ascolto del territorio.

In particolare sono stati analizzati:

- Preliminari o Piani territoriali di coordinamento (PTC)
- Piani di Sviluppo Socio Economico (PSSE)
- Programmi di Recupero Urbano per lo Sviluppo Sostenibile dei Territori (PRUSST)

c) Processi di identificazione degli ambiti delle aree naturali protette nazionali e regionali

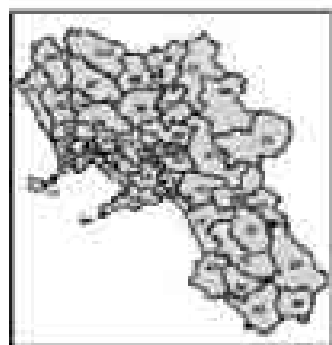


- Parchi naturali nazionali

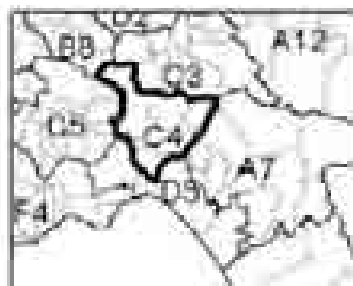
- Parchi naturali regionali

d) *Comunità Montane*

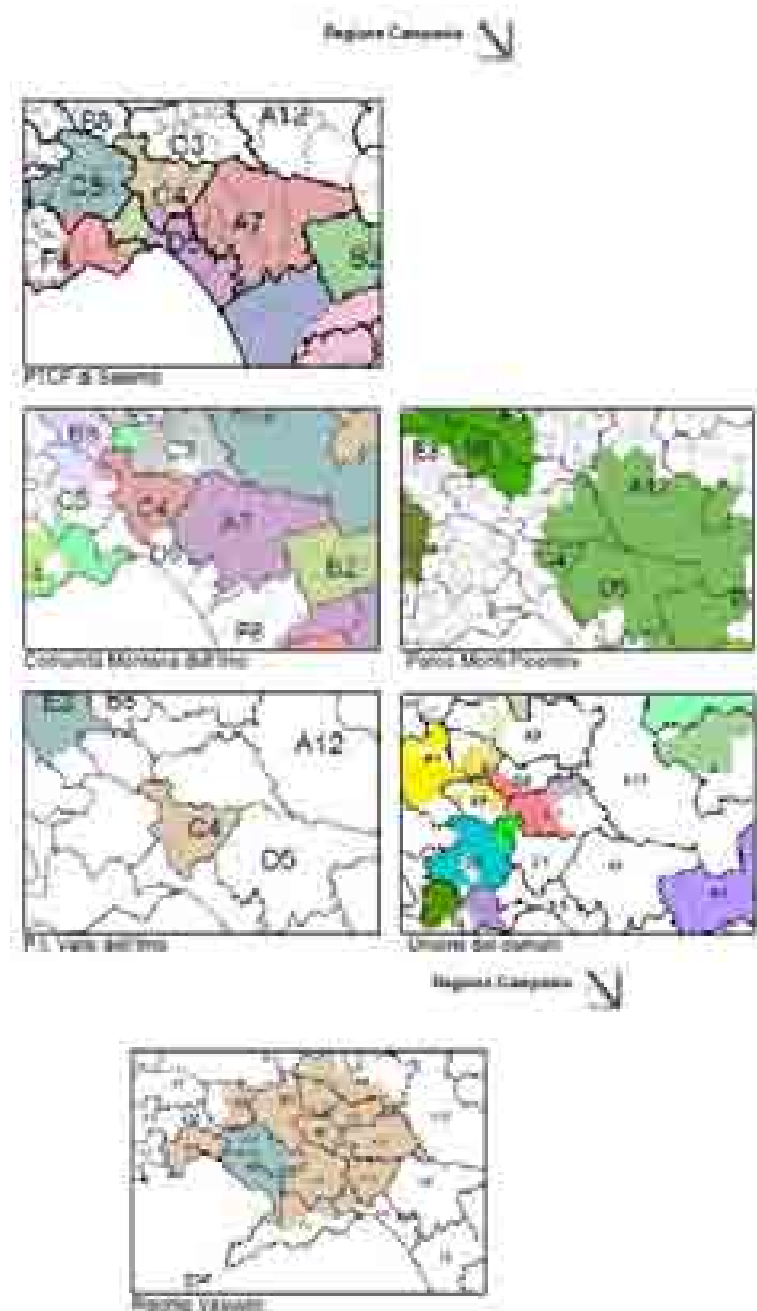
e) *Distretti Industriali*



C4
VALLE IRNO

[illegible]

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	-----



Il Piano approvato individua per il sistema della Valle Irno quali indirizzi costituenti scelta strategica prioritaria da consolidare:

1. B.1 Difesa della biodiversità
2. B.2 Valorizzazione Territori marginali
3. B.4 Valorizzazione Patrimoni o culturale e paesaggio
4. C.1 Rischio vulcanico
5. C.2 Rischio sismico
6. C.3 Rischio idrogeologico



7. C.4 Rischio incidenti industriali
8. C.6 Rischio attività estrattive
9. E.2a Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Sviluppo delle Filiere
10. E.2b Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Diversificazione territoriale
11. E.3 Attività produttive per lo sviluppo- turistico
12. *Quali indirizzi che rivestono un rilevante valore strategico da rafforzare:*
13. B.5 Recupero aree dismesse
14. E.1 Attività produttive per lo sviluppo- industriale

Quali indirizzi di valore minore, attuabili tramite interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico:

15. A1 Interconnessione - Accessibilità attuale
16. A2 Interconnessione - Programmi
17. E.1 Attività produttive per lo sviluppo- industriale

Accessibilità

Si estende subito a nord di Salerno.

È attraversato dalla SS 266 Nocerina, dall'autostrada A30 Caserta-Salerno che proviene da ovest e si innesta sul raccordo autostradale Avellino-Salerno. Gli svincoli ubicati sul territorio sono Salerno-Mercato S. Severino, sulla A30, e Baronissi, Lancusi e Fisciano sul raccordo.

Le linee ferroviarie a servizio del territorio sono due:

- la Salerno-Avellino-Benevento con le stazioni di Salerno Irno, Fratte, Pellezzano, Acquamela, Baronissi, Fisciano e Mercato S. Severino;
- la Cancelli-Codola-Mercato S. Severino con le stazioni di Valle di Mercato S. Severino e Mercato S. Severino in comune con l'altra linea.

L'aeroporto più prossimo è quello di Pontecagnano raggiungibile via autostrada percorrendo il raccordo Avellino-Salerno ed un tratto di autostrada A3, dallo svincolo di Lancusi fino allo svincolo di Battipaglia, per un totale di circa 27 km.

Programmazione

Per il sistema stradale i principali *invarianti* progettuali sono:

- adeguamento raccordo autostradale Salerno-Avellino;
- completamento della tangenziale est per il raccordo della SS 88 all'area universitaria ed all'insediamento della "Città dei Giovani"-Baronissi.



- Per il sistema ferroviario gli *invarianti* progettuali sono:
- Linea ferroviaria Alta Velocità/Alta Capacità Napoli-Battipaglia: realizzazione della stazione Pellezzano, di interscambio con la linea RFI Regionale Salerno-Mercato S. Severino;
- sviluppo Metropolitana di Salerno: potenziamento della linea Salerno-Baronissi- Università di Fisciano)-Mercato San Severino.

Di particolare rilevanza per il sistema è quello delle filiere.

Per la filiera vitivinicola il Comune di **Calvanico** rientra nel marchio **DOP Colline Salernitane**, per questo settore la programmazione regionale prevede una proposta di programmazione richiede intervenendo sulle variabili di contesto e sul più generale miglioramento delle condizioni competitive dell'intero settore, puntando sulle produzioni di pregio. A tal fine, le iniziative individuali, che rappresentano la necessaria base per rafforzare il profilo strutturale delle unità produttive, dovranno essere supportate da iniziative indirizzate alla razionalizzazione della filiera ed alla creazione di sinergie tra gli operatori del settore lungo i diversi stadi della filiera.

Inoltre nella filiera zootecnica tutto il territorio della provincia di Salerno è ricompreso nel marchio **DOP Mozzarella di Bufala Campana** in cui gli indirizzi prevedono il miglioramento delle caratteristiche qualitative del prodotto ed al mantenimento degli standard qualitativi desiderati su tutta l'area DOP.

Inoltre **Calvanico** rientra nell'area del marchio **DOP Pomodoro San Marzano**. L'intervento integrato deve essere in grado di creare una forte integrazione tra la fase di produzione, di commercializzazione e di conservazione del prodotto in un'ottica di filiera. È indispensabile che non vadano compromesse le potenzialità di un prodotto di chiara fama, come il S. Marzano, rafforzate dal riconoscimento della denominazione d'origine. Il marchio **IGP Nocciola tonda di Giffoni** la cui progettazione integrata mira principalmente ad intervenire sulle variabili di contesto e sul più generale miglioramento delle condizioni competitive dell'intero settore, puntando sulle produzioni di pregio già riconosciute, ma incentivando anche iniziative volte alla valorizzazione di produzioni di pregio che, al momento, non possono fregiarsi di marchi riconosciuti.

Di seguito si riporta la matrice degli indirizzi strategici.

La matrice attribuisce dei punteggi così riassumibili:

- 1- scarsa rilevanza dell'indirizzo
- 2- l'applicazione dell'indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico
- 3- l'indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare



4- l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare

INDIRIZZI STRATEGICI:

- 1- **A1** Interconnessione - Accessibilità attuale
- 2- **A2** Interconnessione - Programmi
- 3- **B.1** Difesa della biodiversità
- 4- **B.2** Valorizzazione Territori marginali
- 5- **B.3** Riqualificazione costa
- 6- **B.4** Valorizzazione Patrimoni o culturale e paesaggio
- 7- **B.5** Recupero aree dismesse
- 8- **C.1** Rischio vulcanico
- 9- **C.2** Rischio sismico
- 10- **C.3** Rischio idrogeologico
- 11- **C.4** Rischio incidenti industriali
- 12- **C.5** Rischio rifiuti
- 13- **C.6** Rischio attività estrattive
- 14- **D.2** Riqualificazione e messa a norma delle città
- 15- **E.1** Attività produttive per lo sviluppo- industriale
- 16- **E.2a** Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Sviluppo delle Filiere
- 17- **E.2b** Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Diversificazione territoriale
- 18- **E.3** Attività produttive per lo sviluppo- turistico



INDIRIZZI	A1	A2	B1	B2	B3	B4	B5	C1	C2	C3	C4	C5	C6	D2	E1	E2a	E2b	E3
C4 Valle dell'Im o A domina nte rurale e manifat uriera	3	2	3	1	0	2	4	2	3	3	1	0	2	0	4	2	3	1

Come si vede dalla matrice sovrastante, nell'ambito della Valle dell'Imo, il PTR assegna priorità all'indirizzo **"Recupero delle aree dismesse"** **"Attività produttive per lo sviluppo industriale"** e in misura minore all' **"Accessibilità-attuale"** **"Difesa della biodiversità"** **"Rischio sismico"** **"Rischio idrogeologico"** **"Attività produttive per lo sviluppo agricolo – diversificazione territoriale"**, indirizzando le strategie verso la difesa della natura e del paesaggio caratteristici, del turismo e della diversificazione delle produzioni agricole locali anche in chiave enogastronomica e turistica.



Il primo quaderno territoriale – Rete Ecologica Regionale

La Rete Ecologica Regionale (RER) ha lo scopo di garantire la conservazione e il potenziamento dell'identità dei paesaggi e dei sistemi territoriali di sviluppo campani e, nel contempo, conservare e potenziare il livello di biodiversità all'interno della regione attraverso un corretto modello gestione del territorio, sottolineando lo stretto rapporto tra i caratteri morfologici e l'uso storicamente diverso che si è fatto delle risorse ambientali.

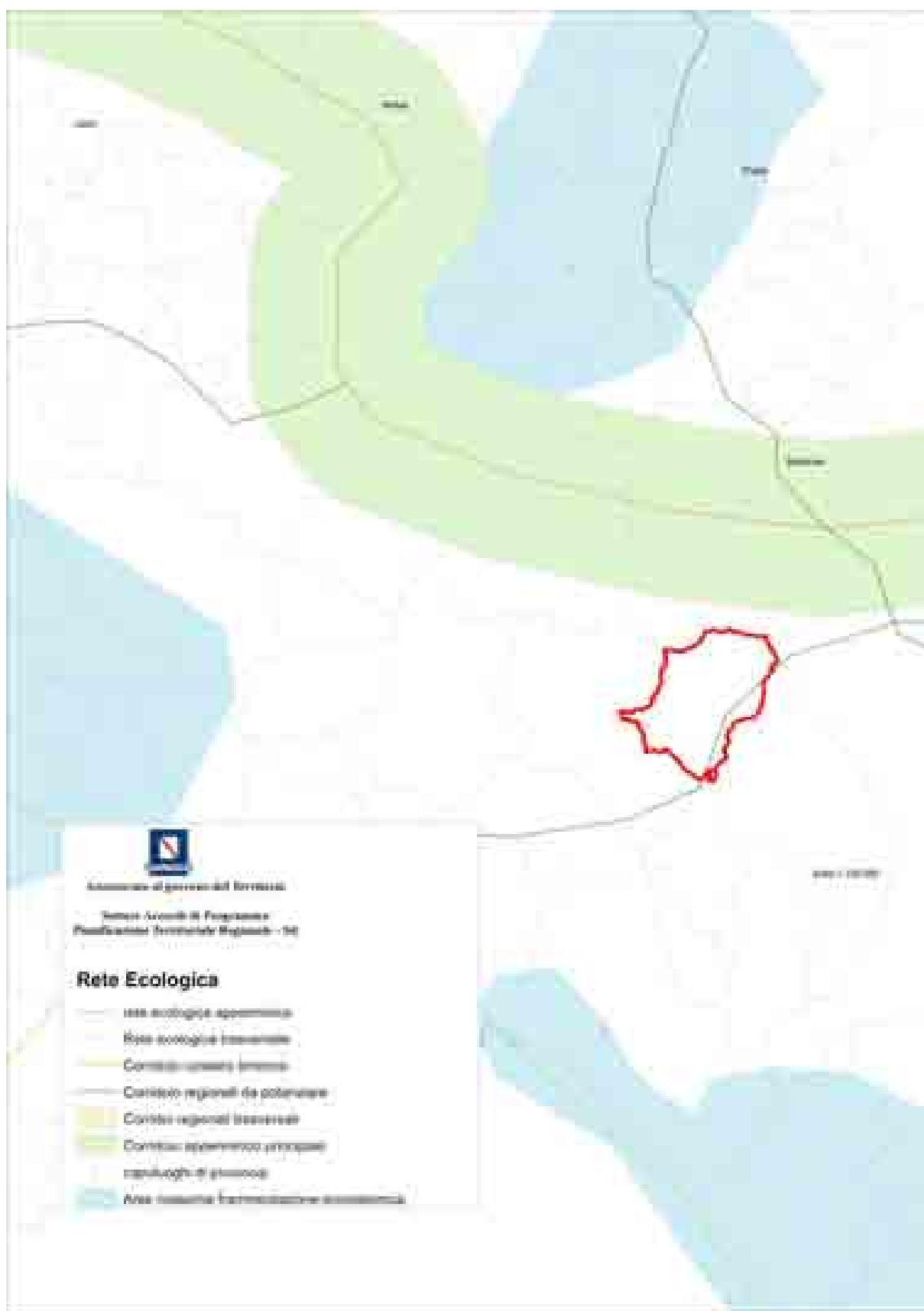
Le reti ecologiche, intese come insieme integrato di interventi singoli, di politiche di tutela e di azioni programmatiche, rappresentano una risposta efficace al progressivo impoverimento della biodiversità e, di conseguenza, al degrado del paesaggio. Esse sono finalizzate non solo alla identificazione, al rafforzamento e alla realizzazione di corridoi biologici di connessione fra aree con livelli di naturalità più o meno elevati, ma anche alla creazione di una fitta trama di elementi areali (ad esempio riserve naturali), lineari (vegetazione riparia, siepi, filari di alberi, fasce boscate), puntuali (macchie arboree, parchi urbani, parchi agricoli, giardini) che tutti insieme, in relazione alla matrice nella quale sono inseriti (naturale, agricola, urbana), mirano al rafforzamento della biopermeabilità delle aree interessate, ovvero della capacità di assicurare funzioni di connessione ecologica tra aree che conservano una funzionalità in termini di relazioni ecologiche diffuse.

Nelle aree in cui prevale la matrice naturale, le politiche territoriali da praticare riguarderanno prevalentemente la conservazione e la ridefinizione dei confini delle aree protette, evitando il più possibile di indurre fenomeni di frammentazione.

Nelle aree in cui prevale la matrice formata da agro-ecosistemi ad elevata complessità strutturale, le politiche di conservazione o di mantenimento saranno ancora prevalenti, anche se andranno integrate con interventi tesi a potenziare la biopermeabilità in relazione alle condizioni specifiche di ogni ecosistema.

Nelle aree in cui prevale la matrice costituita da tecno-agro-ecosistemi e da aree caratterizzate da urbanizzazione diffusa, saranno previsti specifici interventi, finalizzati a salvaguardare le poche aree superstiti dotate di un discreto livello di naturalità e a potenziare il loro livello di connettività.

Nelle aree in cui prevale una matrice formata dal tessuto urbano, dove l'artificialità e quindi l'instabilità (che viene addirittura esportata verso altri ecosistemi, come nel caso dei rifiuti e dei reflui) raggiunge i massimi livelli, verranno intraprese misure analoghe, ma più decisamente orientate verso la reintroduzione di elementi di naturalità.





Il ruolo della Rete Ecologica come strumento di conservazione e sviluppo è particolarmente rilevante sia nei sistemi montani che nei sistemi collinari costieri e interni.

Le aree montane sono quelle più marginali e impoverite dallo spopolamento degli ultimi decenni. Per queste zone lo sviluppo rurale deve puntare sulle risorse naturali, anche attraverso l'istituzione di aree protette. La valorizzazione delle emergenze naturalistiche di queste aree, integrata da un'offerta ricettiva compatibile con gli obiettivi di tutela ambientale e dalla loro messa in rete, costituisce un'offerta turistica alternativa e una reale possibilità di sviluppo. In queste aree, dunque, gli obiettivi dello sviluppo rurale sono strettamente legati a quelli della rete ecologica, poiché il valore aggiunto dell'offerta turistica ed eventualmente della produzione di prodotti alimentari e artigianali tipici determinato proprio dall'inserimento di queste attività in aree protette ad alta qualità ambientale.

Le aree collinari costiere possono contare sull'effetto propulsivo della vicinanza dei poli di sviluppo, soprattutto turistico. Inoltre, queste aree possiedono risorse culturali da valorizzare e hanno buone potenzialità produttive, non tanto nel campo dell'agricoltura intensiva, quanto in quello dei prodotti agroalimentari tipici. Per queste aree lo sviluppo rurale deve basarsi sulla valorizzazione delle produzioni tipiche e sulla messa a punto di un'offerta turistica alternativa o complementare, a seconda dei casi, rispetto al modello costiero. Inoltre, l'integrazione con gli obiettivi della rete ecologica può legarsi alla promozione di attività agricole e agrituristiche come strumenti di tutela del paesaggio agrario.

Le aree collinari interne presentano una situazione differenziata. Per alcune, appartenenti ai bacini di gravitazione dei centri dell'interno, il modello di sviluppo è simile a quello delle aree costiere, con un'offerta di servizi ricreativi e agrituristiche rivolta più agli abitanti dei centri di riferimento che ai turisti. Per le aree collinari interne più isolate è necessario, invece, puntare soprattutto sulla valorizzazione delle produzioni tipiche e sui processi di lavorazione e distribuzione dei prodotti, per creare filiere produttive e promuovere prodotti riconoscibili e di qualità certificata. La Rete ha come corridoio di connessione principale quello costituito dal sistema di parchi naturali che si snoda lungo i rilievi carbonatici posti sull'asse longitudinale regionale da nordovest a sud-est.

Un altro corridoio di grande importanza strategica è il **corridoio tirrenico costiero**, risalito dall'avifauna migratoria. Esso si snoda lungo la fascia costiera ed è caratterizzato da numerosi punti di crisi dovuti all'eccessiva pressione insediativa lungo le coste della Campania; si tratta dunque di un corridoio di connessione da potenziare che interessa in particolar modo il territorio di **Calvanico**.



4.1.1.2 Le Linee Guida per il Paesaggio e la Carta dei Paesaggi della Campania

Con le Linee guida per il Paesaggio e la relativa Carta dei Paesaggi, il PTR vuole rappresentare una prima applicazione operativa dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio, ratificata con L. 9.1.2006 n. 14 ed entrata in vigore il primo settembre 2006, nel quadro delle disposizioni dettate, ai sensi dell'art. 9, secondo comma della Costituzione, dal Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al D. Lgs. 22.1.2004 n. 42, così come integrato e modificato dal D. Lgs. 24.3.2006 n. 157.

Le Linee guida per il paesaggio in Campania e la cartografia di piano, costituiscono il quadro di riferimento unitario per la pianificazione paesaggistica nei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) e nei Piani Urbanistici Comunali (PUC), nonché per la verifica di coerenza e la valutazione ambientale strategica di detti strumenti di pianificazione e dei piani di settore di cui all'art. 14 delle L.R. 16/2004.

Gli obiettivi della pianificazione territoriale e urbanistica, espressamente precisati all'art. 2, si connotano per la netta ispirazione ai principi delle direttive europee in materia di tutela unitaria e globale del territorio e si attuano:

- a. nell'uso razionale e nell'ordinato sviluppo del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo;*
- b. nella salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico, sismico e vulcanico;*
- c. nella tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e storico-culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il recupero dei siti compromessi;*
- d. nel miglioramento della salubrità e della vivibilità dei centri abitati;*
- e. nel potenziamento dello sviluppo economico regionale e locale in termini di sostenibilità*
- f. nella tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse;*
- g. nella tutela e sviluppo del paesaggio mare-terra e delle attività produttive e turistiche connesse.*

Tutto ciò costringe le politiche del paesaggio a confrontarsi direttamente con i caratteri e le dinamiche degli "ambienti insediativi" e dei "sistemi di sviluppo territoriale" delineati dal PTR.

In questo senso le Linee guida ed in particolare gli "ambiti di paesaggio" individuati secondo il Codice dei beni culturali e del paesaggio, non possono evitare di assumere un carattere "trasversale" rispetto ai quadri di riferimento territoriale proposti per il PTR.



Specificamente gli indirizzi e le linee strategiche individuate nelle Linee guida per gli Ambiti paesaggistici devono essere recepite con i necessari adeguamenti e precisazioni nel quadro delle specifiche prescrizioni e previsioni che il piano provinciale deve redigere ordinate, secondo l'art. 135 del Codice dei beni culturali e del paesaggio:

- a) al mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, nonché delle tecniche e dei materiali costruttivi;*
- b) all'individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti e con il principio del minor consumo del territorio, e comunque tali da non diminuire il pregio paesaggistico di ciascun ambito, con particolare attenzione alla salvaguardia dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO e delle aree agricole;*
- c) al recupero e alla riqualificazione degli immobili e delle aree compromessi o degradati, al fine di reintegrare i valori preesistenti, nonché alla realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati;*
- d) all'individuazione di altri interventi di valorizzazione del paesaggio, anche in relazione ai principi dello sviluppo sostenibile.*

Le strategie delle Linee Guida per il paesaggio articolano la strategia del PTR B1 Difesa e recupero della diversità ambientale e paesistica attraverso cinque specificazioni della strategia come di seguito indicato:

B1. Costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità

B2. Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali

B3. Riqualificazione e salvaguardia dei contesti paesistici di eccellenza:

B3.1 la fascia costiera

B3.2 le isole

B3.3 le morfologie vulcaniche

B4. Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio delle identità locali attraverso le caratterizzazioni del paesaggio rurale e insediato della leggibilità dei beni paesaggistici di rilevanza storico-culturale, dei sistemi di beni archeologici e delle testimonianze della storia locale

B5. Recupero delle aree dismesse e in via di dismissione

Lo **schema di articolazione dei paesaggi della Campania**, rappresenta un primo contributo all'identificazione dei paesaggi regionali (o "ambiti paesaggistici", nella definizione degli artt. 135 e 143 del Codice dei beni culturali e del paesaggio).



L'individuazione dei paesaggi si basa sull'incrocio delle letture riguardanti le strutture *materiali* del paesaggio regionale.

Lo schema di articolazione dei paesaggi della Campania costituisce un inquadramento preliminare degli ambiti paesaggistici, a partire dal quale le province procedono all'identificazione degli ambiti paesaggistici provinciali, sulla base degli indirizzi metodologici e degli inquadramenti strutturali contenuti nelle Linee guida.

Calvanico rientra nell'Ambito di Paesaggio n. **27 Valle dell'Irno** in cui è ancora visibile l'agro centuriato romano di Pompei n. **29 Picentini Occidentali** in cui sono ricompresi compresi sistemi archeologici romani e siti rupestri. In definitiva il primo paesaggio si rivolge alla parte valliva interna mentre il secondo ricomprende il territorio montuoso di **Calvanico**.

Per tale ambiti paesaggistici le Linee guida propongono come indirizzi strategici:

B1 la costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità

B2 valorizzazione e sviluppo dei territori marginali

B.3.1 riqualificazione e salvaguardia dei contesti paesistici di eccellenza – la fascia costiera

B.3.2 riqualificazione e salvaguardia dei contesti paesistici di eccellenza – le isole

B.3.3 la riqualificazione e salvaguardia dei contesti paesistici di eccellenza - le morfologie vulcaniche

B4.1 valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio - Valorizzazione delle identità locali attraverso le caratterizzazioni del paesaggio culturale e insediativo

B4.2 la valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio - Qualificazione della leggibilità dei beni paesaggistici di rilevanza storico-culturale

B4.3 Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio - valorizzazione dei sistemi di beni archeologici e delle testimonianze della storia locale

B5 Recupero delle aree dismesse e in via di dismissione

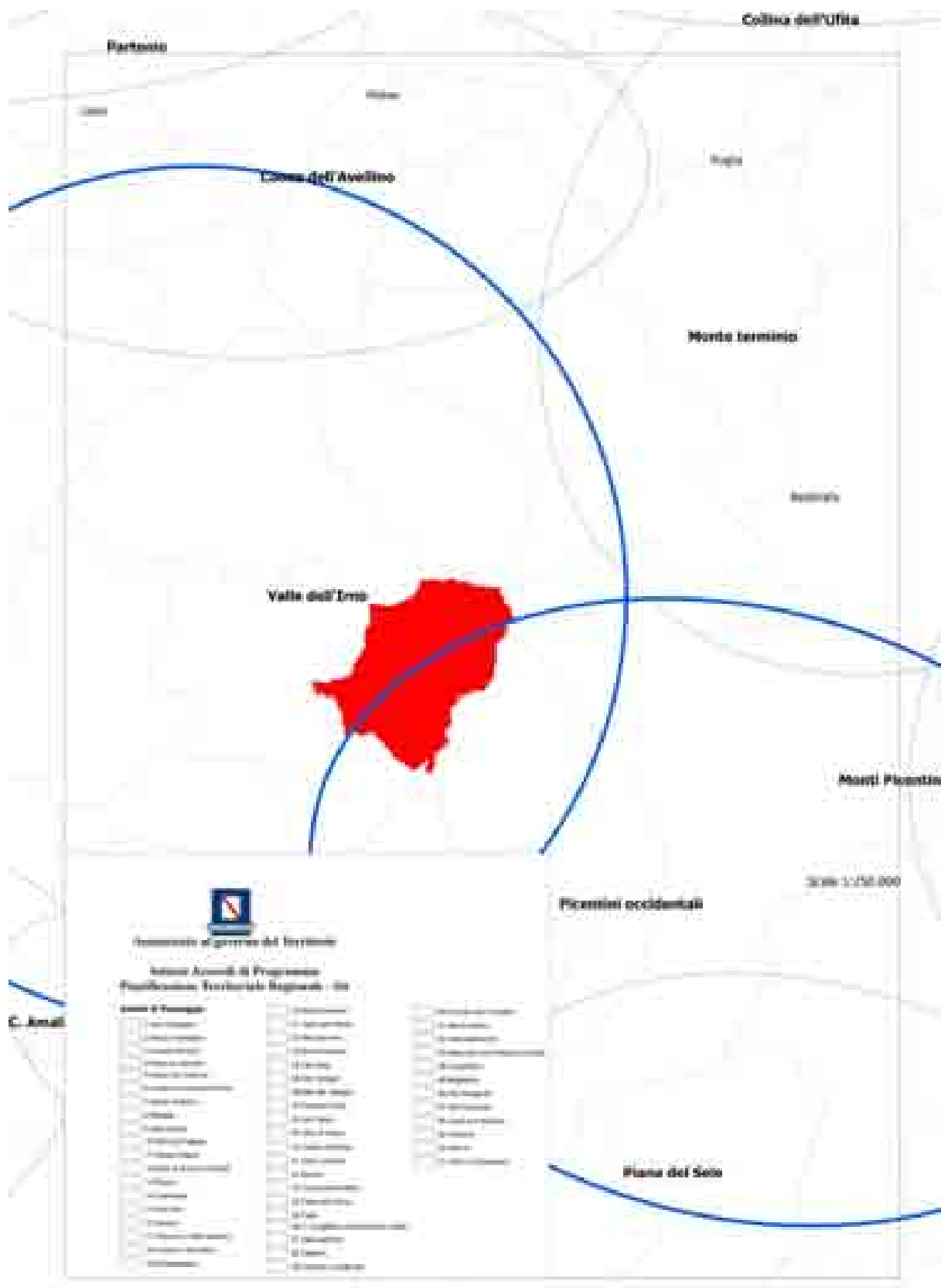
C6 Rischio attività estrattive

E2 Attività produttive per lo sviluppo agricolo

E3 Attività per lo sviluppo turistico



N. Principali strutture materiali del paesaggio		Linee strategiche											STS
Storico archeologiche		Territorio rurale e aperto	B1	B2	B.3.1	B4.1	B4.2	B4.3	B5	C6	E2	E3	
27	(agro centuriato di Pompei)	4.2.4 4.2.1											A6, B1 (A5)
29	Sistema di siti archeologici romani - Complessi rupestri	4.2.1											A6 (A5)



Per il territorio di **Calvanico**, che le Linee guida classificano nel grande sistema delle "Aree di collina", sistema delle "**Aree Montane**", *Massicci e complessi montuosi dell' dorsale appenninica interna*, a



substratocalcareo, con coperture piroclastiche, **sottosistema n. 3 "Monti Picentini"**, gli indirizzi al PUC contemplano di definire misure di salvaguardia:

All'interno dei sistemi e sottosistemi facenti parte delle *aree montane* i piani territoriali di coordinamento provinciale e i Piani urbanistici comunali:

a) definiscono misure per la salvaguardia delle aree di alta montagna, individuando gli elementi morfologici caratterizzanti: versanti alto-montani, altopiani, pianori e campi carsici sommitali, doline, forme glaciali, crinali e aree di vetta; salvaguardano l'integrità fisica, naturalistica, vegetazionale e paesaggistica di detti elementi, non consentendo l'edificabilità;

b) definiscono misure per la salvaguardia dell'integrità strutturale, dell'estensione e della continuità delle aree forestali, evitandone la frammentazione, regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) e e) degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto"; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici, corridoi infrastrutturali in posizione marginale; rafforzando la multifunzionalità e la biodiversità delle aree forestali favorendo l'applicazione delle misure silvo-ambientali e di sostegno delle filiere forestali contenute nel Piano di sviluppo rurale;

c) definiscono misure per la salvaguardia dell'integrità strutturale, l'estensione e le caratteristiche di apertura e continuità delle aree di prateria, che costituiscono un elemento chiave della biodiversità e del paesaggio delle aree montane, con particolare riferimento alle praterie di particolare valore ecologico, produttivo, ricreazionale ed estetico-percettivo (prati stabili delle aree pedemontane; praterie delle conche intramontane; praterie degli altopiani, dei pianori e delle conche carsiche sommitali; praterie dei crinali e delle aree di vetta), regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) e e) degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto"; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici, corridoi infrastrutturali in posizione marginale; rafforzando il ruolo ecologico, protettivo e la biodiversità delle aree di prateria e la loro gestione sostenibile anche favorendo l'applicazione delle misure agroambientali del Piano di sviluppo rurale;

d) definiscono misure di tutela per le aree agricole, per gli arboreti e le consociazioni tradizionali, per i mosaici agricoli ed agroforestali, con l'obiettivo di preservarne la funzione di *habitat complementari* e di *zone cuscinetto* rispetto alle aree a maggiore naturalità e di *zone di collegamento funzionale* tra le aree pedemontane e i fondovalle, regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) e e) degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto"; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici, corridoi infrastrutturali



in posizione marginale; promovendo la continuità del presidio agricolo anche mediante l'applicazione delle misure agroambientali e di sostegno alle aree montane contenute nel Piano di sviluppo rurale;

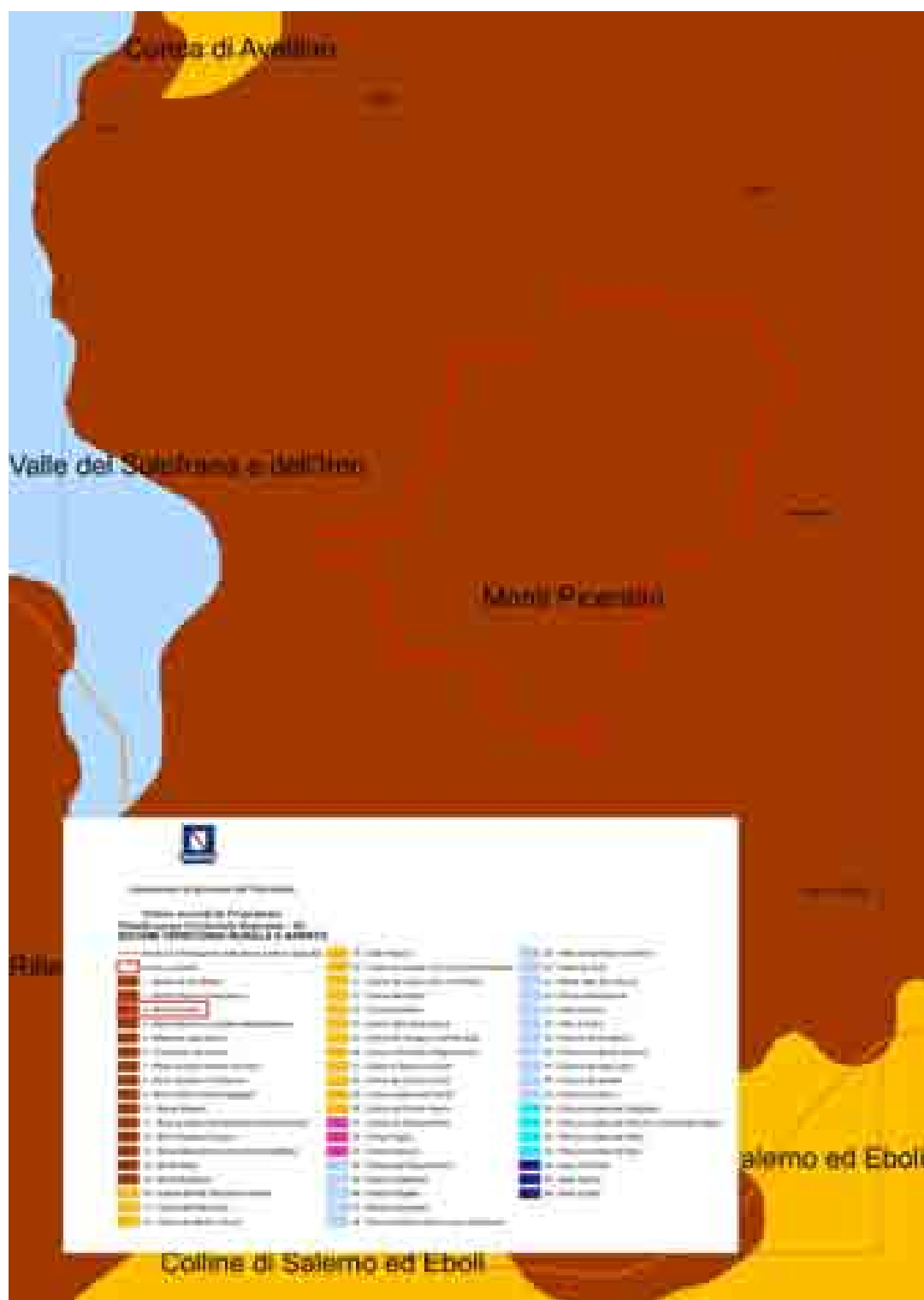
e) con riferimento alle aree agricole di cui al punto precedente, definiscono misure di tutela per gli *elementi di diversità biologica* (siepi, filari arborei, alberi isolati) in esse presenti e per le *sistemazioni tradizionali* (terrazzamenti, ciglionamenti, muretti divisorii in pietra, acquadocci), favorendone il recupero e la manutenzione attiva mediante il ricorso alle misure contenute nel Piano di sviluppo rurale;

f) definiscono misure per la tutela delle aree forestali, di prateria e agricole caratterizzate da *pericolosità idrogeologica elevata o molto elevata*, non consentendo l'edificabilità, e favorendo l'applicazione delle misure silvo-ambientali e agroambientali del Piano di sviluppo rurale orientate alla regimazione delle acque, la manutenzione delle sistemazioni e opere montane, la protezione delle caratteristiche di integrità e continuità delle coperture pedologiche e del manto vegetale, con il ricorso preferenziale a tecniche di ingegneria naturalistica;

g) definiscono misure per la salvaguardia dell'integrità dei corsi d'acqua, unitamente agli elementi morfologici caratterizzanti (alveo, sponde, aree golenali, aree umide), delle aree ripariali, di pertinenza fluviale e dei fondovalle alluvionali (unità D1, D2, D3, D4 nella carta delle risorse naturalistiche e agroforestali), tutelando gli elementi di naturalità e le condizioni di continuità e apertura degli spazi agricoli, allo scopo di preservarne la funzione di *corridoio ecologico*, di *fasce tampone* a protezione delle risorse idriche, di *aree di mitigazione del rischio idraulico*, non consentendo l'edificabilità; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici, corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti;

h) definiscono le norme per il corretto inserimento ambientale e paesaggistico di opere, infrastrutture, impianti tecnologici e di produzione energetica, identificando idonee fasce di tutela degli elementi morfologici e dei crinali a maggiore fragilità visiva.

(Fonte PTR allegato Linee Guida per il Paesaggio della Campania)





4.1.1.3 Il Parco Regionale dei Monti Picentini

L'Ente Parco Regionale dei Monti Picentini è l'organismo di gestione del Parco, preposto alla tutela istituzionale attiva del patrimonio dei valori e delle vocazioni dei Monti Picentini.

L'istituzione del Parco Regionale dei Monti Picentini, è prevista dalla legge regionale n. 33 del 1.9.1993, che recepisce per la Campania la legge dello stato n. 394 del 6.12.199, la cosiddetta "legge quadro" sulle aree protette.

L'area del Parco Regionale dei "MONTI PICENTINI", così come delimitata e riportata nella cartografia 1:25.000 allegata, è suddivisa, ai sensi della L.R. n. 33 del 1° settembre 1993, nelle seguenti zone:

- zona "A" – Area di riserva integrale;
- zona "B" – Area di riserva generale orientata e di protezione;
- zona "C" – Area di riqualificazione dei centri abitati, di protezione e sviluppo economico e sociale. Ciascuna zona viene sottoposta ad un particolare regime di tutela in relazione ai valori naturalistici, ecologici, geomorfologici ed ambientali delle rispettive aree, nonché in rapporto agli usi delle popolazioni locali ed alla situazione della proprietà ed alle forme di tutela già esistenti.

3. ZONIZZAZIONE

3.1.0 - Zona "A" – Area di tutela integrale.

L'ambiente naturale è tutelato nella sua integrità ecologica ed ambientale con la stretta osservanza dei vincoli già previsti dalle leggi vigenti. Nella zona "A" vigono le seguenti norme oltre quelle generali di salvaguardia di cui al punto 2). E' vietata: • la pesca negli specchi e nei corsi d'acqua; • la raccolta delle singolarità geologiche, paleontologiche, o mineralogiche e dei reperti archeologici, ad eccezione di quanto eseguito per fini di ricerca e di studio, previa autorizzazione dell'Ente Parco. In tale area sono consentite e vengono favorite, le utilizzazioni e le attività produttive di tipo agro-silvo-pastorale, secondo gli usi tradizionali. E' vietata l'alterazione dell'andamento naturale del terreno e delle sistemazioni idrauliche agrarie esistenti.

E' consentito l'uso agricolo del suolo, se già praticato, con le seguenti prescrizioni: • è vietato l'impianto di nuove serre di qualsiasi tipo e dimensione; • è vietata l'introduzione di coltivazioni esotiche ed estranee alle tradizioni agrarie locali; • è vietata la sostituzione di colture arboree con colture erbacee. E' consentito il taglio dei boschi se contemplato in Piani di assestamento vigenti. In caso di assenza di Piano di assestamento o di Piano scaduto, è consentito esclusivamente il taglio dei boschi cedui con l'obbligo, per l'Ente competente al rilascio dell'autorizzazione, di prescrivere il rilascio di un numero di matricine doppio di quello normalmente rilasciato prima dell'inclusione del territorio in area Parco.



3.2.0 - Zona "B" – Area di riserva generale orientata e di protezione.

Nella zona "B" vigono le seguenti norme oltre quelle generali di salvaguardia di cui al punto 2):

3.2.1 Attività sportive. E' vietato lo svolgimento di attività sportive con veicoli a motore di qualsiasi genere;

3.2.2 Protezione della fauna. In tale area è vietata: • l'introduzione di nuove specie animali e vegetali estranee all'ambiente naturale, fatti salvi gli interventi connessi alla normale conduzione delle attività agro-zootecniche e silvo-pastorali; • la pesca negli specchi e nei corsi d'acqua, fatta salva quella con singola canna nel rispetto delle specie e dei tempi stabiliti dai calendari annuali.

3.2.3 Protezione della flora ed attività agronomiche e silvo-pastorali. Sono ammesse e regolamentate, secondo gli usi tradizionali, le attività agro-silvo-pastorali, artigianali, turistiche e ricreative finalizzate ad un corretto utilizzo del Parco. Sono consentiti gli interventi previsti nei piani di assetto forestale, diretti alla conservazione, alla tutela ed al ripristino della flora e della fauna. Sono consentite le attività agricole con impianti arboree e frutticoli esistenti nelle zone vincolate, consentendone l'ampliamento compatibilmente con la tutela del paesaggio. In tale area sono consentite e vengono favorite: • rimboschimenti con essenze autoctone, arboricoltura da legno, operazioni di fronda e di potatura necessarie per le attività agricole; • opere antincendio, ivi incluse le piste tagliafuoco, lavori di difesa forestale e di regimazione e sistemazione di corsi d'acqua; sistemazione delle pendici, di conservazione del suolo con sistemi naturali; • trasformazione di cedui castanili in castagneto da frutto e l'impianto ex novo di castagneti da frutto compatibilmente con la tutela del paesaggio. Fermo restando le prescrizioni di cui alle norme generali nella zona è consentito il taglio colturale e produttivo.

3.2.4 Circolazione. E' consentita la circolazione, fuori dei percorsi stradali, dei veicoli a motore per i mezzi necessari allo scavo, al restauro ed alla sistemazione delle strutture archeologiche e per i mezzi necessari alle normali attività di sorveglianza e soccorso.

3.2.5 Infrastrutture impiantistiche. E' consentita la posa di cavi e tubazioni interrati per reti di distribuzione dei servizi di pubblico interesse, ivi comprese le opere igienico-sanitarie che non comportino danni per le alberature di alto fusto né la modifica permanente della morfologia del suolo; cabine di trasformazione elettrica; tutti gli interventi che comunque non interessano l'aspetto esterno dell'edificio; piccoli serbatoi per uso idropotabile; adeguamento di impianti tecnici alle norme di sicurezza; opere per l'eliminazione delle barriere architettoniche;

3.2.6 Uso del suolo. Sono consentiti: • interventi volti alla conservazione ed alla ricostituzione del verde nonché delle zone boscate secondo l'applicazione di principi fitosociologici; • interventi di prevenzione dagli incendi; • interventi di risanamento e restauro ambientale per l'eliminazione di strutture e di infrastrutture in contrasto con l'ambiente, di cartelloni pubblicitari e di altri detrattori ambientali; •



interventi di sistemazione ed adeguamento della viabilità pedonale e carrabile; • realizzazione di piste ciclabili utilizzando percorsi esistenti.

3.2.7 Tutela del patrimonio edilizio e disciplina edilizia. E' consentito l'adeguamento igienico funzionale delle case rurali esistenti fino al raggiungimento degli indici fondiari stabiliti al punto 1.8 del Titolo II (Direttive e parametri di pianificazione) dell'allegato alla L.R. 14/82 e precisamente: • aree boschive, pascolive ed incolte: 0,003 mc/mq; • aree seminate ed a frutteto: 0,03 mc/mq;

• aree ad uso produttivo per l'esclusiva attività zootecnica: 0,05 mc/mq; • aree seminate irrigue con colture pregiate ed orti a produzione ciclica intensiva: 0,05 mc/mq. Le attrezzature e le pertinenze possono essere incrementate entro il limite del 20% dei volumi esistenti a ciò destinati. In tale area sono consentite e vengono favorite, secondo gli usi tradizionali, le utilizzazioni e le attività produttive di tipo agro-silvo-pastorale, ivi compresa la realizzazione di piccole strutture strettamente connesse alle attività agricole ed alla commercializzazione di prodotti tipici locali. Le strutture da realizzare non possono superare le dimensioni di mt. 5x6 per essiccatoi e mt. 4x4 per altri usi e non possono essere contigue; comunque in conformità alle previsioni degli strumenti urbanistici vigenti. Sono inoltre consentite, tramite il recupero del patrimonio edilizio esistente, nuove attività artigianali, nonché agrituristiche ricettive, purché compatibili con l'equilibrio ambientale e con la capacità di carico dei sistemi naturali. In ogni caso occorre preventiva autorizzazione della Giunta Regionale che deve pronunciarsi entro 90 giorni dalla data di ricezione della richiesta di autorizzazione. In tali aree sono consentite e vengono favorite e sviluppate le attività agrituristiche e artigianali, purché compatibili con l'equilibrio ambientale e con la capacità di carico dei sistemi naturali, tramite il recupero del patrimonio edilizio esistente mediante opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia da effettuarsi secondo le prescrizioni generali. E' ammesso l'ampliamento della volumetria esistente entro il massimo del 10% per l'adeguamento igienico, con esclusione degli immobili di valore storico-artistico ed ambientale-paesistico. E' consentita la recinzione della proprietà private salvaguardando il passaggio della fauna minore; è consentita la continuazione di esercizio dei campeggi organizzati già esistenti nelle aree destinate a tale scopo ed appositamente attrezzate.

3.3.0 - Zona "C" – Area di riqualificazione dei centri abitati di promozione e sviluppo economico e sociale.

L'area comprende gli insediamenti antichi, isolati e/o accentrati, di interesse storico ed ambientale integrati o non con gli insediamenti di recente realizzazione. Nella zona "C" vigono le seguenti norme oltre quelle generali di salvaguardia di cui al punto 2) e quelle di cui ai punti e della zona "B".

3.3.1 Tutela del patrimonio edilizio e disciplina edilizia. Su tutto il territorio del Parco ricadente in zona "C" sono fatte salve le previsioni contenute negli strumenti urbanistici vigenti e, ove esistenti, le norme

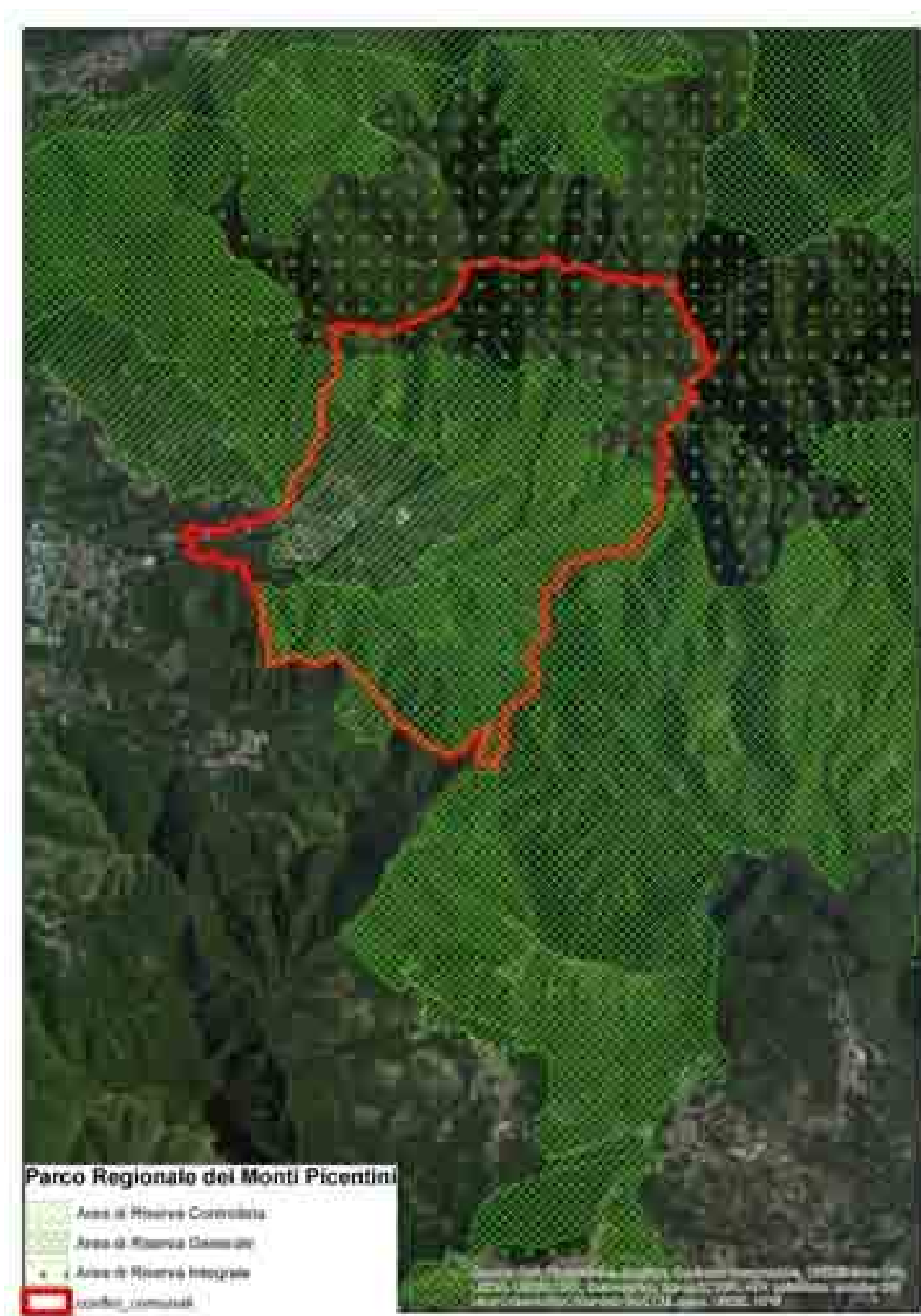


sulla ricostruzione delle zone terremotate (ex legge 1431/62, 219/81, 363/84 e successive modificazioni ed integrazioni). Gli insediamenti di edilizia minore, rurale, sparsa, dei centri storici devono essere recuperati nel rispetto delle tipologie tradizionali, per la promozione delle attività economiche delle collettività locali in stretta armonia e coesistenza con le attività del Parco in conformità al disposto della Legge Regionale di attuazione della Legge 179/92.

A seguito di alterne vicende, in attuazione della Legge Regionale 1 settembre 1993, n. 33 e successive modifiche e sulla base della decisioni, adottate in sede di Conferenza degli Enti, previo “sentito” espresso della III e IV Commissione Consiliare, Il territorio del Parco Regionale dei Monti Picentini è stato delimitato in via definitiva dalla perimetrazione approvata con la deliberazione di Giunta Regionale n. 1539 del 24 aprile 2003 e riportata nella cartografia ufficiale depositata in originale presso il Settore Politica del Territorio – Servizio “Pianificazione e Tutela Aree Naturali Protette”.

L’Ente Parco Regionale dei “Monti Picentini”, con personalità diritto pubblico sottoposto alla vigilanza della Regione è stato istituito con Decreto Del Presidente Della Giunta Regionale della Campania - n. 378, del 11 giugno 2003.

In particolare il territorio di **Calvanico** è interessato da un’area di riserva integrale, un’area di riserva generale ed un’area di riserva controllata.



Zonizzazione Parco Regionale

Nel cuore dell'Appennino Campano, nell'ambito di un comprensorio che interessa le province di Avellino e Salerno, è situata un'area geografica di elevata importanza strategica sotto il profilo ambientale,



idrogeologico, territoriale oltre che per le citate province, per l'intera Regione Campania e per le Regioni confinanti.

Quest'area, dell'estensione di circa 63.000 ettari nelle carte geografiche nazionali è denominata del "Parco Regionale dei Monti Picentini".

Questo sistema orografico occupa un ampio comprensorio che si estende tra il corso superiore dei fiumi Calore, Sabato e Sele.

In particolare, la complessa ed articolata catena montuosa dei Picentini può essere delimitata a nord dal fiume Ofanto e dalla direttrice Lioni - Nusco - Castelvete sul Calore-Chiusano San Domenico; ad ovest dalla Valle del Sabato fino a Serino, dal torrente Solofrana e dalla Valle dell' Irno; a sud dal fiume Picentino e ad est dalla Valle del Sele.

L'attuale assetto morfologico dei Monti Picentini è il risultato sia della dinamica tettonica sia dell'azione erosiva operata dagli agenti atmosferici.

A grandi linee, è possibile dividere il comprensorio in due distinte zone caratterizzate da un diverso processo morfoevolutivo.

La zona pedemontana e le valli adiacenti presentano una morfologia dolce e pendii gradualmente degradanti verso il fondovalle.

La seconda zona è caratterizzata da una morfologia estremamente aspra ed accidentata con la presenza di numerose creste e cuspidi rocciose.

L'elemento fisiografico è determinato dalle notevoli incisioni che hanno interessato la dorsale montuosa. Infatti, in questi rilievi che conservano una prevalente orientazione appenninica, si rilevano strette ed incise vallecchi occupate da torrenti di piccole lunghezze.

In definitiva il massiccio dei Monti Picentini rappresenta un grande horst di estensione pari circa 900 Km².

Lo stesso costituisce un unico blocco carbonatico di forma rettangolare, con il lato maggiore, lungo 35 Km, orientato a NW-SE ed il lato minore, di estensione pari a 25 Km, orientato NE-SW.

Tale sistema è delimitato da una serie di lineamenti tettonici, di estensione regionale, che ne hanno determinato il sollevamento rispetto alle zone circostanti.

Ulteriori lineamenti tettonici al suo interno suddividono l'intero gruppo montuoso dei Monti Picentini in quattro principali domini.

Procedendo da Ovest verso Est si ha la struttura del Monte Terminio-Tuoro (1806 m s.l.m.), dei Monti Mai – Licinici – Accèllica (1660 m s.l.m.) dei monti Polveracchio- Raione (1790 m s.l.m.) e del Monte Cervialto (1809 m s.l.m.).



L'impalcatura della intera struttura dei Monti Picentini, costituita da calcari, calcari detritici e dolomitici microcristallini, grigiastri o avana e dolomie (Cretaceo-Giura-Lias-Trias) è circondata oltre che dai prodotti vulcanoclastici ed alluvionali anche e soprattutto da formazioni Flyschoidi prevalentemente Mioceniche (argille ed argille sabbioso-siltose di vario colore con inglobati elementi litici di natura calcarea ed arenacea aventi varie dimensioni).

Tutte le strutture montuose, di natura carbonatica, sono ricoperte da coltri di materiale di origine vulcanica (piroclastiti, pomici, lapilli, paleosuoli, scorie, tufi ecc..) attribuibili alle manifestazioni parossistiche degli apparati vulcanici del Somma-Vesuvio dei Campi Flegrei.

Inoltre dette aree sono anche ricoperte da materiale detritico ed alluvionale che rappresentano il riempimento di antiche depressioni tettoniche: in tali aree si rivela anche la presenza di alcune conoidi alluvionali.

La rete idrografica si è impostata sulle principali linee tettoniche con alcuni solchi vallivi percorsi dai rami superiori dei fiumi Sabato, del fiume Tusciano del fiume Picentino.

L'alta valle del fiume Sele limita il massiccio più ad est separandolo da quello del Marzano, mentre verso nord i Picentini incombono con i loro contrafforti boscosi sulla alta valle del fiume Ofanto e sul medio corso fluviale del Calore.

A sud infine essi scendono rapidamente sul fianco orientale del golfo di Salerno e sulla piana del Fiume Sele.

Pressoché interamente ricoperti di fitti boschi di castagneti e di faggi, nonché di conifere i rilievi montuosi spesso sono, come già innanzi detto, interrotti da versanti acclivi, profonde ed incise valli (Valle della Caccia, Vallone Matrunolo) e da piane, altipiani e conche endoreiche più o meno ampie di natura carsica (Piana del Dragone 690 m – Altopiano del Laceno 1053 m – Piano di Verteglia 1180 m – Piano di Campolaspierto 1290 m – Piano del Gaudio 1050 m - Piana di Ischia 1215 m - Piana delle Acquenere 1088 m ecc.).

L'elevato grado di fertilità di questi terreni di copertura, unitamente al notevole grado di umidità legato alla presenza di acquiferi, permette la nascita di una folta, verdeggianti e lussureggiante vegetazione costituita da varie e pregiate essenze naturali.

Le rocce calcaree presenti in questa area si caratterizzano per un elevato grado di fratturazione.

I materiali carbonatici che, come innanzi evidenziato, costituiscono l'impalcatura del predetto sistema montuoso, sono caratterizzati da una permeabilità già alta per il grado di tettonizzazione, fessurazione e fratturazione dei litotipi, dovuta ad eventi tettonici: essa risulta esaltata dalla presenza di un fenomeno carsico molto evoluto che ha facilitato l'attacco chimico delle acque meteoriche e, quindi, ha generato



un carsismo che è ancora in fase giovanile e che in superficie si manifesta con le sue caratteristiche forme tipiche costituite da grotte, inghiottitoi, doline ecc.

Le buone caratteristiche di permeabilità delle rocce che formano la intera catena montuosa consentono un'elevata infiltrazione delle acque meteoriche.

Inoltre, il particolare assetto della distribuzione dei materiali argillosi che bordano i predetti massicci montuosi, fungendo da soglia di permeabilità, consentono, nelle zone profonde dei massicci, notevoli accumuli idrici.

Si tratta di acquiferi di notevole potenzialità idrica e di eccezionali caratteristiche chimiche ed organolettiche.

Tali particolari condizioni idrogeologiche, rendono la catena montuosa dei Picentini il più importante dei serbatoi idrici sotterranei presenti nell'intero Appennino Meridionale.

Allo stato, sono destinate al consumo umano oltre 10.000 l/sec., le acque delle sorgenti del Serino emergenti nella media valle del Sabato, quelle del gruppo sorgivo di Cassano Irpino che scaturiscono nella media valle del Calore, quelle del Sele che emergono in prossimità dell'abitato di Caposele, quelle di Quaglietta, dell'Ausino, di Sorbo Serpico, di Beardo in agro di Montemarano e tante altre che quotidianamente soddisfano le esigenze idropotabili di una popolazione complessiva di oltre quattro milioni di persone residenti in Puglia, nel Napoletano, nel Salernitano in Irpinia e nel Sannio.

A queste risorse naturali devono aggiungersi le bellezze paesaggistiche, di particolare interesse per gli scenari ambientali, le caratteristiche della flora e della fauna e quelle storiche, Architettoniche, artistiche e culturali.

(fonte <http://www.parcoregionalemontipicentini.it/parco/home-page>)

4.1.2 Le strategie provinciali - PTCP

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno è stato approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 15 del 30/03/2012 ed è entrato in vigore il 03/07/2012.

Negli elaborati contenenti le **Disposizioni strutturali** di seguito si evidenziano alcuni tra gli elaborati di piano con contenuti significativi per **Calvanico**.

- a) La Carta 1.1.1a relativa a **Le Caratteristiche naturali. La biodiversità** mostra l'abitato di **Calvanico** al centro di un sistema di Ambito di elevata biodiversità caratterizzato da un'isola attorno all'abitato che presenta una media biodiversità.





- b) La Carta 1.3.1a relativa a **Le caratteristiche paesaggistico ambientali. Le aree naturali protette** segnala, nei comuni contermini il territorio di **Calvanico**, la presenza del Parco Regionale dei Monti Picentini, di cui è compreso quasi tutto il territorio e la presenza dell'Oasi del Frassineto "Valle dell'Irno" e di un sito di interesse comunitario.



PARCHI NATURALI REGIONALI:

- 7) Parco Naturale Decimare
- 8) Parco Naturale Archeologico Regionale del Castello del Sanseverino
- 9) Parco Regionale dei Monti Picentini
- 10) Parco Regionale dei Monti Lattari
- 11) Parco Regionale del Fiume Sarno

54) SIC-IT8050027 - Monte Mai e Monte Morina 74) Oasi del Frassineto "Valle dell'Irno"

- c) La Carta 2.2.1a su **La rete ecologica di progetto ed il rischio ambientale** nel territorio di **Calvanico** prevede:

- un'area ad elevata biodiversità.



- la difesa e salvaguardia di tutto il tratto appenninico con la mitigazione del rischio vulcanico ed idrogeologico



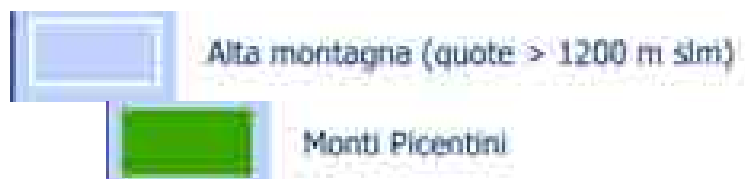


La **rete ecologica provinciale** è descritta nella Relazione del PTCP e nell'Allegato 2 come il punto di partenza per la definizione di azioni strategiche e di politiche di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio naturalistico e paesaggistico. Per l'Agro Sarnese Nocerino connotato come "**aree a frammentazione degli ecosistemi moderata o elevata**" le indicazioni di intervento prevedono:

- 1 interventi di gestione degli habitat esistenti;
- 2 interventi di restauro ambientale e riqualificazione degli habitat esistenti;
- 3 costruzione di nuovi habitat;
- 4 opere specifiche di deframmentazione

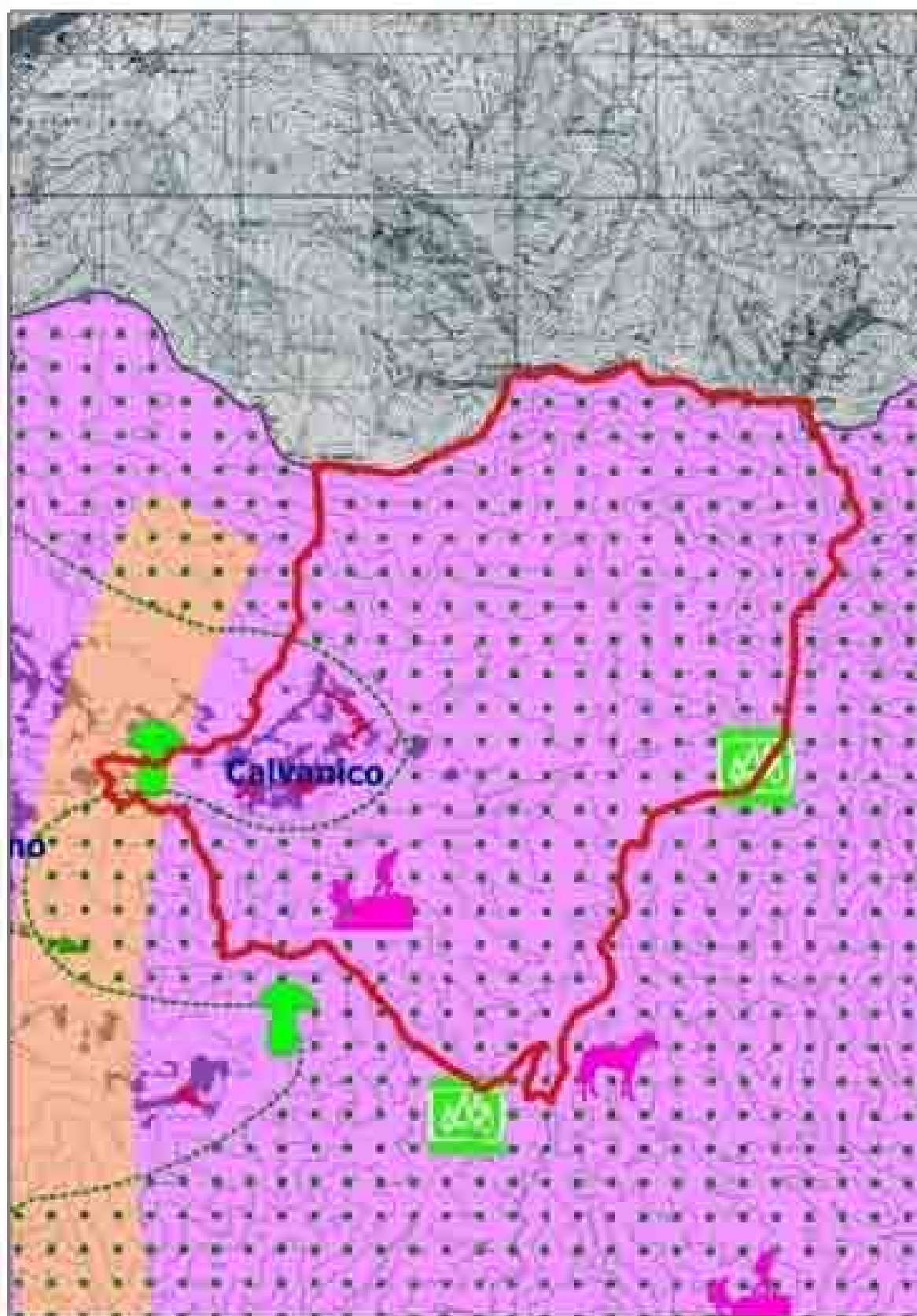
- c) La Carta 2.3.1a relativa a **Il territorio rurale e aperto**, riprendendo il PTR, inserisce il comune di **Calvanico** nel sottosistema dei Monti Picentini.





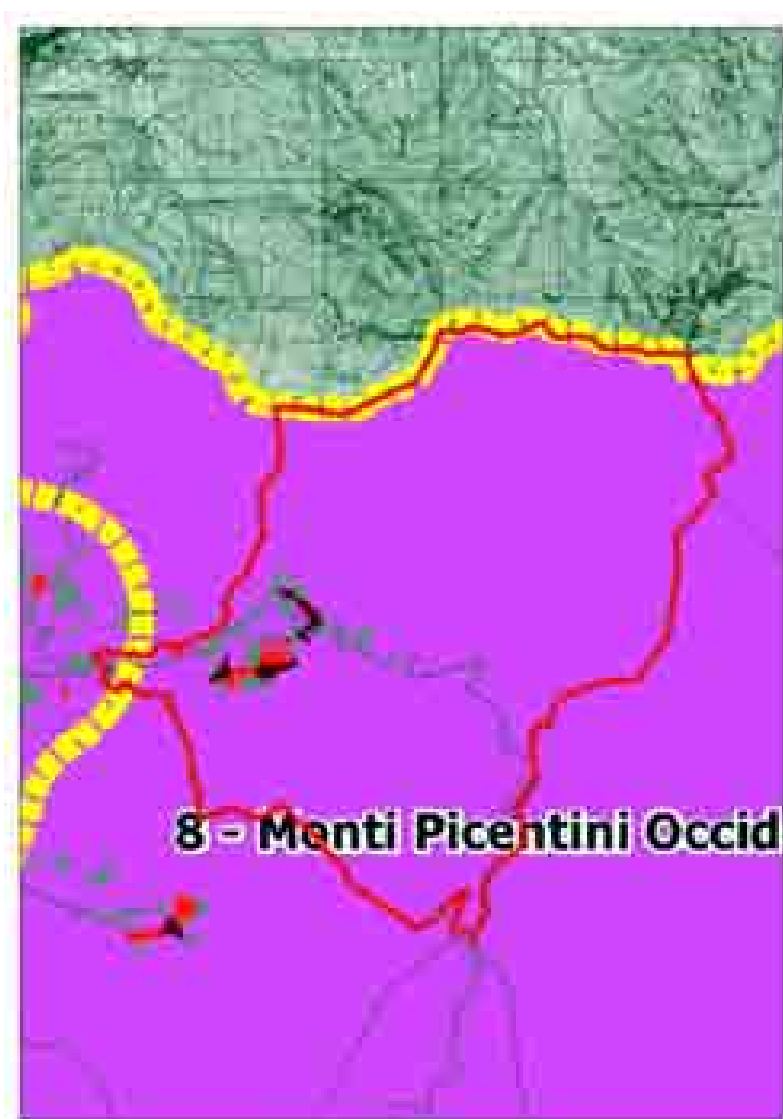
d) La Carta 2.4.1b su **Il sistema delle centralità e delle polarità territoriali** prevede per il Comune di **Calvanico**:

- percorsi escursionistici
- integrazione e connessione tra la rete ecologica e il verde urbano
- valorizzazione del patrimonio ambientale – boschi
- ambito turistico di riqualificazione paesaggistica e ambientale

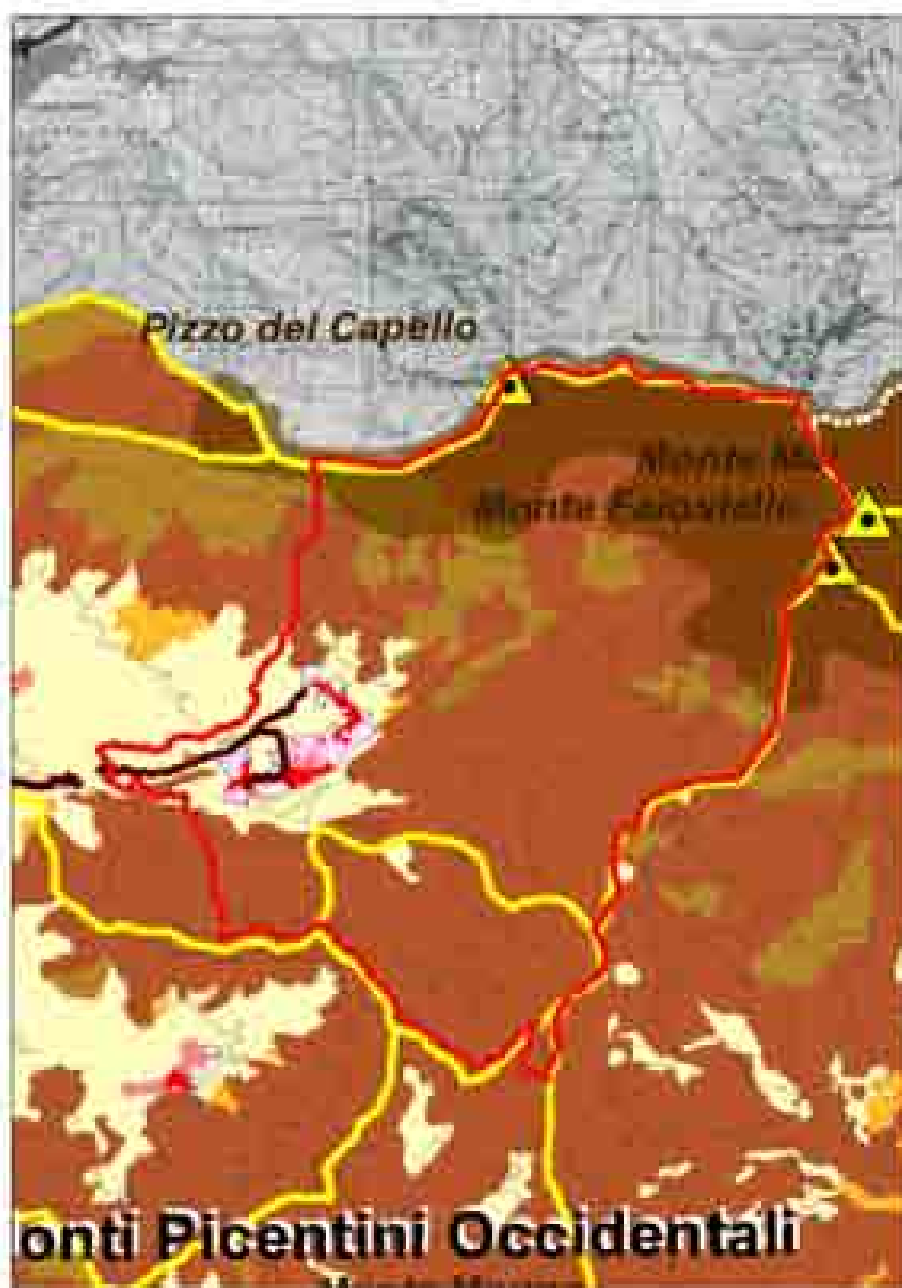




f) Nella carta 2.5. 2 su **Gli Ambiti identitari e le unità di paesaggio, Calvanico** che fa parte dell'Ambito identitario dell'Area metropolitana di Salerno, Valle Irno e Picentini, ricade nell'Unità di Paesaggio n. 8Monti Picentini Occidentali ed in minima parte nella numero 7 Valle dell'Irno. Gli Ambiti territoriali identitari trovano il loro senso identitario nei valori autonomi e differenziati dei diversi paesaggi e sono connessi agli specifici caratteri produttivi dei territori. Essi sono stati individuati con riferimento sia alle "unità di paesaggio" dedotte dalla Carta dei paesaggi della regione Campania, che con riferimento ai Sistemi Territoriali di Sviluppo del PTR.



g) Nella carta 2.6.1 su **Le Unità di paesaggio provinciale**, contenente le proposte della provincia di Salerno per le Unità di paesaggio, **Calvanico** invece ricade nell'Ambito di Paesaggio n. 8Monti Picentini Occidentali ed in minima parte nella numero 7 Valle dell'Irno.





In relazione alle **strategie di rilievo provinciale** relative al sistema insediativo e infrastrutturale, il PTCP evidenzia la necessità di programmare la localizzazione di attrezzature e servizi non tanto nei tradizionali poli urbani, ma in centri con essi collegabili da relazioni di complementarietà e integrabilità secondo un modello a "grappoli" di città che valorizzi il patrimonio ambientale, paesaggistico ed urbanistico nel quadro di una politica di costruzione dinamica delle identità urbane.

Per garantire l'efficace perseguimento degli indirizzi il Piano prevede la definizione di strategie volte :

- alla *riqualificazione degli insediamenti esistenti*;
- al *miglioramento della qualità ambientale delle strutture insediative mediante la promozione di azioni di integrazione/conneSSIONe tra la rete ecologica ed il verde urbano*;
- alla *valorizzazione dei grandi attrattori culturali, degli insediamenti legati alla formazione e alla ricerca*,
- alla *potenziamento delle infrastrutture e dei servizi per il turismo e il tempo libero, mediante la definizione di misure ed azioni diversificate in relazione ai diversi contesti territoriali*;
- alla *realizzazione e/o potenziamento di poli specialistici nei settori turistici, della formazione e della ricerca, dei servizi pubblici e privati, dell'agroalimentare, della logistica*.

(Fonte Relazione del PTCP di Salerno)

Nell'allegato 5, relativo alla **Ricognizione dei Beni culturali, paesaggistici e delle aree naturali protette**, sono individuati in territorio di **Calvanico** sono individuati i seguenti vincoli:



Calvanico	Parco Regionale dei Monti Picentini
Calvanico	Palazzo D'Orsi – Casa Savarese con Cappella. D.M. 20.01.1988
Calvanico	Palazzo Leone con Cappella e Casa Napoli. D.M. 24.08.1989
Calvanico	Palazzo Conforti con Giardino. D.M. 13.04.1996 (annullato TAR)

La compatibilità della pianificazione comunale (PUC) con il PTCP, è valutata attraverso un'opportuna verifica di coerenza con gli obiettivi strategici individuati dal PTCP per ogni sistema, con specifico riferimento alle indicazioni prescrittive.

Tra le **Disposizioni Programmatiche** vi sono le Politiche e strategie per Ambiti locali del *Piano delle identità* contenute anche nelle Norme tecniche di attuazione del PTCP che forniscono sia obiettivi ed indirizzi per la pianificazione comunale, sia delle *Schede programmatiche*. La scheda n. 4L'area metropolitana di Salerno, Valle Irno e Picentini sottotitolata "Polarità emergente dell'Italia Meridionale" definisce quattro azioni prioritarie:

Azione 1

Tutelare l'integrità del territorio e valorizzare le risorse ambientali

- Valorizzazione delle risorse naturalistiche e forestali dei versanti montani e collinari.
- Valorizzazione dei mosaici agricoli delle colline.
- Tutela dei corsi fluviali e delle relative aree di pertinenza e recupero delle aree degradate
- Programmazione di azioni per la prevenzione e riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici superficiali e di falda nonché delle acque marine
- Governo dei fattori di rischio ambientale

Azione 7

I monti Picentini – la qualità dei servizi nell'armonia della natura

Riqualificare e valorizzare il sistema ambientale

- Valorizzazione delle risorse naturalistiche ed agroforestali e dei mosaici agricoli



- Gestione e valorizzazione del patrimonio geologico (geositi)
- Tutela, riqualificazione e valorizzazione delle fasce fluviali
- Prevenzione e riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici superficiali e di falda
- Valorizzazione delle aree di pregio agronomico e produttivo
- Prevenzione delle situazioni di degrado e riqualificazione degli insediamenti edilizi
- Bonifica dei siti inquinati da sversamenti/stoccaggio di rifiuti

Azione 8

I monti Picentini – la qualità dei servizi nell'armonia della natura

Sviluppare relazioni di integrazione-complementarità tra il sistema urbano di fondovalle e il sistema rurale collinare

- Riqualificazione dell'assetto insediativo esistente
- Contenimento della diffusione edilizia nel territorio extraurbano
- Creazione delle condizioni infrastrutturali ed organizzative per elevare la qualità complessiva del territorio
- Promozione dei legami relazionali che possano favorire le riconessioni funzionali con la dimensione d'area vasta salernitana, della piana del Sele e della parte montana della Valle dell'Irno
- Valorizzazione e potenziamento della centralità d'ambito di Giffoni Valle Piana
- Recupero e valorizzazione dei borghi storici di tutti i centri d'ambito, delle strutture rurali (masserie) e delle infrastrutture di archeologia industriale
- Valorizzazione e promozione di una rete locale per il turismo archeologico
- Organizzazione e promozione di attività commerciali, artigianali e di servizi
- Promozione di iniziative culturali come convegnistica, ricerca, formazione.

Azione 9

I monti Picentini – la qualità dei servizi nell'armonia della natura

Migliorare l'efficienza del sistema della mobilità

- Adeguamento della viabilità a servizio delle aree collinari
- Potenziamento delle connessioni infrastrutturali della fascia di fondovalle



(Fonte Norme Tecniche di Attuazione del Ptcp di Salerno)

4.1.2.1 La Conferenza di Piano permanente

Con l'approvazione del PTCP nel 2012, la Provincia di Salerno ha istituito l'**Organismo di Piano Permanente** al fine di garantire la funzione di coordinamento e lo svolgimento delle attività di copianificazione e pianificazione dinamica e assistere i Comuni nell'iter di formazione dei PUC.

L'Organismo è disciplinato da apposito Regolamento (Delibera G.P. n. 201/2012) ed è costituito da cinque Unità operative tra cui l'**Unità di Pianificazione Dinamica** a cui compete l'implementazione delle attività della **Conferenza di Piano Permanente** (organizzata per Sub ambiti provinciali ovvero gli Ambiti Identitari) cui è affidata la funzione di attuazione programmatica e la definizione delle strategie di dettaglio degli indirizzi di piano. In sede di Conferenza d'Ambito devono essere assunte, tra l'altro, le determinazioni concernenti i carichi insediativi ed il dimensionamento dei PUC in coerenza con quanto stabilito dal PTCP.

In attuazione all'art. 58 delle NTA del PTCP, la Provincia di Salerno, attraverso una comunicazione, ha richiesto a tutti i Comuni, compreso **Calvanico**, di far pervenire al proprio Ente la proposta di dimensionamento dei carichi insediativi relativi alla quota di fabbisogno residenziale, alla quota di fabbisogno produttivo ed alla quota di fabbisogno terziario (commerciale, turistico, etc) ed annessi standard urbanistici ed ambientali.



Il Comune di **Calvanico** ha inviato alla Provincia l'elaborato richiesto (Prot. Gen. n. 201300027781 del 30.01.2013).



4.1.3 La pianificazione specialistica e di settore

4.1.3.1 Il PSAI dell'Autorità di Bacino Campania Centrale

Il **Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)** rappresenta uno stralcio di settore funzionale del Piano di bacino relativo alla pericolosità ed al rischio da frana ed idraulico, contenente, in particolare, l'individuazione e la perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico, nonché le relative norme di attuazione.

Le Autorità di Bacino Regionali del Sarno è stata accorpata nell'unica **Autorità di Bacino Regionale di Campania Centrale** (legge regionale 15 marzo 2011, n. 4, all'art.1, comma 255).

Nelle more del riordino normativo del settore della difesa del suolo e della conseguente riorganizzazione in ambito regionale, la Regione Campania, con D.P.G.R.C. n. 143 del 15/05/2012 (B.U.R.C. n. 33 del 21/05/2012), in attuazione dell'art.52, comma 3., lett. e), della L.R. n.1 del 27/01/2012, ha disposto l'incorporazione dell'Autorità di Bacino Regionale della Campania Nord-Occidentale nell'Autorità di Bacino Regionale del Sarno, denominandola: Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale. L'Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale viene assoggettata alla disciplina vigente di cui alla L.R. n.8 del 7/02/1994 e ss.mm.ii., con particolare riferimento alla costituzione e alla disciplina degli organi (Comitato Istituzionale, Comitato Tecnico, Segreterio Generale, Segreteria Tecnico-Operativa), all'amministrazione, al personale, alla gestione contabile, ai compiti di pianificazione e di governo idrografico del bacino di rilievo regionale di competenza.

Il territorio dell'AdB regionale della Campania Centrale si estende su una vasta area regionale, comprendente i territori delle ex AdB regionali Nord Occidentale della Campania e del Fiume Sarno, situata tra le provincie di Napoli, Avellino, Benevento, Caserta e Salerno.

All'interno del territorio di competenza dell'AdB ricadono complessivamente 183 comuni:

- 22 appartenenti alla Provincia di Avellino (AV),
- 8 appartenenti alla Provincia di Benevento (BN),
- 41 appartenenti alla Provincia di Caserta (CE),
- 92 appartenenti alla Provincia di Napoli (NA),
- 20 appartenenti alla Provincia di Salerno (SA).



Articolo 1.

Finalità e contenuti del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico

1. Il presente piano costituisce stralcio funzionale del piano di bacino ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni, le norme d'uso del suolo e gli interventi riguardanti l'assetto idrogeologico del territorio di competenza dell'Autorità di bacino Regionale della Campania Centrale .

2. Ai sensi della vigente normativa di settore il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico:

a) individua le aree a rischio idrogeologico molto elevato, elevato, medio e moderato, ne determina la perimetrazione, stabilisce le relative prescrizioni;

b) delimita le aree di pericolo idrogeologico quali oggetto di azioni organiche per prevenire la formazione e l'estensione di condizioni di rischio;

c) indica gli strumenti per assicurare coerenza tra la pianificazione stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico e la pianificazione territoriale della Regione Campania, anche a scala provinciale e comunale;

d) individua le tipologie e la programmazione degli interventi di mitigazione o eliminazione delle condizioni di rischio e delle relative priorità, a completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti.

3. In tutte le aree perimetrate con situazioni di rischio o di pericolo il piano persegue, alla scala di bacino, i seguenti obiettivi:

a) prevedere e disciplinare vincoli e limitazioni d'uso del suolo, le attività e gli interventi antropici consentiti, le prescrizioni e le azioni di prevenzione nelle diverse tipologie di aree a rischio e di pericolo, nei casi più delicati, subordinatamente ai risultati di appositi studi di compatibilità idraulica o idrogeologica;

b) stabilire norme per il corretto uso del territorio e delle risorse naturali nonché per l'esercizio compatibile delle attività umane a maggior impatto sull'equilibrio idrogeologico del bacino;

c) dettare disposizioni per l'adeguamento della strumentazione urbanistico-territoriale, con la costituzione di vincoli, prescrizioni e destinazioni d'uso del suolo in relazione ai diversi gradi di rischio;

d) conseguire condizioni accettabili di sicurezza idraulica e geologica del territorio mediante la programmazione degli interventi non strutturali e di quelli strutturali e la definizione delle esigenze di manutenzione, completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti;

e) programmare la sistemazione, la difesa e la regolazione dei corsi d'acqua, anche attraverso la moderazione delle piene e la manutenzione delle opere, adottando modalità di intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio;



f) programmare altresì la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture, adottando modalità di intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio;

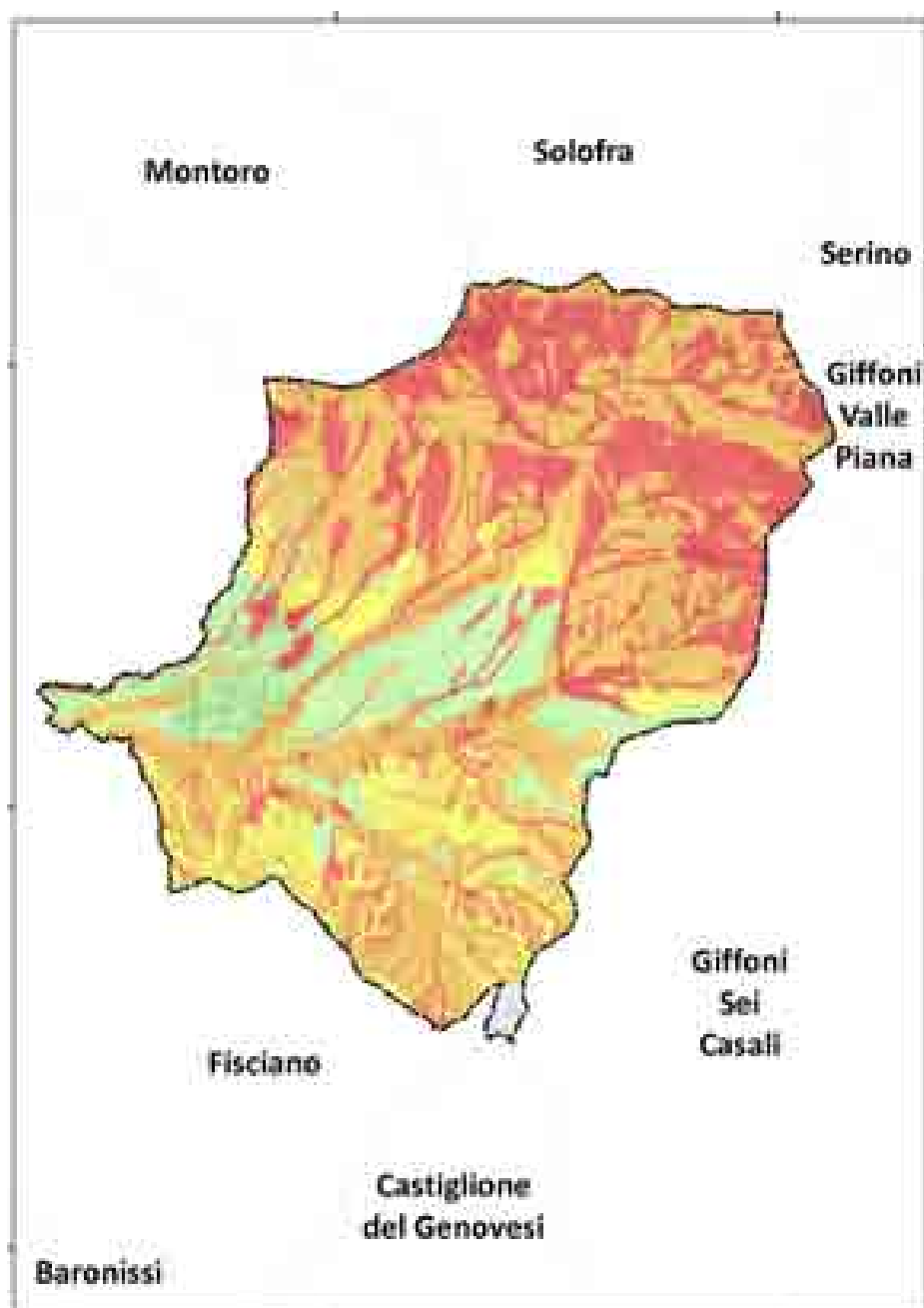
g) definire le necessità di manutenzione delle opere in funzione del grado di sicurezza compatibile e del rispettivo livello di efficienza ed efficacia;

h) indicare le necessarie attività di prevenzione, di allerta e di monitoraggio dello stato dei dissesti.

4. Il piano stralcio inoltre:

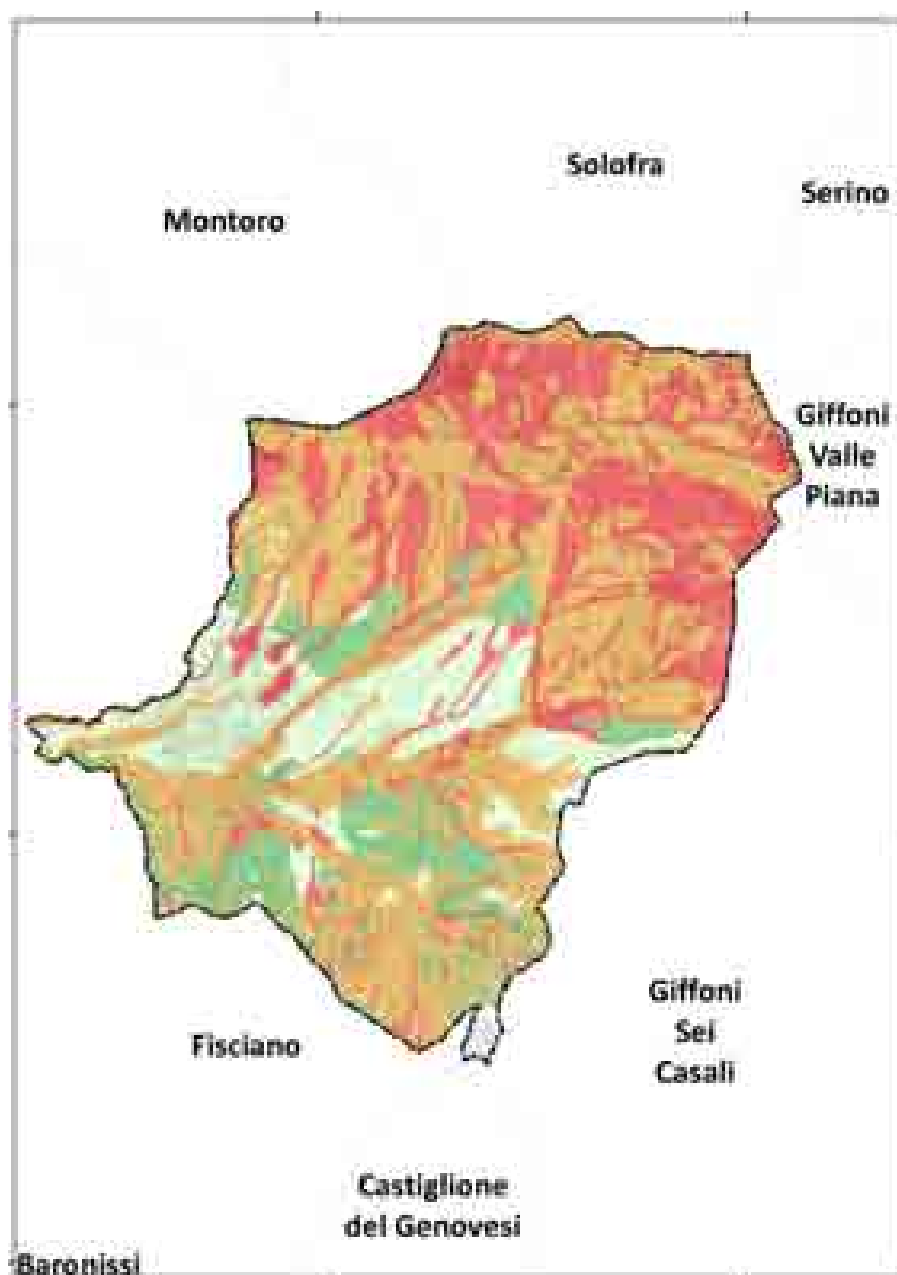
a) definisce un quadro conoscitivo dei processi di versante e fluviali attraverso la raccolta, l'organizzazione e l'integrazione delle conoscenze disponibili, in modo da rappresentare il quadro dei fenomeni dell'intero bacino su elaborati cartografici in scala 1: 5000 sulla base del predetto quadro conoscitivo.

b) individua e perimetra le aree classificate a pericolosità e rischio idrogeologico, considerando la propensione ai dissesti e le rispettive interferenze con la presenza di beni e interessi vulnerabili;



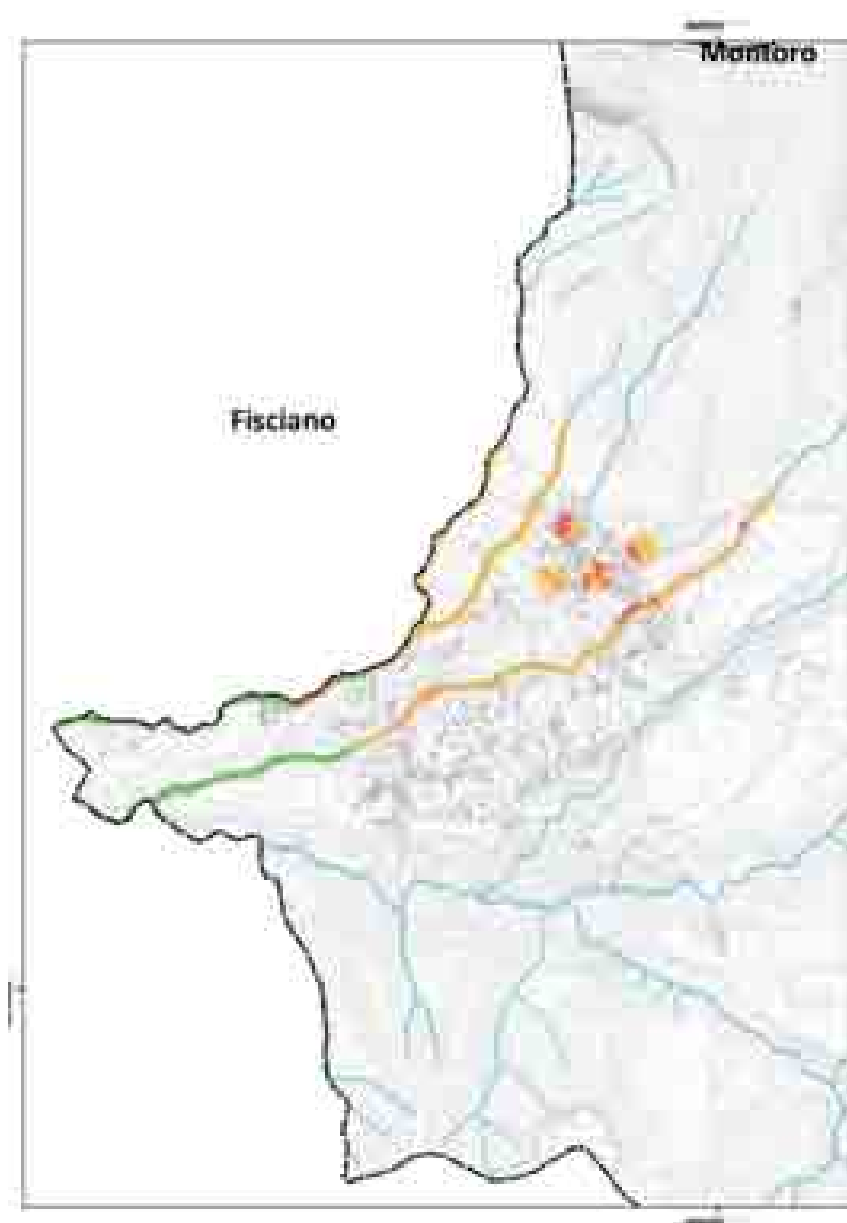
Pericolosità da frana





Rischio da frana





Rischio idraulico



R2 - rischio medio



R3 - rischio elevato



R4 - rischio molto elevato



Pericolosità idraulica

-  aree di attenzione
-  elevato trasporto solido
-  tratti tombati

(fonte N.T.A. delle Piano Stralcio dell'AdB della Campania Centrale)



4.1.3.2 Il sito di interesse regionale Bacino del fiume Sarno

Il comune di **Calvanico** fa parte del Sito di interesse Regionale del bacino del fiume Sarno individuato con Legge 23 dicembre 2005 n.266 e perimetrato con D.M. 11 agosto 2006.

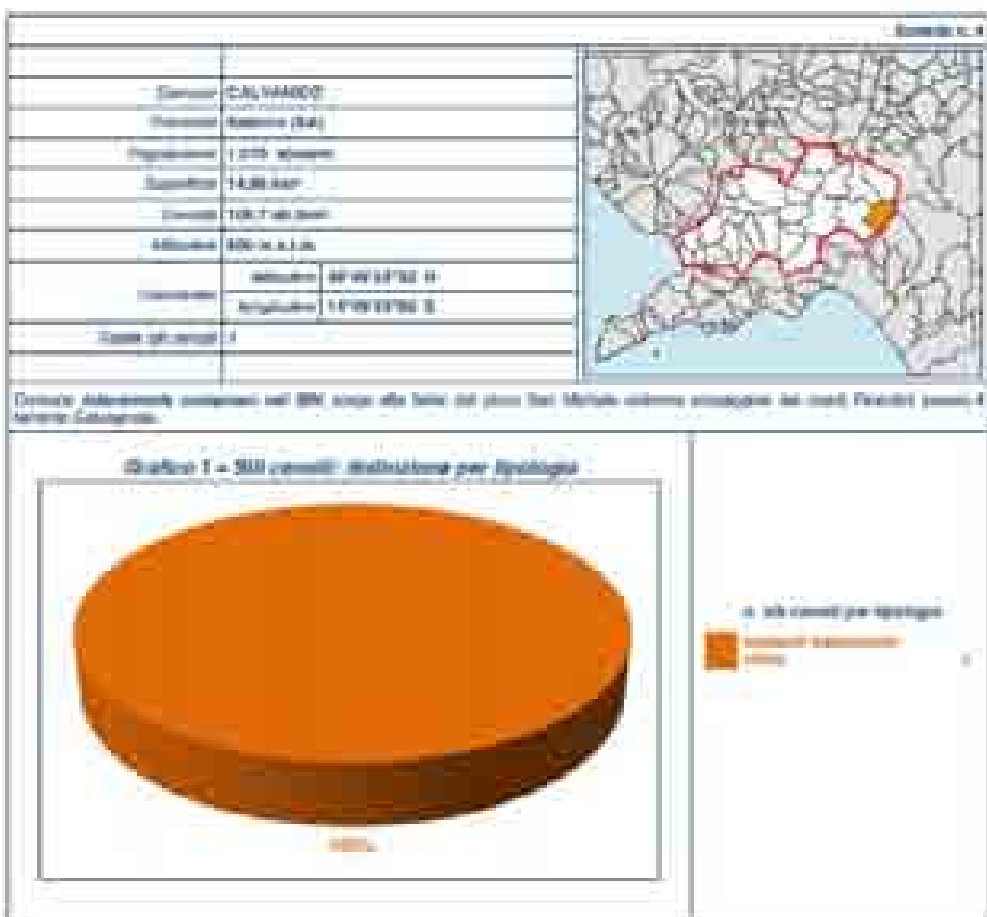
L'attività di sub-perimetrazione del SIN "Bacino Idrografico del Sarno" è stata affidata ad ARPAC attraverso apposita Convenzione, stipulata in data 29 settembre 2010 tra il Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare e la stessa ARPA Campania ed approvata con Decreto Ministeriale prot.656/TRI/DI/G/SP del 4 ottobre 2010. Il Decreto Ministeriale 11 agosto 2006 indica all'articolo 1 comma 5, quali aree da individuare all'interno del perimetro, quelle di cui alle seguenti tipologie:

- aree oggetto di attività potenzialmente inquinanti, individuate nell'Allegato 1 del DM 16 maggio 1989;
- aree oggetto di notifiche ai sensi dell'art.242 del D.Lgs. 152/06;
- aree interessate da rilasci incidentali o dolosi di sostanze pericolose;
- aree industriali dismesse;
- aree, anche a destinazione agricola, interessate da spandimento non autorizzato di fanghi e residui pericolosi;
- aree oggetto di contaminazione passiva causata da ricaduta atmosferica di inquinanti, ruscellamento di acque contaminate, abbandono o seppellimento di rifiuti.



Adempimento di pubblica informazione del D.M. "Servizio Catastrale del Piano Relativo"
(Decreto 25 dicembre 1985), n. 2548 e successive modifiche (D.M. 15 agosto 1988).

ALLEGATO 1



In particolare nel comune di **Calvanico** sono state individuate i seguenti siti censiti da bonificare:

Impianti di trattamento rifiuti

Nome sito	Indirizzo	Proprietà	Tipologia attività	superficie
Isola ecologica (centro RSU)	SP 24 a raccolta	Pubblico	Isola Ecologica	734



Di seguito si descrive la presenza di siti inquinati che con la loro presenza possono compromettere la qualità del suolo in termini di inquinamento del suolo e del sottosuolo e compromissione della utilizzazione stessa del suolo. I “siti inquinati di interesse nazionale” sono costituiti da quei siti contaminati che, in relazione alle caratteristiche del sito, alle quantità e pericolosità degli inquinanti presenti, possono provocare un impatto rilevante sull’ambiente circostante in termini di rischio sanitario ed ecologico, nonché di pregiudizio per i beni culturali e ambientali. I Siti di Interesse Nazionale (SIN) sono individuati con decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, d’intesa con le Regioni interessate.

Un “sito potenzialmente inquinato” è, invece, caratterizzato dal fatto che, a causa di specifiche attività antropiche, pregresse o in atto, sussiste la possibilità che nel suolo o nel sottosuolo, o nelle acque superficiali, o in quelle sotterranee, siano presenti sostanze contaminanti in concentrazioni tali da determinare un pericolo per la salute pubblica, o per l’ambiente naturale o costruito.



4.1.4 Programmazione economica

4.1.4.1 Piano Sviluppo Rurale della Campania 2014/2020

La **Programmazione dello Sviluppo Rurale per il periodo 2014-2020** rappresenta un primo ed importante strumento disponibile per dare una concreta forma alle politiche regionali per lo sviluppo dei settori agroforestali ed il rilancio delle aree rurali. In tal senso, il presente documento intende tracciare le strategie di base che orienteranno le politiche finalizzate allo sviluppo rurale in Campania. In tal senso, il documento intende avviare concretamente il confronto pubblico finalizzato alla preparazione del PSR 2014-2020.

Le linee di indirizzo strategico

A. Un'agricoltura più forte, giovane e competitiva

*L'obiettivo è quello di **consolidare le dinamiche in atto**, che mostrano una tendenza ad un ampliamento delle dimensioni medie aziendali puntando verso le imprese orientate al mercato.*

Ciò porterà ad un profilo strutturale più adeguato ad affrontare le dinamiche competitive.

- sostenere investimenti strutturali favorendo aziende potenzialmente competitive ed orientate alle esigenze del consumatore;
- ridare competitività al sistema agricolo e forestale regionale puntando soprattutto sull'adozione di innovazioni immediatamente trasferibili alle imprese;
- favorire il processo di ampliamento delle dimensioni aziendali sia in termini fisici che economici;
- potenziare le infrastrutture a servizio delle filiere agroalimentari e forestali e favorire la creazione di una logistica efficace;
- incentivare il ringiovanimento della classe imprenditoriale per raggiungere l'obiettivo, al 2020, di un'età media inferiore ai 55 anni;
- favorire investimenti tesi al potenziamento dell'internazionalizzazione delle imprese soprattutto attraverso la leva della qualità delle produzioni agroalimentari.

B. Imprenditori innovatori, competenti e dinamici

*Crescita "**intelligente**", imprenditori competenti e più aperti alle innovazioni, maggiore disponibilità di servizi innovativi per le imprese. Questi elementi rappresentano una condizione indispensabile per conferire alle imprese un profilo più competitivo ed aperto alle sollecitazioni dei mercati.*

- sostenere il sistema della conoscenza in agricoltura come supporto delle priorità strategiche per lo sviluppo rurale;



- rafforzare le relazioni tra imprenditoria e ricerca, allo scopo di favorire l'introduzione e la propagazione di nuove tecnologie, nuovi prodotti, nuovi processi;
- favorire la crescita professionale degli imprenditori sul versante delle tecniche produttive, e soprattutto sulla gestione strategica, del marketing e della comunicazione.

C. Filiere meglio organizzate, efficienti e vicine al consumatore

La frammentazione dell'offerta rappresenta uno dei principali punti di debolezza del sistema.

*Occorre superare i vincoli alla crescita derivanti dalle ridotte dimensioni aziendali, e favorire processi di governance in grado di restituire efficienza ai mercati e maggiori quote **di valore aggiunto** agli operatori del settore primario.*

- rafforzare il ruolo dell'associazionismo e dell'interprofessione al fine di migliorare il coordinamento tra gli attori della filiera e di incentivare la contrattazione collettiva, perseguendo condizioni di equilibrio e di stabilità dei mercati;
- sostenere iniziative finalizzate ad avvicinare l'agricoltore al consumatore finale, e ad assicurare al settore primario una maggiore quota di valore aggiunto;
- valorizzare concretamente i Marchi a denominazione d'origine e incrementare la quota di prodotto registrato, incentivando l'adesione, da parte dei produttori, ai Consorzi di tutela;
- rendere trasparenti tutti i passaggi della filiera come garanzia e rispetto di quel tacito patto con i consumatori, sempre più esigenti e consapevoli.

D. Aziende dinamiche e pluriattive

*La diversificazione delle fonti di reddito, soprattutto nelle aziende di piccole dimensioni e nelle aree rurali meno sviluppate rappresenta, in molti casi, un'opportunità per **ricollocarsi in terminicompetitivis**u nuovi mercati. Essa, tuttavia, non deve essere limitata alle attività legate ai servizi turistici in ambito rurale, ma deve potersi esprimere anche mobilitando risorse su settori e prodotti innovativi e tecnologicamente avanzati, o servizi di utilità sociale.*

- favorire l'incremento del numero di imprese che diversificano la loro attività soprattutto nei territori in cui è più probabile l'abbandono, attraverso la diffusione di attività innovative connesse alla principale (energie rinnovabili, cosmesi con il recupero della materia prima seconda, agricoltura sociale, ospitalità rurale);
- promuovere e valorizzare il ruolo sociale delle aziende agricole, e la loro capacità di rispondere alla richiesta di beni e servizi per la collettività;
- promuovere e valorizzare le aziende e le imprese che utilizzano terreni agricoli confiscati alle mafie per favorire l'aumento dell'occupazione e l'inclusione sociale attraverso lo sviluppo di azioni multidisciplinari e multifunzionali.



E. Un'agricoltura più sostenibile

*La sostenibilità dello sviluppo non deve tradursi in un vincolo alle attività produttive. Essa può tradursi nell'adozione di tecniche e processi produttivi **economicamente sostenibili**, fonti di reddito e, contestualmente, in grado di sostenere gli sforzi delle politiche tesi a perseguire obiettivi ambientali.*

- favorire un uso sostenibile delle risorse (suolo, acqua, energia) per ridare vivibilità alle aree rurali puntando, oltre al *greening*, allo sviluppo di tecniche che salvaguardino la sicurezza alimentare, la salubrità dell'ambiente e la sicurezza dei lavoratori;
- sostenere l'obiettivo dell'autosufficienza energetica delle aziende agricole e silvicole;
- favorire la nascita e lo sviluppo delle filiere corte agro-energetiche, in attuazione delle linee guida regionali per l'agroenergia;
- sostenere l'introduzione dell'innovazione tecnologica nell'utilizzo delle materie prime residuali per favorire lo sviluppo di prodotti agrotecnologici (bioplastiche, bioedilizia, etc);
- favorire lo sviluppo di sistemi colturali complessi basati sulla coltivazione di più specie;
- favorire una gestione delle risorse idriche economicamente ed ambientalmente sostenibile.

F. Tutela e valorizzazione degli spazi agricoli e forestali

*L'imperativo da seguire è quello di **conservare gli spazi agricoli e forestali**, difendendoli dai processi di caotica urbanizzazione in atto da decenni. Ma la conservazione degli spazi significa anche e soprattutto agire a difesa della biodiversità e dei paesaggi rurali. In tal senso, il ruolo multifunzionale delle attività agricole va adeguatamente valorizzato.*

- stabilizzare la frangia rurale periurbana, assegnandole il ruolo spazio verde multifunzionale di servizio alle città;
- sostenere il coinvolgimento delle imprese agricole e silvicole per la manutenzione e il presidio dei territori rurali;
- valorizzare il patrimonio forestale campano pubblico e privato, come bene di interesse collettivo, per la difesa del suolo, la tutela delle risorse idriche, la lotta al cambiamento climatico, la tutela dei paesaggi, la valorizzazione delle filiere forestali;
- valorizzare il paesaggio rurale della regione, sulla base di obiettivi specifici di tutela e gestione sostenibile;
- modulare le misure agroclimaticoambientali e silvoclimatecoambientali in funzione delle specifiche caratteristiche fisiografiche, ecologiche, agronomiche e paesaggistiche dei sistemi rurali regionali.

G. Un territorio rurale per le imprese e per le famiglie

*L'impovertimento sociale e demografico delle aree rurali non è legato solo alle scarse opportunità di reddito che offre il settore primario. Occorre favorire, da un lato, la **rivitalizzazione produttiva delle***



aree interne, puntando sul sostegno e l'infittimento della trama di piccole imprese locali; dall'altro, adeguare i livelli di fruibilità dei servizi alla persona, per conseguire **condizioni di cittadinanza dignitose** nelle comunità rurali.

- assicurare la dotazione, per l'intero territorio rurale regionale, dei servizi strategici di base (diffusione e utilizzo delle TIC; sistemi innovativi per la fornitura di servizi alla persona, alla famiglia, all'infanzia, agli anziani; presidi sanitari e sistemi di pronto soccorso ...);
- migliorare il grado di attrattività delle aree rurali per gli investimenti produttivi;
- creare le condizioni per lo sviluppo di piccole attività produttive in settori strategici.

H. Un nuovo quadro di regole

Al fine di rendere operative le scelte strategiche adottate, è indispensabile definire un quadro politico-normativo all'interno del quale gli attori del sistema agricolo dovranno muoversi.

Occorre una riorganizzazione delle normative regionali in vigore in materia che definisca il quadro operativo di azione degli strumenti regionali (una sorta di nuova legge 42/82. Questa operazione, meramente tecnica, appare strumentale rispetto all'implementazione degli indirizzi strategici adottati, e riafferma il ruolo e le competenze attribuite, in materia, dalla Costituzione.

- elaborazione ed approvazione di un Testo unico che definisca il quadro normativo di riferimento per l'agricoltura regionale, in collegamento con la Legge di orientamento di cui al D. Lgs 228/2001.

Area di intervento	1. Obiettivi e contenuti	2. Strategie e strumenti	3. Fasi e tempistiche	4. Indicatori di risultato	5. Responsabilità	6. Note
A. Sviluppo agricolo, rurale, giovanile e comunitario						
1.1. Sviluppo agricolo e rurale	1.1.1. Sviluppo agricolo e rurale	1.1.2. Sviluppo agricolo e rurale	1.1.3. Sviluppo agricolo e rurale	1.1.4. Sviluppo agricolo e rurale	1.1.5. Sviluppo agricolo e rurale	1.1.6. Sviluppo agricolo e rurale
1.2. Sviluppo giovanile e comunitario	1.2.1. Sviluppo giovanile e comunitario	1.2.2. Sviluppo giovanile e comunitario	1.2.3. Sviluppo giovanile e comunitario	1.2.4. Sviluppo giovanile e comunitario	1.2.5. Sviluppo giovanile e comunitario	1.2.6. Sviluppo giovanile e comunitario
B. Sviluppo economico, sociale e ambientale						
2.1. Sviluppo economico e sociale	2.1.1. Sviluppo economico e sociale	2.1.2. Sviluppo economico e sociale	2.1.3. Sviluppo economico e sociale	2.1.4. Sviluppo economico e sociale	2.1.5. Sviluppo economico e sociale	2.1.6. Sviluppo economico e sociale
2.2. Sviluppo ambientale	2.2.1. Sviluppo ambientale	2.2.2. Sviluppo ambientale	2.2.3. Sviluppo ambientale	2.2.4. Sviluppo ambientale	2.2.5. Sviluppo ambientale	2.2.6. Sviluppo ambientale
C. Sviluppo culturale, educativo e sportivo						
3.1. Sviluppo culturale e educativo	3.1.1. Sviluppo culturale e educativo	3.1.2. Sviluppo culturale e educativo	3.1.3. Sviluppo culturale e educativo	3.1.4. Sviluppo culturale e educativo	3.1.5. Sviluppo culturale e educativo	3.1.6. Sviluppo culturale e educativo
3.2. Sviluppo sportivo	3.2.1. Sviluppo sportivo	3.2.2. Sviluppo sportivo	3.2.3. Sviluppo sportivo	3.2.4. Sviluppo sportivo	3.2.5. Sviluppo sportivo	3.2.6. Sviluppo sportivo



1. Aree urbane e periurbane						
1.1 Aree urbane						
1.2 Aree periurbane						
2. Aree rurali ad agricoltura intensiva						
2.1 Aree rurali ad agricoltura intensiva						
3. Aree rurali ad agricoltura estensiva						
3.1 Aree rurali ad agricoltura estensiva						
4. Aree rurali a vocazione forestale						
4.1 Aree rurali a vocazione forestale						
5. Aree rurali a vocazione turistica						
5.1 Aree rurali a vocazione turistica						
6. Aree rurali a vocazione artigianale						
6.1 Aree rurali a vocazione artigianale						
7. Aree rurali a vocazione agricola						
7.1 Aree rurali a vocazione agricola						
8. Aree rurali a vocazione forestale						
8.1 Aree rurali a vocazione forestale						
9. Aree rurali a vocazione turistica						
9.1 Aree rurali a vocazione turistica						
10. Aree rurali a vocazione artigianale						
10.1 Aree rurali a vocazione artigianale						
11. Aree rurali a vocazione agricola						
11.1 Aree rurali a vocazione agricola						
12. Aree rurali a vocazione forestale						
12.1 Aree rurali a vocazione forestale						

Le strategie del PSR 2007-2013 sono state costruite tenendo in grande considerazione la dimensione territoriale dell'intervento pubblico. La notevole diversità del territorio regionale, generata da condizioni di contesto socio-economico, ambientale e produttivo molto eterogenee, determina l'emersione di fabbisogni altrettanto diversificati. Pertanto, adattando alle specificità regionali un modello elaborato nel PSN, sono state evidenziate 7 macroaree d'intervento omogenee sulla base delle quali è stata strutturata un'offerta di policy diversificata.

Dal processo di classificazione così condotto risultano 12 tipi di aree, derivanti dall'incrocio delle tre zone altimetriche (montagna, collina e pianura) per le quattro categorie di base appena descritte (Prevalentemente urbane; Rurali urbanizzate; Significativamente rurali; Prevalentemente rurali)

Le 12 categorie di aree così ottenute sono state riaggregate, così come nella precedente programmazione, a livello sub-provinciale in base alla fascia altimetrica ISTAT seguendo la procedura seguente:

- A. Aree urbane e periurbane:** includono i capoluoghi di provincia che sono urbani in senso stretto e i gruppi di comuni "prevalentemente urbani";
- B. Aree rurali ad agricoltura intensiva:** includono i comuni rurali (siano essi rurali urbanizzati, significativamente o prevalentemente rurali) collocati in prevalenza nelle aree di pianura del paese, dove, sebbene in alcuni casi la densità media sia elevata, la superficie rurale appare sempre avere un peso rilevante (superiore ai 2/3 del totale);



C. Aree rurali intermedie: includono i comuni rurali di collina e montagna a più alta densità di popolazione e sede di uno sviluppo intermedio (urbanizzati di collina e di montagna, significativamente e prevalentemente rurali di collina (nelle regioni centro-settentrionali), relativamente rurali di montagna) ;

D. Aree rurali con problemi di sviluppo: includono i comuni significativamente e prevalentemente rurali di collina (nelle regioni meridionali) e quelli rurali di montagna a più bassa densità di popolazione.

(Fonte PSR 2014-2020 "Linee di indirizzo strategico per lo sviluppo rurale in Campania")

3.1.4.2 La gestione associata dei servizi (art. 14 L. 122/2010; art. 530 L. 147/2013; L. 56/2014)

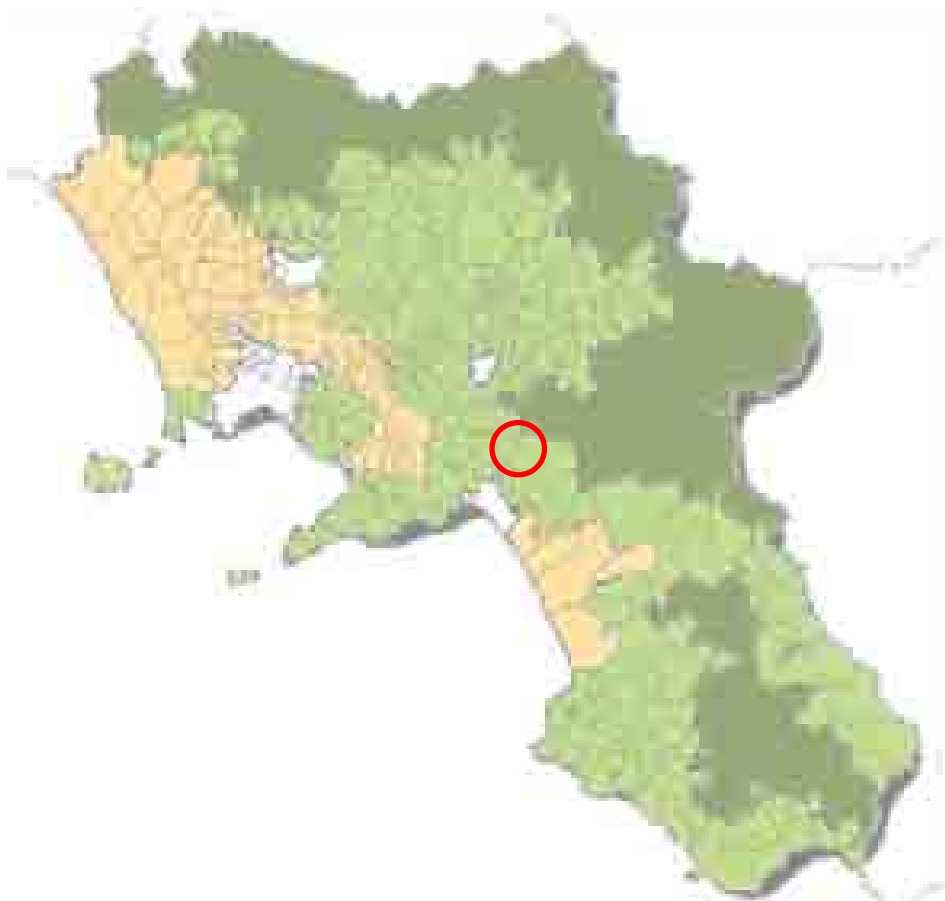
Il Comune di **Calvanico**, per dimensioni demografiche, non ricade tra i comuni che il D.L. 95/2012 convertito nella L. 132/2012 obbliga a costituire forme associate nella gestione delle "funzioni fondamentali" per raggiungere obiettivi di economicità, efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa. Tuttavia la riforma istituzionale portata avanti dal governo nazionale (che vede nell'ultima tappa la legge Del Rio n. 56 del 7.04.2014 "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni) e la nuova programmazione 2014-2020 spingono verso processi di associazionismo. In particolare la programmazione dei fondi comunitari 2014-2020 considera l'integrazione territoriale una delle modalità importanti per implementare strategie di sviluppo territoriale individuando anche due strumenti: gli ITI - investimenti territoriali integrati e lo SLoP - Sviluppo locale partecipato.

In Regione Campania le forme associate di comuni sono appoggiate dall'Assessorato alle Autonomie Locali che ha promosso una specifica linea progettuale nell'ambito del POR FSE Campania 2007-2014 a valere sull'Asse VII Capacità Istituzionale - Obiettivo specifico o) "Migliorare le politiche, la programmazione, il monitoraggio e la valutazione a livello nazionale, regionale e locale, per aumentare la governance del territorio" con il quale mira a supportare i Comuni ed i Sistemi Territoriali di Sviluppo del PTR della Campania (L. 13/2008) allo sviluppo di forme associative comunali. Infatti, coerentemente a quanto stabilito nella Conferenza Regione-Autonomie Locali della Campania nell'incontro del 30 maggio 2013, le forme associative obbligatorie e spontanee devono essere coerenti con i 45 Sistemi Territoriali di Sviluppo.

Il Comune di **Calvanico** ha aderito alla Unione dei Comuni "Valle dell'Orco" costituita dai Comuni di Bracigliano, Calvanico e Castel San Giorgio (essendo uscito il Comune di Siano). A tali comuni si è aggiunto successivamente il Comune di Nocera superiore.



Al momento, quindi, si delinea una incongruenza tra gli indirizzi della Regione Campania e del PTR che promuovono l'Agro Sarnese Nocerino e suoi sub-ambiti per costituire delle forme associate, il Piano di zona dei servizi e l'Unione dei Comuni della Valle dell'Orco.



L'individuazione delle aree ammissibili alla misura Leader (regolamento UE 1305/2013, artt. 42-44) discende da alcune considerazioni di carattere generale. In particolare, occorre considerare con attenzione:

- gli indirizzi formulati nell'Accordo di Partenariato per l'Italia 2014-2020 (AdP)4;

L'AdP fornisce alcuni elementi di indirizzo al fine di pervenire alla individuazione delle aree ammissibili al Community-Led Local Development (CLLD), al fine di *“evitare che sullo stesso territorio si sovrappongano due o più GAL e che si duplichino strutture e costi amministrativi”*.

In particolare, si indica la necessità di individuare il FEASR quale fondo capofila delle strategie di Sviluppo Locale implementate nell'ambito delle aree rurali *“con priorità per le aree C e D della classificazione delle aree 2014-2020 e per limitate aree della programmazione precedente”*. Tale indirizzo non esclude la possibilità di applicare il CLLD anche in altre aree, tuttavia in questi casi il *driver*



della programmazione dovrà essere inevitabilmente un altro fondo (FESR o FEAMP, a seconda delle caratteristiche territoriali).

Si tratta di una scelta che, in qualche modo, conferma l'approccio adottato dal Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale 2007-2013 (PSN): è opportuno concentrare l'attenzione del fondo per lo sviluppo rurale in contesti che presentano maggiori elementi di "ruralità" e nei quali le precedenti esperienze della programmazione Leader hanno mostrato più evidenti necessità di intervento.

· le indicazioni fornite dal Piano Territoriale Regionale (PTR) della Campania

Già nel corso della programmazione 2007-2013 si è inteso assicurare, in linea con i principi dell'approccio strategico, elevati livelli di complementarità ed integrazione tra le politiche regionali di sviluppo rurale e gli orientamenti definiti dalla programmazione regionale nell'ambito delle politiche di coesione. In tale contesto, il PTR adottato dalla Regione Campania rappresenta, tra l'altro, il principale strumento di riferimento per l'impostazione della programmazione dello sviluppo locale. L'obiettivo è, anzitutto, quello di evitare sovrapposizioni e conflittualità tra strumenti (e compagini partenariali) operanti – in tutto o in parte – sulle medesime porzioni del territorio regionale; inoltre, emerge la necessità di sollecitare lo sviluppo di sinergie (strategiche e relazionali) tra i diversi strumenti messi in campo a sostegno dello sviluppo locale; infine, occorre garantire un'efficace organizzazione dei sistemi di governance locale con particolare riferimento alla impostazione e pianificazione delle politiche di sviluppo dei singoli comprensori (STS).

La perimetrazione delle aree ammissibili al Leader per il 2014-2020 conserva tale impostazione soprattutto perché, proprio nell'ambito dello sviluppo locale partecipativo, emerge con particolare evidenza la necessità di assicurare coerenza ed omogeneità alle dinamiche di sviluppo.

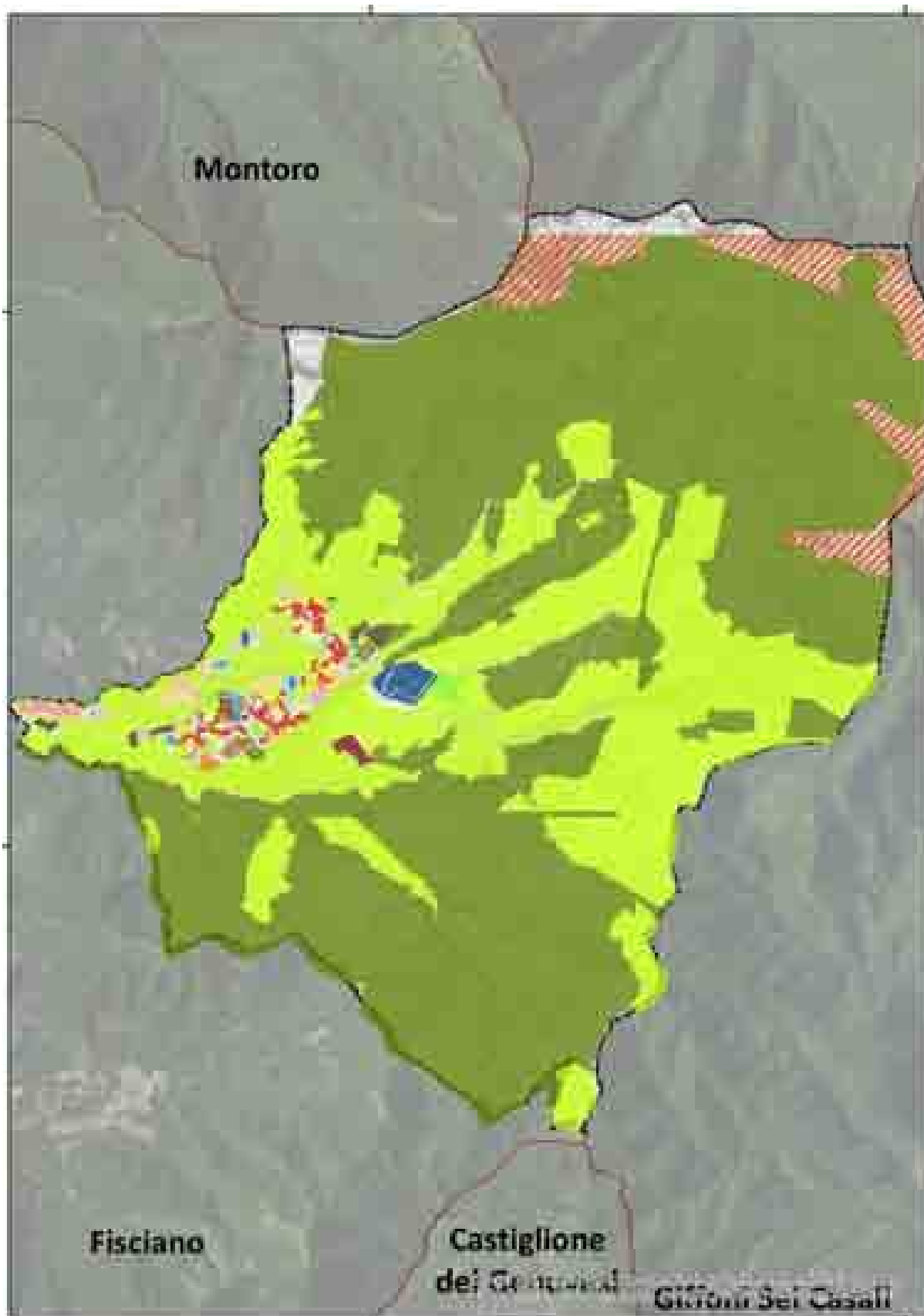
(Fonte PSR 2014-2020 "Linee di indirizzo strategico per lo sviluppo rurale in Campania")

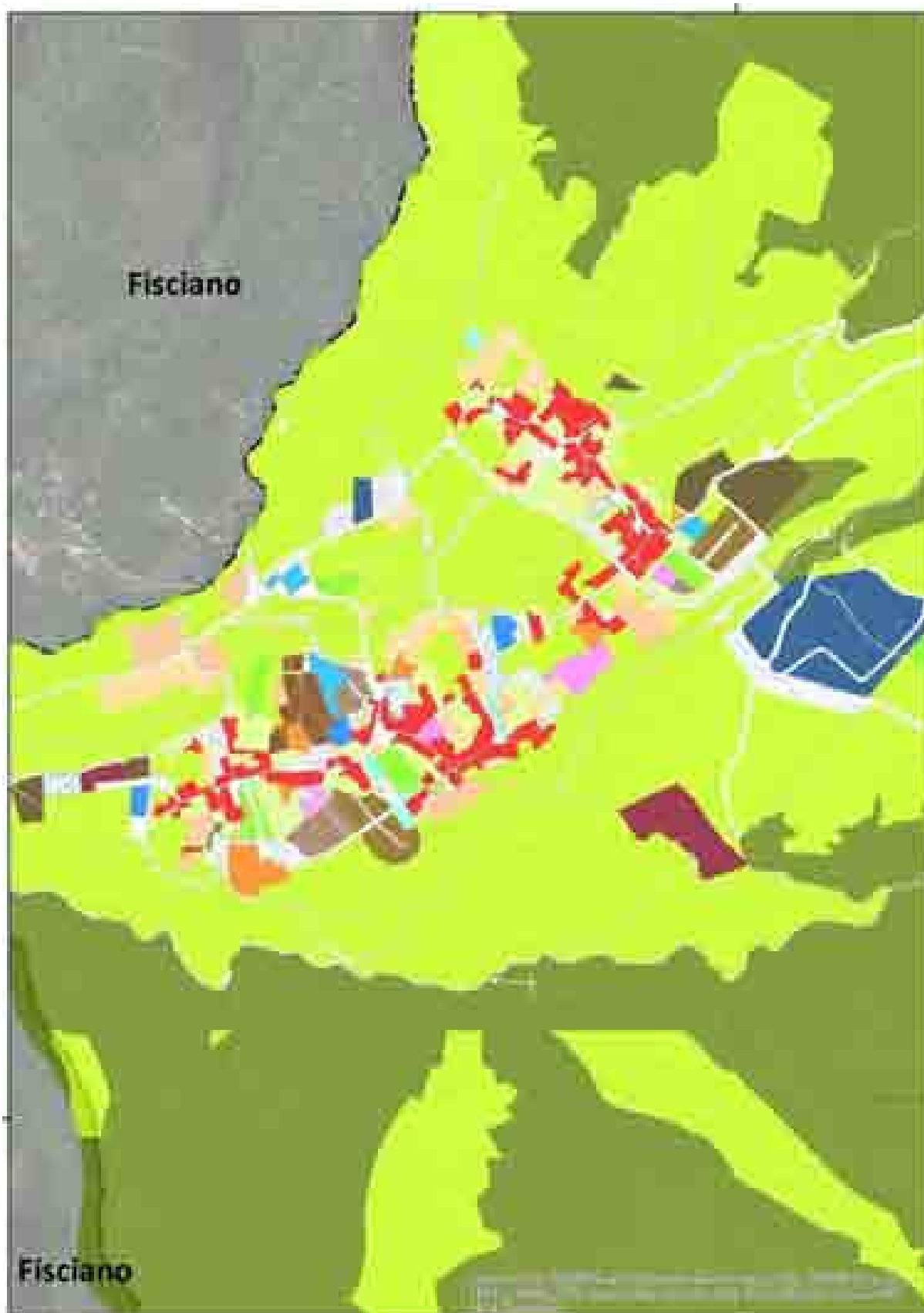


4.1.5 La pianificazione comunale vigente

Lo strumento urbanistico attualmente vigente nel Comune di **Calvanico** è il Piano Regolatore Generale redatto nell'anno 2007 pubblicato sul B.U.R. Campania n. 39 del 09.07.2007, è stato pubblicato il Decreto del Presidente della Comunità Montana Zona dell'Irno n. 2969 prot. del 22.06.2007 di approvazione con modifiche del Piano Regolatore Generale del Comune di **Calvanico** e che da tale data è vigente.

Il Comune di **Calvanico**, che possiede un PRG - Piano Regolatore Generale (come solo 1/3 dei Comuni costieri della Provincia di Salerno possiede), fa parte del Bacino Idrografico del Irno ed ha quasi la totalità del suo territorio ricadente sotto Vincolo del Parco Regionale dei Monti Lattari.







	Zona C		Zona A2
	Zona A		Zona A3
	Zona B1		Zona B2
	Zona B2		Zona B2 progetto
	Zona B3		Zona B3
	Zona C1		Zona C1 progetto
	Zona C2		Zona C2
	Zona C3		Zona C3
	Zona C4		Zona C4 progetto
	Zona D1		Zona D2
	Zona D2		Zona D2 progetto
	Zona D3		Zona D3 progetto
	Zona E1		

Art. 19 - Articolazione del Territorio

Il territorio comunale, in conformità del D.M. 2/4/1968 n. 1444, è suddiviso in relazione ai contenuti, ai differenti ambiti ed alle modalità di interventi, nelle seguenti zone:

- zona omogenea "A": Conservazione e risanamento
- zona omogenea "B": Completamento e ristrutturazione
 - a) sottozona B1: satura
 - b) sottozona B2: completamento a basso indice
 - c) sottozona B3: completamento
- zona omogenea "C" : Espansione
 - a) sottozona C1: espansione residenziale già realizzata od approvata
 - b) sottozona C2: espansione residenziale per insediamenti PEEP, già realizzati od approvati



c) sottozona C3: espansione residenziale a bassa densità

d) sottozona C4: espansione residenziale a media densità (PEEP)

- zona omogenea "D" : Insediamenti produttivi

a) sottozona D1: Attività commerciali

b) sottozona D2: Artigianato e microindustria

c) sottozona D3: Attività turistiche

- zona omogenea "E" : Agricola

a) sottozona E1: Aree agricole a tutela ed a verde privato

b) sottozona E2: Aree seminate ed a frutteto

c) sottozona E3: Aree boschive, pascolive ed incolte

- zona omogenea "F" : Attrezzature ed impianti di interesse generale

a) sottozona F1: Attrezzature di interesse comune

b) sottozona F2: Attrezzature scolastiche

c) sottozona F3: Attrezzature sportive

Contestualmente al Piano Regolatore Generale è stato approvato il Piano di Zonizzazione Acustica che classifica le aree in base al D.P.C.M. del 14.11.1997.

Successivamente attraverso una Conferenza di Servizi e Determina n. 105 e 199 del 01.09.2014 è stata apportata una variante al PRG ai sensi dell'art. 8 D.P.R. 160/2010 per la realizzazione di una struttura ricettiva ad uso ristorazione alla via Roma del rione Mezzina

4.1.6 Piani attuativi

Nel Comune di **Calvanico** sono presenti i seguenti Piani Attuativi:

Piano di Lottizzazione Loc. La Selva	adottato con Del. C.C. n. 64 del 11.11.1977	realizzate solo le opere di urbanizzazione
Piano di Lottizzazione Loc. Chiaia	adottato con Del. C.C. n. 100 del 08.08.1986	parzialmente completato
PUA EdilEuro	Permesso di Costruire n. 4/2015	in fase di realizzazione



4.1.7 Piano di Protezione Civile

Il Comune è dotato di Piano di Protezione Civile approvato con Del. C.C. n. 5 del 10.01.2013.

Il Comune di Calvanico approvò con Delibera di Consiglio Comunale n°77 del 03/11/1995 il Piano Comunale di Protezione Civile redatto secondo il Progetto Mercurio.

Con Deliberazione di Giunta Comunale n°95 del 31/05/2001 il Comune di Calvanico ha aggiornato il Piano e istituito il C.O.C. – Centro Operativo Comunale.

Con successiva Deliberazione di Giunta Comunale n°141 del 19/09/2002 il Comune ha nuovamente aggiornato il Piano integrandolo nella sezione relativa al rischio idrogeologico.

Nel 2008 il Comune di Calvanico ha aggiornato il Piano Comunale di Emergenza per il rischio incendi di interfaccia di cui all'OPCM 28 agosto 2007, n. 3606.

L'Ufficio di protezione civile è in capo alla Polizia Locale.

Il Comune di Calvanico ha costituito il Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile con Delibera di Consiglio Comunale n°25 del 05/10/2010; il gruppo non è ancora operativo.

In paese non ci sono altre associazioni di volontariato che svolgono attività di protezione civile, è presente la Pro Loco che in passato si è attivata in caso di emergenza a supporto della struttura comunale.

Nella pianificazione comunale è necessario individuare aree, all'interno del territorio comunale, destinate a scopi di protezione civile. Tali aree possono avere caratteristiche polifunzionali, in modo da svolgere una funzione ordinaria quale ad esempio: mercato settimanale, attività fieristiche o sportive ed altre secondo le esigenze del comune; ciò garantisce la continua manutenzione e, in caso di emergenza, il rapido utilizzo per l'accoglienza della popolazione e/o l'ammassamento delle risorse necessarie al soccorso ed al superamento dell'emergenza.

Ciascuna area di emergenza, con i relativi percorsi di accesso, deve essere rappresentata su cartografia in scala adeguata (su supporto cartaceo e su cartografia digitale) utilizzando la simbologia tematica proposta a livello nazionale (si veda allegato cartografico 3).

Le aree di emergenza si distinguono in tre tipologie:

1. aree di attesa: luoghi dove sarà garantita la prima assistenza alla popolazione immediatamente dopo l'evento calamitoso oppure successivamente alla segnalazione della fase di preallarme;
2. aree di accoglienza: luoghi in grado di accogliere ed assistere la popolazione allontanata dalle proprie abitazioni;



3. aree di ammassamento: luoghi di raccolta di uomini e mezzi necessari alle operazioni di soccorso alla popolazione.

4.1.8 Insediamenti abusivi

Da una prima verifica effettuata in comune con Responsabile dell' Ufficio Tecnico, è emerso che sul territorio di **Calvanico** non ci sono insediamenti abusivi e che le pratiche di sanatoria in atto riguardano opere minori in assenza del titolo abitativo e/o in difformità.



4.2 Inquadramento territoriale e di contesto

4.2.1 Inquadramento territoriale di area vasta

Il territorio di **Calvanico** rientra nella più vasta area denominata “**Valle dell’Irno**”, la quale si estende a Nord di Salerno e occupa la parte estrema meridionale della provincia di Avellino, racchiusa dal Mar Tirreno, dai Monti dell'Irpinia e dai Monti Picentini. Essa comprende interamente o parzialmente i comuni di Baronissi, Bracigliano, **Calvanico**, Fisciano, Mercato San Severino, Montoro (quest’ ultimo situati in provincia di Avellino), Pellezzano, Salerno e Siano. La Valle deve il suo nome all'omonimo fiume che l'attraversa. I numerosi corsi d'acqua di più piccola portata, confluiscono nel **Fiume Irno** che nasce dalle pendici del Monte Stella, nel Comune di Baronissi, per sfociare nel Golfo di Salerno, nel cuore della città, dopo aver attraversato 11 km di percorrenza.



La Valle dell'Irno è da sempre stata un crocevia di popoli; moltissime infatti, sono le testimonianze presenti sul territorio: prima gli Etruschi, poi i Romani e di seguito, i Normanni, hanno colonizzato questi territori, lasciando le proprie tracce e contribuendo ad un arricchimento sia artistico che culturale. Ancora oggi è possibile ammirare, acquedotti e ville romane, necropoli con reperti archeologici, castelli, chiese ed edifici, che racchiudono un'interessantissima storia pluricentenaria. La nostra Valle è stata luogo di passaggio di personaggi illustri: fu durante la spedizione per la riunificazione che Garibaldi attraversò la Valle. Essa è stata inoltre palcoscenico di cruente battaglie nel corso della grande guerra, durante la quale subì processi di occupazione, bombardamento e liberazione dagli invasori.



La Valle dell'Irno è territorialmente racchiusa tra la necropoli etrusco-sannitica di Fratte, l'antica Irno ed i monti dell'Irpinia che furono importante punto di riferimento per le carovane di mercanti dirette verso Picentia (Monti Picentini) ed il Silus Paestanus (Paestum). Essa risulta ancora oggi un importante nodo commerciale in quanto è attraversata dal raccordo autostradale Salerno-Avellino che rappresenta la principale via d'accesso verso la Calabria. Da sottolineare l'importanza, sotto il profilo commerciale, della vicinanza del Porto di Salerno, secondo Porto Italiano per lo scarico di merci, che garantisce grandi possibilità di scambio per l'intero territorio circostante e dunque per la stessa Valle.

L'economia

Per quel che concerne gli aspetti economici, ad oggi risultano presenti una serie di realtà imprenditoriali di non poca importanza, che nel corso degli anni sono andate sostituendosi alle attività agricolo-pastorali e artigianali, che in origine caratterizzavano la vita della popolazione ivi stanziata. Inoltre i Paesi della Valle dell'Irno sono stati, da sempre, anche ottimi produttori di lana che veniva esportata soprattutto nei territori molisani e pugliesi. Nonostante questa straordinaria attività, ad oggi non sia più praticata a livelli economicamente importanti, essa si stanza nel ricordo della popolazione, tenuto ben in vita dalla manifestazione che ogni anno, durante il periodo estivo, si svolge presso il Comune di Baronissi. Tale ricorrenza è denominata la *Giostra dei Lanaioli*, e si sviluppa attraverso una serie di gare equestri tra cavalieri di diverse contrade, che si scontrano, attraversando una strada disseminata di impedimenti, per contendersi uno speciale primato: la contrada vincitrice sarà la migliore nell'attività di tosatura a mano della lana.

Storicamente la vocazione artigianale dei territori della Valle dell'Irno, si esprimeva anche attraverso altri settori quali la lavorazione del rame: importanti testimonianze storiche confermano che già dall'inizio del XV secolo nello *Stato di Sanseverino*, vi erano rinomati opifici, conosciuti largamente per la varietà, il pregio e la qualità dei propri manufatti. Inoltre erano presenti numerose industrie ceramiche e tessili di importanza mondiale, attive grazie alla presenza del Fiume Irno, che assicurava un flusso di acqua anche nelle estati più siccitose, se ne poteva sfruttare quindi senza alcun problema la forza motrice per azionare le macchine.

Attualmente l'economia della Valle è caratterizzata principalmente da una forte presenza del settore dell'arredamento e della ristorazione. Di notevole importanza è la riqualificazione dell'area industriale di Baronissi che ha attratto sul territorio investitori esteri nella grande distribuzione commerciale.

Da segnalare anche la presenza del campus universitario di Fisciano che attrae un notevole flusso di studenti e personale. L'area è attraversata dalla linea ferroviaria Mercato San Severino – Salerno e dal raccordo autostradale Avellino – Salerno.



Prodotti dell'agricoltura

L'agricoltura dell'Irno è legata alla corincoltura e alla castanicoltura, nelle zone a maggiore altitudine mentre, mentre nelle aree più basse, si è sviluppata una fiorente frutticoltura e orticoltura.

La varietà di nocciola più diffusa è la "Tonda di Giffoni" che ha ottenuto il riconoscimento dell'Indicazione Geografica Protetta (IGP).

Questa nocciola presenta delle caratteristiche organolettiche superiori ed è destinata, oltre che l'autoconsumo, all'esportazione in tutto il mondo. Basti pensare che nel solo territorio del Comune di Calvanico vengono prodotte circa 4000 q.li di nocciole, che vengono esportati al Nord Italia e all'Estero. Come per le nocciole, anche le castagne vengono utilizzate per l'autoconsumo (fresche o secche), oltre che per l'industria dolciaria dell'Irno e per le esportazioni nazionali ed internazionali.

Tipica delle zone dedite alla frutticoltura è la "Mela Annurca Campana", una varietà piccola ma estremamente saporita, per la quale è stato avviato l'iter per l'ottenimento del marchio D.O.C. . Anche per la ciliegia si sta procedendo per ottenere l'IGP in quanto le varietà coltivate nella Valle presentano particolari caratteristiche organolettiche. La maiatica, la sciazza, la spernocchia, la don camillo, etc., sono cultivar pregiate che possono essere degustate durante lo svolgimento delle sagre locali quali quelle che si tengono nei Comuni di Siano e Orignano.

La struttura collinare, la terra molto argillosa e il clima mite hanno permesso la produzione di un olio di altissima qualità, tanto da essere riconosciuto dalla Comunità Europea; altri prodotti tipici di rilievo sono rappresentati da formaggi, vini e prodotti ortofrutticoli che durante il periodo estivo ed autunnale diventano spesso protagonisti di manifestazioni, iniziative culturali e gastronomiche che animano la vita di questa Valle. Infine parte del territorio dell'Irno rientra nell' areale di produzione della coltivazione del pomodoro San Marzano.

Specialità gastronomiche

Numerose sono le sagre che si svolgono in tutti i Comuni montani dell'Irno e che vantano la preparazione di diverse specialità gastronomiche. Per i primi piatti si ricordano le tagliatelle alla boscaiola, i fusilli ai funghi porcini, la pasta e fagioli con i funghi porcini. Da gustare anche il "mallonesciatizzo" ovvero l'insieme di 17 tipi di erbe di colonia, da soffriggere in padella con patate e peperoncino; le melanzane con cioccolato; la milza. Numerose sono le specialità dolciarie come i dolci alle castagne, il calzoncello, le crostate ai frutti di bosco, la croccante di nocciole



Comune di Calvanico (SA) - Preliminare di Piano Relazione Illustrativa

Il territorio di **Calvanico**, per quel che concerne gli aspetti ambientali, naturalistici e paesaggistici, può però anche rientrare all'interno dell'ambito territoriale del **Parco Regionale dei Monti Picentini**.

I Monti Picentini sono un gruppo montuoso dell'Appennino Campano, contenuti tra i Monti Lattari, i Monti del Partenio, l'Altopiano Irpino e la Valle del fiume Sele.



Le vette più elevate sono quelle del Monte Cervialto (1.810 m s.l.m.) e del Monte Polveracchio (<http://it.wikipedia.org/wiki/Polveracchio>) (1.790 m s.l.m.) nella parte orientale, e del Monte Terminio (1.786 m s.l.m.), nella parte occidentale. In particolare a Calvanico spiccano le vette del **Monte Mai**, con i suoi 1607 m.s.l.m. e il **Pizzo San Michele**, con i suoi 1567 m s.l.m. .



Il gruppo montuoso è ricco di acque e sorgenti, alimentate da abbondanti precipitazioni e dal fenomeno carsico. Alcuni corsi d'acqua che nascono nel gruppo montuoso si dirigono verso il Mar Tirreno, direttamente (Sele, Tusciano e Picentino) o come affluenti (Calore, Irpino e il suo tributario Sabato, le cui acque confluiscono nel Volturno e il Tenza che affluisce nel Sele), mentre l' Ofanto sfocia nel mar Adriatico.

La regione gode di un'elevata piovosità. Il settore meridionale, esposto ai venti umidi provenienti dal Mar Tirreno ha medie annue più elevate (1.869 mm annui per Olevano sul Tusciano e 1.442 mm annui per Giffoni Valle Piana), mentre la zona rivolta verso l'interno supera di poco i 1.000 mm annui (1.045 mm per Nusco e 1.009 mm per Lioni).

La neve è presente in abbondanza in inverno su vaste aree al di sopra dei 1000m, (talvolta anche più in basso), soprattutto nella zona fra i Monti Cervialto e Polveracchio ed attorno al Monte Terminio.

La vegetazione è caratterizzata, specialmente sul versante meridionale, da una prevalente copertura a bosco ceduo misto, alternato a castagneti da frutto. Fitti faggeti si trovano su tutte le elevazioni al di sopra dei 900m.







E' utile inquadrare territorialmente il territorio di Calvanico anche sotto gli aspetti socio-demografici ed economici, considerando l'ambito territoriale individuato dal P.T.C.P. "Area metropolitana di Salerno, Valle dell'Irno e Picentini", costituita da 20 comuni. La popolazione residente in quest'area ammonta a 305.276 unità e presenta una densità abitativa inferiore ai mille abitanti a km² in tutti i Comuni dell'ambito a meno della città capoluogo e del Comune di Bellizzi che presentano densità rispettivamente di 2.236,90 ab/km² e di 1.666,02 ab/km². Calvanico presenta la densità più bassa dopo Acerno attestandosi ad una densità di 105,57 ab/km².

La tabella che segue mostra nel dettaglio i dati dei Comuni, al 31/12/2014, appartenenti all'ambito.

Comune	Popolazione residente	Superficie KMq	Densità Abitanti/KMq	Altitudine M s.l.m.
Salerno	133885	59,85	2236,90	4
Pontecagnano Faiano	25872	37,19	695,67	28
Baronissi	16898	17,93	942,44	226
Bracigliano	5574	14,41	386,84	327
Calvanico	1574	14,91	105,57	500
Fisciano	13814	31,69	435,94	320
Mercato San Severino	22297	30,33	735,06	146
Pellezzano	10899	14,04	776,41	247
Acerno	2859	72,50	39,44	727
Bellizzi	13365	8,02	1666,02	60
Castiglione dei Genovesi	1392	10,41	133,75	59
Giffoni Sei Casale	5307	35,08	151,30	225
Giffoni Valle Piana	12016	88,61	135,60	200
Montecorvino Pugliano	10515	28,88	364,07	368
Montecorvino Rovella	12863	42,16	305,08	295



Comune di Calvanico (SA) - Preliminare di Piano Relazione Illustrativa

Olevano sul Tusciano	6908	26,72	258,49	197
San Cipriano Picentino	6624	17,39	380,96	364
San Mango Piemonte	2614	6,02	433,95	210
Totale	305276			

Il ruolo dell'intera Valle dell'Irno, come territorio di transito tra il mare e le vie interne, ha storicamente favorito l'insediamento di presidi ed insediamenti molto floridi, che svolgevano un ruolo di cerniera e di commercio tra le popolazioni della fascia costiera e dei territori interni dell'Agro Nocerino, ma anche di Avellino e Benevento. Non stupiscono, quindi, in epoca più moderna, gli insediamenti nei territori del Comune di Baronissi e della contigua Fisciano delle funzioni universitarie e di ricerca.

I Sistemi locali del lavoro (SLL) sono aggregazioni o cluster di Comuni contigui, tra i quali si realizza un'integrazione o sovrapposizione tra domanda ed offerta di lavoro particolarmente significativa, rilevata dai movimenti casa-lavoro della popolazione. I Sistemi locali del lavoro, com'è noto, sono individuati dall'ISTAT in occasione del censimento della popolazione, sulla base dei flussi pendolari quotidiani degli abitanti. Essi sono rappresentati dal comune centroide dei flussi stessi, che ne costituisce, pertanto, il centro gravitazionale

Un'analisi di dettaglio della dinamica territoriale dei SLL aiuta a comprendere le tendenze in atto nei processi di organizzazione e riorganizzazione geografica nelle diverse aree territoriali, fornendo così preziose indicazioni ai fini della pianificazione territoriale.

Il Comune di **Calvanico** è parte del "**Sistema Locale del Lavoro di Salerno**" di cui fanno parte anche i comuni di Battipaglia, Bellizzi, Bracigliano, Campagna, Castiglione dei Genovesi, Eboli, Fisciano, Giffoni Sei Casali, Giffoni Valle Piana, Mercato San Severino, Montecorvino Pugliano, Montecorvino Rovella, Olevano sul Tusciano, Pellezzano, Pontecagnano-Faiano, Salerno, San Cipriano Picentino, San Mango Piemonte, Serre, includendo una popolazione di oltre 400mila abitanti.



Nel confronto dei dati con i Comuni della Valle dell'Irno riportati nella tabella che segue, con riferimento ai dati del censimento 2001, si può notare che Baronissi ha il numero di attività industriali ed il numero di addetti in termini percentuali più basso, mentre il numero di unità commerciali è alto e secondo solo a quello di Mercato San Severino. Le unità locali relative ad "altri servizi" risultano essere, in termini percentuali, le più alte del comprensorio esaminato, anche se non si trova eguale corrispondenza nel numero degli addetti.

Si evince come a **Calvanico** ci sia la percentuale maggiore di addetti nel settore delle istituzioni, mentre negli altri settori sia nettamente più debole la percentuale di addetti ed il numero di imprese.



Comuni	Unità locale								
	Industria		Commercio		Altri servizi		Delle istituzioni		Totale
	Num.	Add.	Num.	Add.	Num.	Add.	Num.	Add.	Num.
Salerno	16,7	13,2	37,5	22,2	39,6	36,2	6,3	28,5	100,0
Mercato S. Severino	25,6	22,0	42,7	22,0	28,7	40,6	2,9	15,4	100,0
Fisciano	35,3	38,2	34,4	11,5	22,5	11,2	7,9	39,0	100,0
Pellezzano	28,6	34,2	36,7	21,6	21,8	29,2	12,9	15,0	100,0
Calvanico	28,8	16,5	27,3	8,3	25,8	19,0	18,2	56,2	100,0

Unità locali e addetti per settore di attività economica e comune - Censimento 2001 (Composizioni percentuali di riga)

4.2.2 Inquadramento territoriale

Aspetti territoriali-urbanistici ed economici

L'area territoriale di Calvanico risulta ricca di storia, in quanto sorge lungo l'antico passaggio, conosciuto in Età Romana con il toponimo di *Rota*, che collegava l'alta Valle del Sarno (Solofra, Montoro Superiore e Inferiore, Calvanico, Fisciano e sue frazioni) con la bassa area del Sarno compresa nei comuni di NuceriaAlfaterna (oggi Nocera Superiore e Inferiore), Sarno, Scafati e Pompei. L'abitato di Calvanico si distende lungo l'asse sud-sud-ovest confinando con i comuni di Fisciano (SA); Giffoni Valle Piana (SA); Giffoni Sei Casali (SA); Montoro Superiore (AV); Solofra (AV) e Serino (AV). La viabilità è disposta, da est ad ovest, nel prosieguo dalla vicina Fisciano verso i comuni del giffonese, attraversando l'abitato di Calvanico che in passato risultava essere una frazione di Fisciano (fino al 1829).

L'intero territorio comunale si estende dai 330 m.s.l.m, fino ai 1567 m.s.l.m. di Pizzo San Michele ed i 1607m.s.l.m dei Monte Mai (entrambi appartenenti alla catena dei Monti Picentini). La zona montana è servita da moderne strade che raggiungono i 1000 metri di quota, mentre l'area urbana, compresa tra i 330 e i 560 m.s.l.m, si adagia alle falde del Pizzo San Michele, ed è immersa in una coltre di verde che la circonda a partire dai picchi più alti fino alle colline degradanti, verso Fisciano da una parte, e verso Mercato San Severino dall' altra. Gode di una felice esposizione SUD-EST, SUD-OVEST: a oriente



domina la Valle Picentina; a sud e a ponente la Valle dell'Irno e dell'Agro Sarnese - Pompeiano, e le coste tirreniche del Golfo di Napoli e di Salerno, al di qua e al di là dei monti Lattari, fino al Vesuvio.



Viste panoramiche dal Pizzo di San Michele 1567 m.s.l.m.

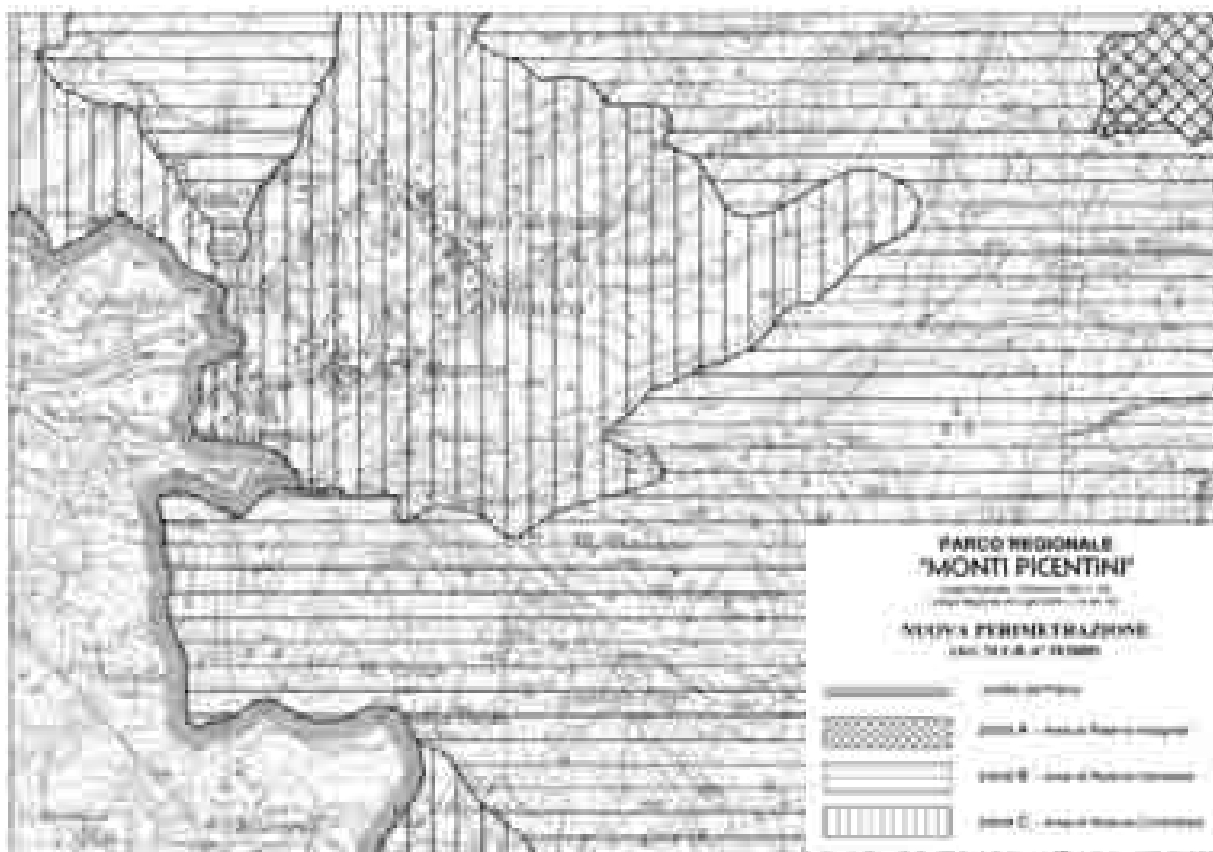
Compongono l'abitato urbano, tre diversi aggregati urbani, che costituiscono il nucleo storico e consolidato: **Capo Calvanico**, il punto più alto, dove generalmente si svolgono le manifestazioni più importanti del paese; **Mezzina**, quartiere in cui si trovano il centro principale e il Municipio; e **Piedi Calvanico**. il tessuto storico di antico impianto infatti, si sia sviluppato in origine in tre punti differenti, più in alto di forma allungata, Mezzina nella parte centrale e nella parte che scende più verso valle, con impianti tipicamente medievali fatti di case in pietra con ricchi e decorati portali e viottoli stretti e ciottolati. Non mancano i giardini spesso delineati da muretti a secco in pietra.

Con le epoche successive i tre borghi sono andati progressivamente fondendosi per giungere alla conformazione attuale.



Il territorio di **Calvanico**, è parte integrante del Parco Regionale dei Monti Picentini, istituito con *Legge Regionale n.33 del 01.09.1993* e *Legge Regionale n. 15 art. 50 del 26.07.2002*. Esso è certamente uno dei borghi dal più alto valore storico-naturalistico e paesaggistico del Parco dei Monti Picentini, rientra infatti, in un ambito perimetrato come Zona C, in qualità di *area di riserva soggetta a controllo*, e nella

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE CAMPANIA - N. SPECIALE DEL 27 MAGGIO 2004



quale ricadono tutti i vincoli di tutela oltre agli aspetti di valorizzazione per la riqualificazione e la promozione dello sviluppo economico e sociale del territorio.

Il territorio è interessato anche dalle perimetrazioni di un SIC – Siti di Importanza Comunitaria – **IT8050027 Monte Mai e Monte Monna**, e di una ZPS – Zona a protezione Speciale - **IT8040021 Picentini**.

Per quel che concerne gli aspetti di sviluppo territoriale locale, il Parco assume un ruolo significativo, basato sulle specifiche identità e diversità, aperto ai processi innovativi, in termini di crescita delle specializzazioni locali e sulla base di economie diversificate (non solo turistiche), in grado di connettersi con le economie di rete del contesto in una prospettiva dialogica e cooperativa in cui le istituzioni e gli attori locali riacquistino la massima centralità.



Considerevole è anche il patrimonio storico-culturale ed archeologico del territorio, come dimostrano i numerosi vincoli archeologici, tra cui diversi palazzi storici del centro storico.

Come altre aree della regione, l'economia del territorio è legata allo sviluppo agricolo di prodotti di qualità, soprattutto le castagne, nonché al commercio e l'artigianato, che hanno progressivamente occupato il ruolo che in passato competeva all'agricoltura. Vi sono comunque diverse realtà istituzionali che occupano una buona percentuale della popolazione.

Si praticano attività sportive quali trekking, con brevi e lunghi percorsi si possono raggiungere siti caratteristici e fare picnic all'aperto, e ancora tennis, pattinaggio, calcio, calcetto, bocce, hockey su prato. La pace, il silenzio e la serenità che si gode in paese sono interrotte solo due volte durante la stagione estiva: nella settimana del ferragosto quando si celebra la "Festa del Boscaiolo" e a fine ottobre quando si rinnova la "Sagra della Castagna". In queste occasioni da tutte le parti affluiscono a Calvanico folle numerosissime; per gustare i prodotti tipici locali e per partecipare ed assistere alle manifestazioni culturali, sportive e ricreative.

Il progetto di Piano, pertanto, non potrà prescindere da tali caratterizzazioni fondamentali che sono meglio dettagliate nel Quadro Conoscitivo di seguito illustrato. Importante diviene il principale collegamento stradale che è la statale 24/a, che collega il centro con la Valle dell'Irno e la rete infrastrutturale di area vasta di collegamento tra Salerno ed Avellino.

Caratteristica è la sua conformazione urbana: infatti si estende su un altopiano che scende dai crinali dei Monti Picentini verso la Valle dell'Irno.





Il nome della cittadina deriva da *Cluvium*, un florido centro manifatturiero irpino, ed ha rappresentato, sin dalle sue origini, un importante elemento di unione tra i territori dei picentini e quelli avellinesi. La prima citazione del luogo è contenuta nel CodexCavensis: nel documento DCXVII, dell'anno 1009, in un atto di cessione del Codice Diplomatico della Badia di Cava dei Tirreni (SA), è con un documento rogato dal notaio Mirando, trattasi di una donazione, nel quale compare la seguente dicitura:

“una pecia de terra cumcastanietum et quertietum et bacuum uno teniente, quodabeo in actumcalbanicoubi posa bocatur”.

Avvolti dal fascino della storia che qui si respira, ci inoltriamo nel piccolo borgo medioevale ricco di elementi storico-architettonici di valore. Ogni rione a suo modo rappresenta il cuore e la tradizione del paese. Essi sono piacevolmente percorribili attraverso stradine, vicoletti e piazze su cui si affacciano chiese, palazzi gentilizi, costruiti tutti tra il '500 e il '600, antiche fontane, portali, stemmi in pietra calcarea e decorazioni in stucco, colonne antiche in pietra locale: tutte opere di famosi artigiani locali (scalpellini, scultori, stuccatori, e muratori). Colpiscono lo sguardo i finestrini in tufo grigio dei palazzi di via Torquato Tasso del XVI secolo e le finestre di palazzo D'Ambrosio di rione Capo Calvanico. La sua particolare posizione ha contribuito notevolmente al suo sviluppo che, però, conobbe un periodo di arresto nel corso del '600 a causa del susseguirsi di terribili carestie e terremoti.

Dai Catasti Onciari, dei secoli compresi tra il XVII e XVIII, si evince che erano sviluppate le attività di molino, produzione di veli negri, trattore di seta, carbonaro, scarpellino, piperniero, stuccatore (della quale attività i calvanicesi sono stati emergenti in tutta l'area regionale). Oggi, si sta realizzando, ad ovest dell'abitato di Calvanico, un'area destinata agli insediamenti industriali.

Aspetti geomorfologici ed idrografici

Il territorio conserva nella radice del toponimo l'identità del suolo: un'area quasi spoglia di vegetazione d'alto fusto, con frequenti aree di frana per la presenza di calcare e di dolomie. La radice “cal “ sta ad indicare l'instabilità del suolo (come per il toponimo Calabria).

Le numerosi valli che solcano le falde dei monti a NORD dell'abitato sono ricche di acque sorgive di ruscelli perenni, di cascatelle. La rete idrografica è caratterizzata principalmente dal *Vallone del Faggeto* che costeggia la parte meridionale del centro abitato scendendo dai Ponti Picentini per immettersi nel torrente La Calvagnola, corso d'acqua principale del Comune di Calvanico, che partendo dal massiccio dei Picentini raggiunge Mercato San Severino per unirsi al torrente “la Solofrana”, di cui è affluente, (Rio



secco) all'altezza del convento di Sant'Antonio, corso d'acqua divenuto arido per la captazione delle sorgenti a scopo civico.







L'assetto morfologico è caratterizzato da altomontani e montani per tutto il territorio.

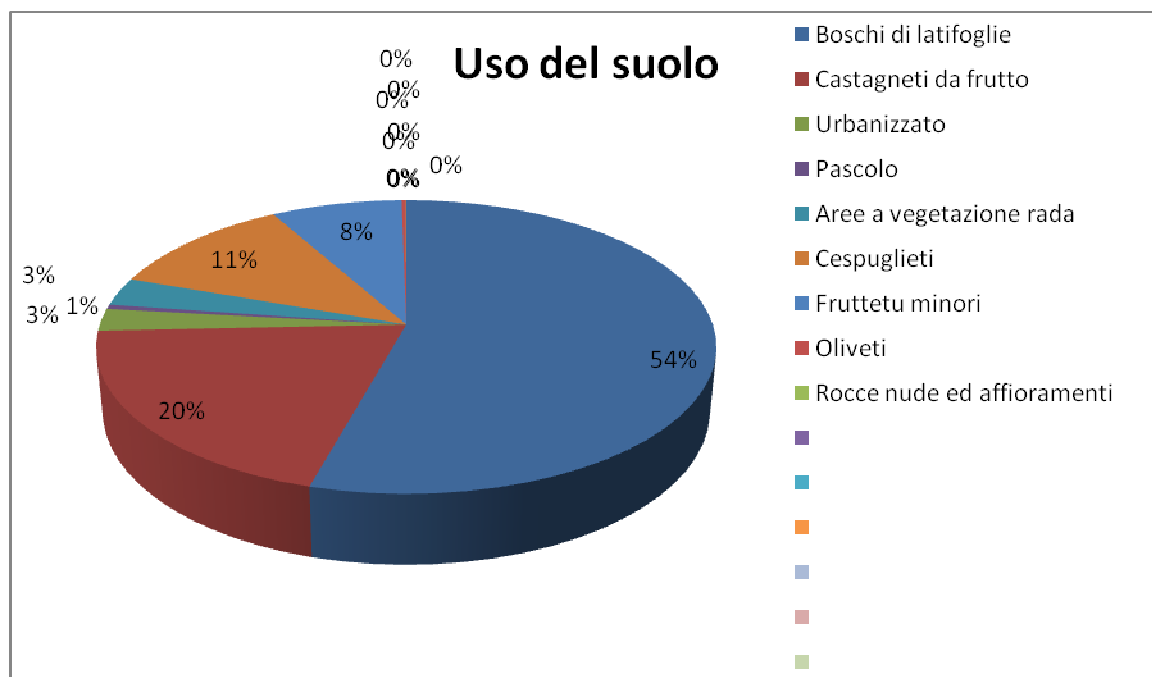




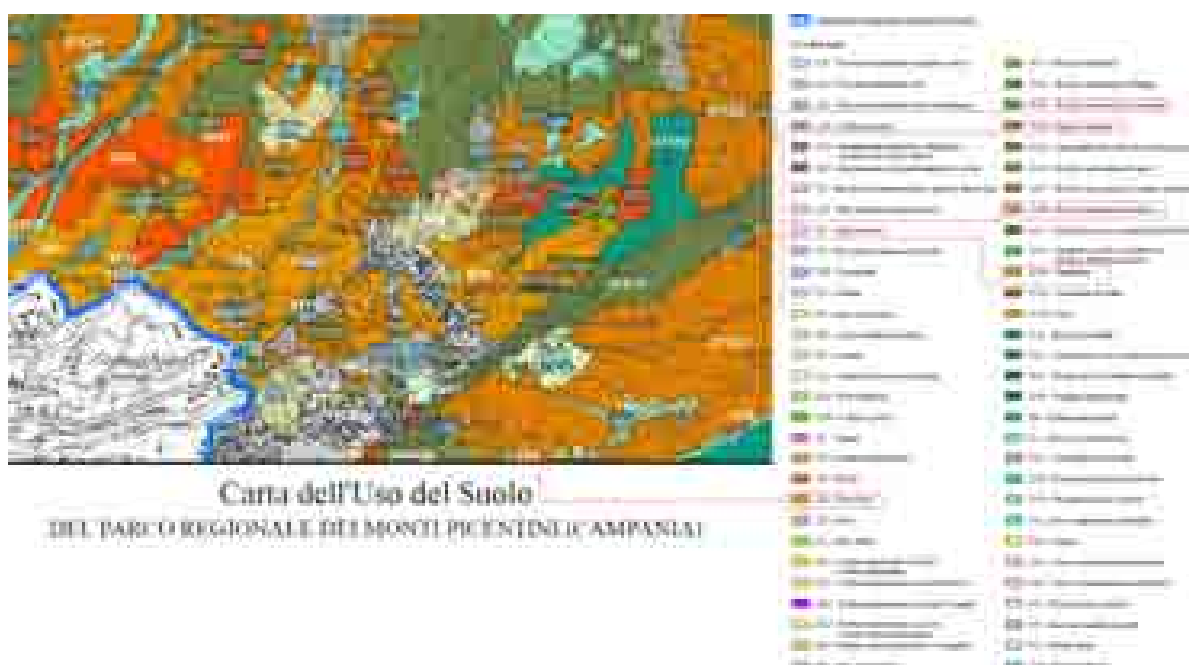
The map displays the geographical distribution of various land cover types across the Parco Naturale del Monte Corno. The legend identifies the following categories:

- 91 - Ambiente urbanizzato e superfici artificiali**: Represented by a hatched pattern.
- 61 - Aree a pascolo naturale e praterie di alta quota**: Light green color.
- 73 - Aree con vegetazione rada**: Medium green color.
- 51 - Boschi di latifoglie**: Dark green color.
- 25 - Castagni da frutto**: Brownish-tan color.
- 62 - Cespuglieti e arbusteti**: Olive green color.
- 22 - Frutteti e frutti minori**: Purple color.
- 23 - Oliveti**: Yellowish-tan color.
- 72 - Rocce nude ed affioramenti**: White color.

The map shows a complex mosaic of these habitats, with large areas of forest (51) and pasture (61), interspersed with smaller patches of other vegetation types and some urbanized areas (91). Numerical values are overlaid on different regions of the map, likely indicating specific metrics related to each land cover type.



Dai dati emerge come il 54% del suolo sia occupato da frutteti minori, l'urbanizzato sia il 3%, il 11% da cespuglieti ed il 20% dalla coltura dell'ulivo.





Aspetti floristici e faunistici

Calvanico non è soltanto storia, ma è anche un'oasi di verde e di pace in cui godere di quel silenzio e di quella serenità troppo spesso soffocati dai frenetici ritmi cittadini. Il paese è infatti contornato da un singolare anfiteatro di flora e di fauna. Come si evince dal Documento di cessione risalente al 1909, il territorio risultava come: “*una pecia de terra cumcastanietum et quertietum*”, interamente ricoperto da Castagneti e Querceti. Gli aspetti vegetazionali attuali rispecchiano ancora quasi integralmente quelle caratteristiche: dalle quote più basse del *Lauretum*, si incontrano aree coltivate a noccioleti ed oliveti, e zone orticole e con seminativi arborati, per poi aprirsi, nella zona fitoclimatica¹ del *Castanetum*, nelle vaste estensioni di castagneti, boschi cedui, per poi, infine, sfociare nel *Fagetum*, con le grandi distese dei boschi di Faggio, ad alto fusto. La fauna stanziale dei boschi abbonda di cinghiali, volpi, lepri, martore, tassi, ghiri. Qui nidificano poiane, merli, ghiandaie, fringuelli, petti rossi, cinciallegre, e qualche fagiano. Mentre sui fiori troviamo variopinte farfalle di ogni tipo e dimensione, grilli, cavallette, coccinelle, lucciole, oltre ai cervi volanti, agli scarabei. Il territorio è ricco di sorgenti ed facile imbattersi in grotte naturali; lungo i corsi d'acqua, popolati da specie vegetali ripariali, si generano contesti naturalistico-ambientali di grande pregio, adatti ad ospitare specie faunistiche autoctone quali rospi imperiali, salamandre pezzate, tritoni, tipule, libellule e damigelle. Verso la fine dell'estate c'è la possibilità di dedicarsi alla raccolta dei funghi che spuntano abbondanti nei castagneti e nei boschi, (porcini, ovoli, gallinacci, chiodini, ecc.). Il sottobosco e le radure sono ricche di fragole, lamponi, more, origano profumato, ecc. e dappertutto, con l'arrivo della primavera, si possono godere tappeti di mammole, di primule, di papaveri, di lavanda, di rose selvatiche e raccogliere borragine, menta selvatica, rucola, finocchietto, tarassaco, cicoria selvatica.

Aspetti paesaggistici

Il territorio di Calvanico risulta essere a tutti gli effetti un luogo incantevole che ha conservato il legame con le proprie radici storiche e culturali, una grande area paesaggistica dove storia e ambiente, paesaggio, arte e gastronomia sono perfettamente integrati fra loro e costituiscono un *unicum* che è proprio il paesaggio di Calvanico.

Notevoli dunque sono le valenze naturalistico-ambientali e paesaggistiche oltre alla componente storico-architettonica presente e risalente ad epoche lontane. Si hanno, infatti, importanti testimonianze e reperti già dell'età del Bronzo, quali frammenti di ceramica di vasi da latte e per la raccolta delle acque. Vi sono anche strumenti che risalgono all'età romana, (un raschiatoio e una punta di giavellotto,

¹per zona fitoclimatica s'intende la distribuzione geografica, associata a parametri climatici, di un'associazione vegetale rappresentativa composta da specie omogenee per quanto riguarda le esigenze climatiche.)



e denari d'argento dell'età repubblicana), oggetti che grazie al loro ritrovamento attribuiscono valori aggiunti ai siti già di grande valore naturalistico-paesaggistico. L'aspetto storico-urbano dominante è sicuramente quello di un paese medievale, sorto alle pendici di un sistema montuoso che predomina sul versante nord e che risulta ricco di sorgenti naturali e grotte, probabilmente queste le ragioni principali che hanno destato l'interesse dell'uomo, sin dalle ere storiche più antiche, a stanziarsi in questi territori.

I boschi, che si inerpicano lungo i versanti montuosi, tra specie floristiche e faunistiche e manufatti antropici, che sono ormai diventati simboli deiluoghi, nascondono piccoli, grandi tesori, quali mulini, chiese e fontanili. Essi fanno da sfondo e da cornice dell'aggregato urbano, che risulta anch'esso carico di elementi architettonici di pregio, connessi gli uni agli altri da vialetti e stradine di notevole fascino.

Il Paesaggio montano che circonda Calvanico e lo caratterizza nella sua essenza offre la percezione di trovarsi in un luogo dove storia e natura coesistono alla perfezione, e resistono agli sconvolgimenti antropici che purtroppo spesso distruggono il nostro patrimonio storico-culturale e paesaggistico.

La valenza paesaggistica del territorio di Calvanico, per caratteristiche naturali e storiche, è sicuramente molto elevata. Basti pensare che esso rientra quasi integralmente all'interno del "Parco Regionale dei Monti Picentini", in un ambito perimetrato come Zona C in qualità di area di riserva soggetta a controllo, e nella quale ricadono tutti i vincoli di tutela oltre agli aspetti di valorizzazione per la riqualificazione e la promozione dello sviluppo economico e sociale del territorio.





4.3 La stratificazione storica ed il processo di espansione degli insediamenti

4.3.1 Sintesi delle principali vicende storiche del territorio di Calvanico

L'assenza di documenti sulle origini di Calvanico ci inducono ad iniziare la storia urbana del sito dall'XI secolo, cioè da quando è nota l'attestazione documentaria del Codice Diplomatico Cavese.

Non vi è dubbio che la storia della Valle dell'Irno affondi le sue radici nella civiltà romana, se non preromana.

I Romani penetrarono nelle valli del Sarno e dell'Irno, che costituiva un importante sbocco naturale verso il mare, provenendo da Pompei e vi si stabilirono intorno all'88 a.C., dopo che Silla prevalse su Mario e decise di elargire terre ai veterani, che avevano combattuto al suo fianco contro Mario.

Molti sono i segni che lo confermano: a Mercato San Severino una sezione dell'acquedotto Claudio nei pressi della locale ferrovia, la torre Marcello in prossimità della frazione Curteri e le tracce di una centuriazione in località Faraldo; a Fisciano una villa romana in località Macchione, a Baronissi una villa romana alla frazione Sava.

A Calvanico le ricerche di alcuni studiosi locali sono state confortate dal ritrovamento di frammenti di cocci di vasi di varie forme e dimensioni, con piccole parti di lucerne del III e IV secolo dopo Cristo, una punta di giavellotto, da qualche moneta dell'età Romana, che confermano l'antichità delle origini del luogo.

Lo scrittore Luigi Conforti, in una pubblicazione dei primi del Novecento, ha ipotizzato che Calvanico abbia avuto origini dall'antica Cluvium, il fiorente centro manifatturiero irpino, i cui abitanti, dopo la distruzione operata da Annibale, si rifugiarono sulle gole del Monte Taurino (Pizzo S. Michele) e vi fondarono il Campo di Cluvio-Cluvianum, da cui Calvanico.

Sembra più verosimile che la località abbia accolto ed offerto ospitalità ad una popolazione che vi trovava garanzia di lavoro e tranquillità con possibilità di commercio con i centri vicini per la sua naturale posizione sul territorio.

La zona di Calvanico infatti era attraversata da tratturi e mulattiere che segnavano i percorsi delle acque e dalle popolazioni che si trasferivano dall'area Nocerina-Pompeiana-Nolana verso l'area picentina di Pontecagnano.

Il periodo romano dura fino all'invasione barbarica. Infatti i Bizantini, dopo aver sconfitto i Goti nella battaglia sul Sarno, dominarono Salerno e tutta la valle dell'Irno, fino a che, a loro volta, cedettero ai Longobardi.

Nel 640, il Duca longobardo Arechi I tenta invano di occupare Napoli e così concentra tutte le forze nella



Valle dell'Irno, che divenne campo base per la futura occupazione longobarda di Salerno e per un consistente popolamento della Valle con la fondazione di diversi villaggi.

Il locus Calbanicu fu parte del Gastaldato longobardo di Rota, l'attuale Mercato San Severino, crocevia di un complesso sistema viario, snodo per i traffici che dal mare si spingevano nelle zone più interne.

Un territorio fondamentale anche per le strategie militari, in quanto unico punto dal quale si poteva penetrare con le truppe verso l'interno.

Calvanico poteva rappresentare, data la sua posizione altimetrica un buon posto per il controllo del territorio.

La presenza longobarda a Calvanico è attestata non solo dall'introduzione del Culto micaelico (l'arcangelo guerriero Michele era il loro santo protettore), ma anche da toponimi come, Curteri, Mallone (Mallo puplicus, luogo di riunione pubblica), Mai (legno).

Nel corso della dominazione longobarda invalse un sistema di vita autonomo, con la creazione di nuclei isolati autosufficienti, che assunsero la denominazione di "fundi" e di "curtes". In base ai principi della cultura tribale longobarda ogni famiglia risiedeva nella propria casa a corte, cioè in abitazioni isolate.

Dunque, il persistere in Calvanico della tipologia dei casali sparsi a scapito del sorgere di un agglomerato abitativo compatto è da attribuire al predetto costume tribale.

L'insediamento dei Longobardi nel territorio di Calvanico è provato da numerosi documenti facenti parte del Codex Diplomaticus cavensis, nel quale risultano nomi riportabili alla suddetta etnia germanica. Il riferimento non è solamente al campo dell'onomastica, bensì si estende anche a quello della toponomastica, che si rivela oltremodo interessante specie riguardo all'utilizzo di termini del lessico giuridico afferente al settore agricolo, adottati dai Longobardi, e mutati, poi, in toponimi: ad esempio, la parola "curtes", di cui si servivano per indicare le 'terre boschive', delle quali solo una minima parte veniva messa a coltura, promossa, poi, a toponimo Curteri.

Dopo i Longobardi, si stabilirono nella zona i Normanni (nel 1066 circa), che con Turgisio, occuparono le prime terre dell'agro rotese facendo prendere corpo lo Stato di Sanseverino che assunse definitivamente questo nome nel 1556.

Lo Stato di Sanseverino, territorio retto da una delle più potenti famiglie feudali del Regno di Napoli, i Sanseverino di Marsico, era diviso in quattro quartieri Calvanico, Penta, Acquamela, Mercato.

Il quartiere di Calvanico a sua volta era diviso nei casali di Calvanico, Settefichi, Carpineto, Barbuti, Villa, Pizzolano, Canfora, Piazza di Pandola.



Nel casale di Calvanico, dal 1587 era operante il Sacro Monte della Pietà di Calvanico, un istituzione che aveva lo scopo di dare aiuto alle persone bisognose che vivevano in uno stato di assoluta indigenza.

Il Sacro Monte era eretto nella cappella di S. Caterina esistente nella chiesa parrocchiale.

I terremoti del 1688 e del 1694, le alluvioni e la peste del 1656 decimarono la popolazione e in Calvanico rimasero soltanto 17 persone. Le proprietà furono abbandonate e restarono incolte.

Con i primi decenni del XVIII secolo la situazione andò migliorando, la presenza di signori più umani e generosi favorì una ricostruzione non solo morale, ma anche economica.

L'edilizia ebbe un grande sviluppo e ci fu lavoro per tutti: imprenditori edili, muratori, scalpellini, decoratori, falegnami, ebanisti e stuccatori che avevano una propria scuola d'arte.

Calvanico all'interno dello Stato di Sanseverino era il casale a più elevata specializzazione nel settore edile.

Altra attività prevalente rimaneva lo sfruttamento del bosco e della montagna. Nella zona di Capo Calvanico, il Principe Caracciolo di Avellino organizzò, grazie all'abbondanza di acqua delle sorgenti locali, la concia delle pelli e delle lane e le tintorie.

Con le tinture ricavate dalla corteccia della quercia, del cerro e del castagno si attintavano i famosi scialli di seta nera, pizzi, merletti ed i fazzoletti che fecero la fortuna commerciale della zona.

Ancora oggi il Vallone d'a tenta ci ricorda l'antica presenza delle tintorie ormai scomparse.

Nella metà del settecento, Calvanico con Lancusi e Penta era il casale con la maggiore concentrazione di abitanti, con un numero superiore a mille.

Un tempo erano diffusi i "niveri" e l'industria della neve pressata era molto attiva. Durante l'inverno, uomini e donne si portavano in località chiamata "Neva" e, raccolta una grande quantità di neve la pressavano in apposite fosse, che poi ricoprivano con foglie e terra. Durante la stagione estiva, le nevi così conservate, segate in blocchi da Kg. 50, venivano vendute ai bar per la confezione dei gelati, alle macellerie e pescherie per la conservazione delle carni e dei pesci, agli ospedali e ai privati. La maggior parte del prodotto, di notte, con i cosiddetti "traini", veniva poi convogliata nel grande deposito per nevi che nel 1860 il commerciante Alfonso Amato da Bracigliano allestì a Salerno in Via dei Mercanti e da qui smerciata un po' dappertutto. Per questa circostanza il sito fu chiamato Vicolo della Neve, denominazione che tuttora conserva. Con l'invenzione della macchina per la formazione del ghiaccio, l'industria della neve pressata a Calvanico andò via via scemando, fino a scomparire del tutto verso il 1920.

Durante il decennio francese (1806-1815), con la soppressione della feudalità e la riorganizzazione amministrativa del Regno di Napoli, Calvanico fece parte del Comune di Fisciano divenuto Comune



Comune di Calvanico (SA) - Preliminare di Piano Relazione Illustrativa

autonomo nel 1810, in seguito allo smembramento del Principato dei Sanseverino, decretato con la legge di Gioacchino Murat del 1806.

Con Regio Decreto del marzo 1829 Calvanico fu elevato a sua volta, Comune autonomo.





4.3.2 La Carta della stratificazione storica degli insediamenti

La “Legge regionale n. 26 del 18 ottobre 2002 “Norme ed incentivi per la valorizzazione dei centri storici della Campania e per la catalogazione dei Beni Ambientali di qualità paesistica”, con modifiche alla “Legge Regionale 19 febbraio 1996, n.3” al Titolo I “Conservazione e valorizzazione dei centri storici”, Articolo 2 “Classificazione e censimento”, ha proposto le seguenti definizioni:

a) centri storici: gli impianti urbanistici o agglomerati insediativi urbani che sono stati centri di cultura locale o di produzione artistica e che, accanto alle testimonianze di cultura materiale, contengono opere d'arte entro il contesto storico per cui sono nate e in rapporto con il tessuto urbano, esteso al contesto



paesaggistico di pertinenza, come risulta individuato nell'iconografia tradizionale, e che conservano l'aspetto o i connotati d'insieme della città storica o di una consistente parte di essa;

b) nuclei antichi: insediamenti extraurbani minori, come casali, masserie, casini di caccia, conventi, abbazie, fortificazioni, connessi allo sviluppo storico di un insediamento maggiore o di un sistema insediativo territoriale;

c) quartieri urbani antichi: frammenti o parti di insediamenti urbani sopravvissuti alla distruzione o a profonde modificazioni dei rispettivi centri abitati, che, pur non possedendo autonomia funzionale, conservano valore storico-documentale e connotati artistici-ambientali d'insieme.

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno nelle NTA al Capo X Centri e nuclei storici, Art. 90 Criteri di identificazione nei PUC stabilisce che:

1. I PUC dovranno individuare e riconoscere, quali zone "A" di cui al d.m n.1444/1968, i centri storici, comprensivi dei nuclei antichi, dei quartieri urbani della tradizione e delle aree previste dalla vigente normativa; in generale vanno classificate quali insediamenti storici le parti del territorio che risultano edificate con sostanziale continuità al 1955-1957, come documentato dalle cartografie IGM aggiornate a tale data ed estese a comprendere gli spazi adiacenti ancora liberi che si configurano come spazi di relazione percettiva e di tutela.

2. I PUC dovranno individuare le aree agricole infraurbane presenti nella zona "A" disponendone la conservazione ed il risanamento.

3. I PUC dovranno individuare gli elementi isolati, edifici o complessi edilizi, anche collocati in aree non urbane (casali, masserie, conventi, castelli, ecc.), che rivestano, con i propri caratteri architettonici, valore storico o solo documentario, e se compatibile con la loro tutela, ne mantengono la destinazione d'uso o ne consentono le più appropriate al loro mantenimento.

4. I PUC, inoltre, sono tenuti a censire, avvalendosi anche della cartografia allegata al PTCP, i seguenti beni:

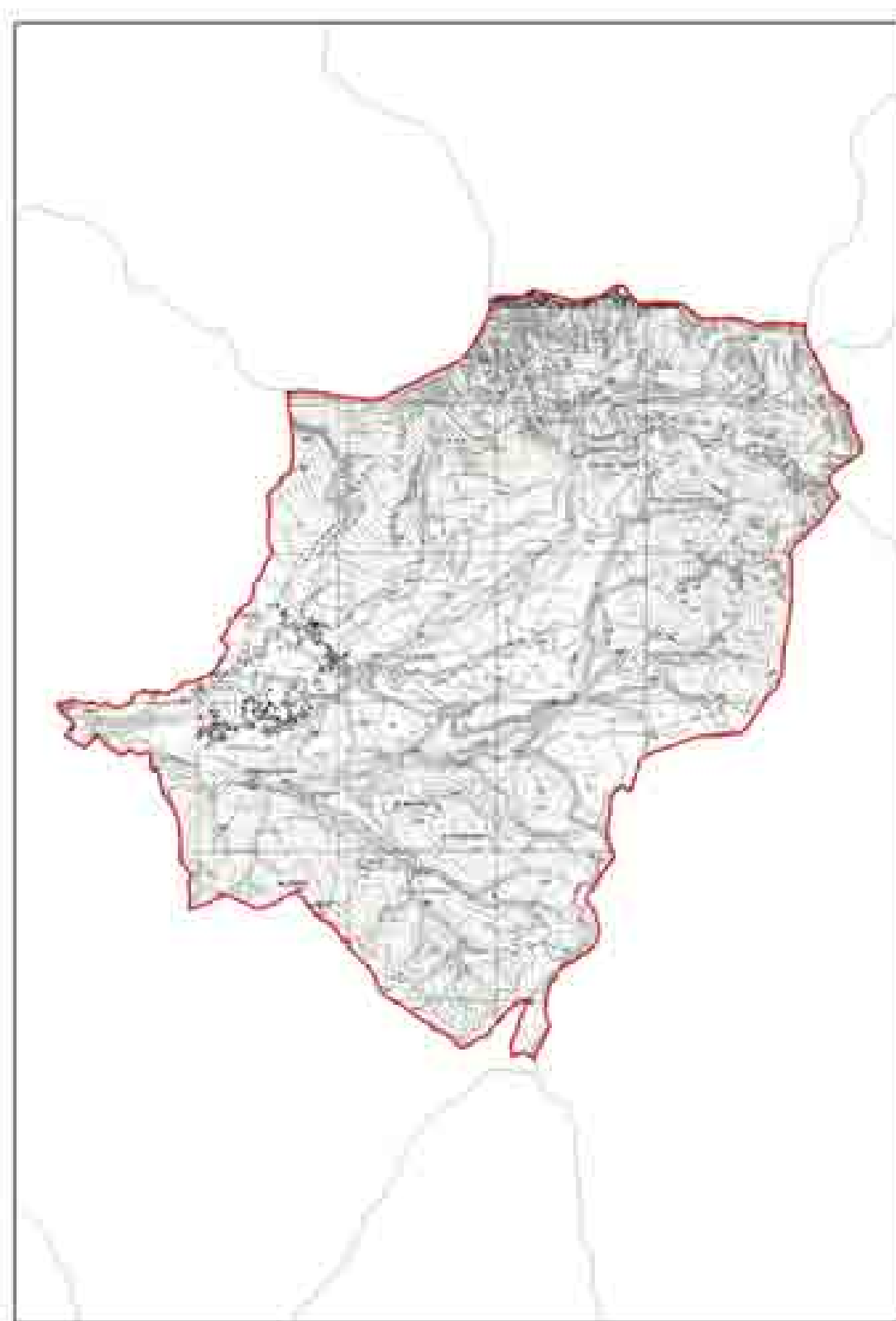
a) la viabilità storica;

b) le sistemazioni idrauliche storiche;

c) le aree di centuriazione;

d) i beni esposti a rischio idrogeologico elevato e/o molto elevato.

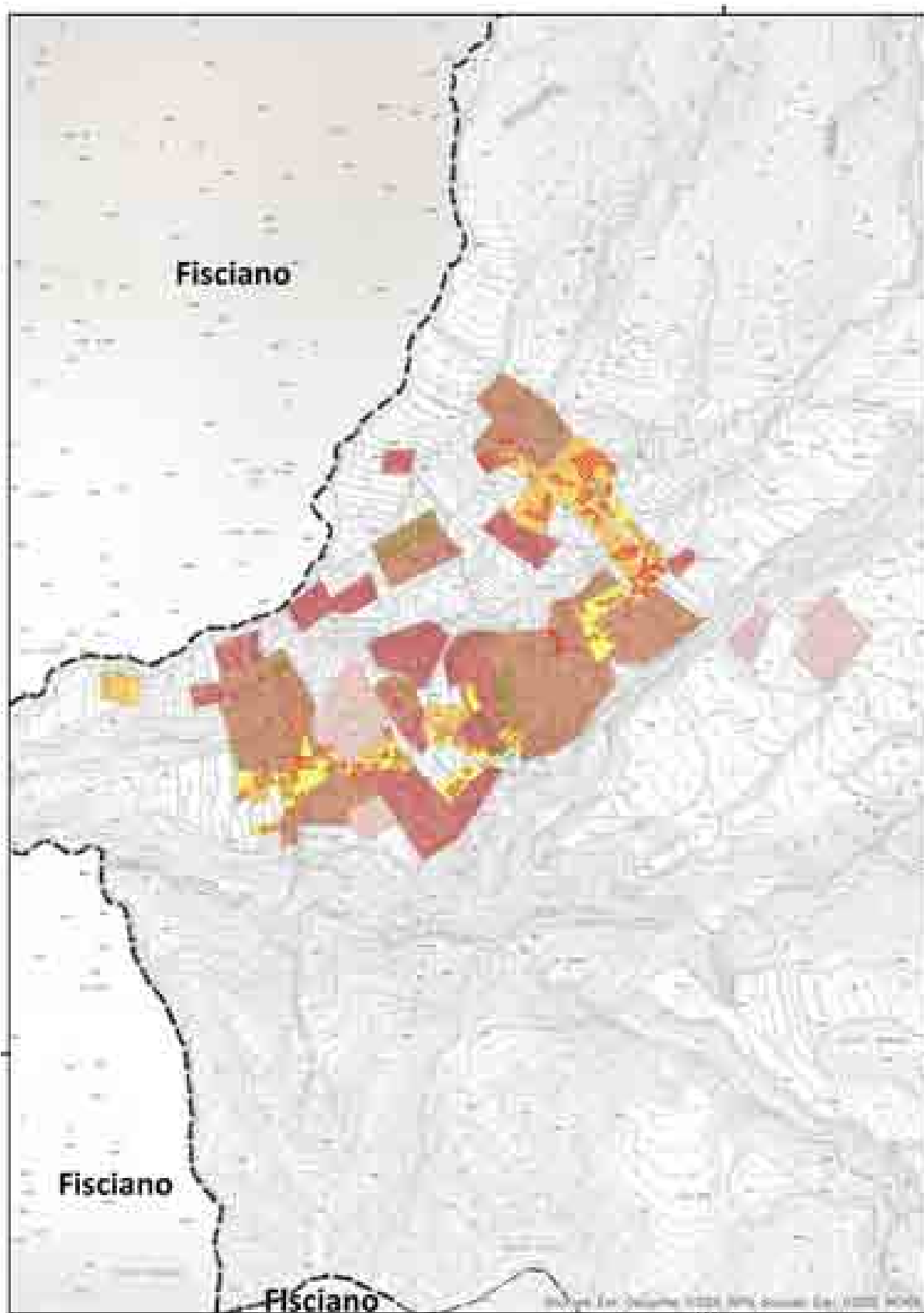




Mappa IGM del 1955

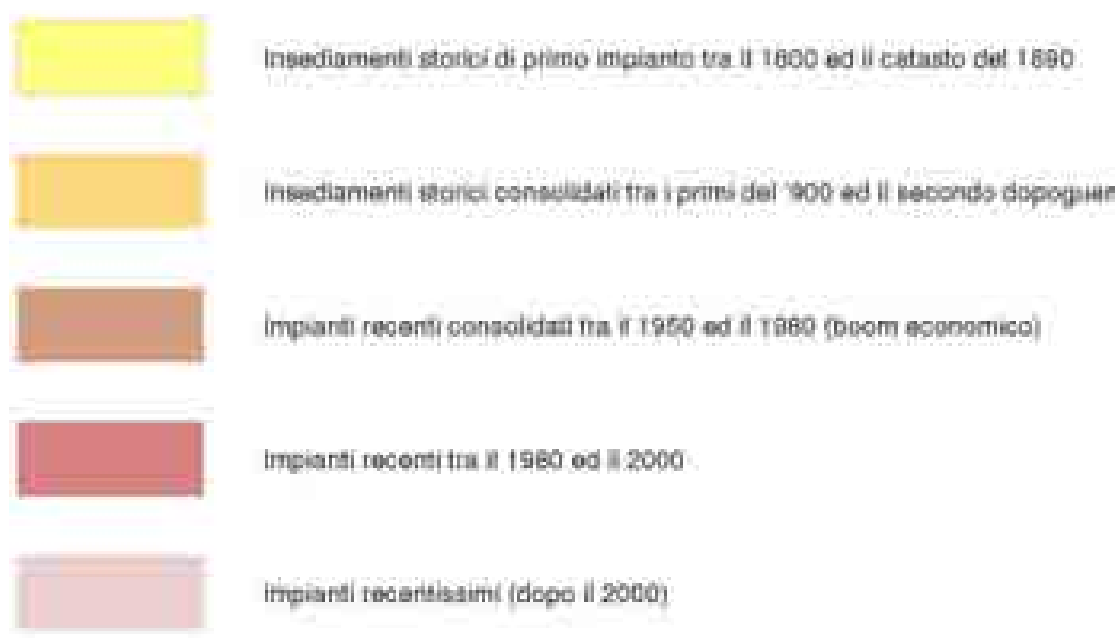


Mappa IGM del Centro del 1955





STRATIFICAZIONE STORICA



DATAZIONE EDIFICI





Beni di interesse storico - architettonico vincolati

Palazzo D'Orsi – Casa Savarese con Cappella	D.M. 20.01.1988
Palazzo Leone con Cappella e Casa Napoli	D.M. 24.08.1989
Palazzo con Giardino	D.M. 13.04.1996 (annullato TAR)

Altri Beni di interesse storico - architettonico (art. 10 c.1 D.lgs. 42/2004)

- Chiesa madre dedicata al S.S. Salvatore ('700)
- Chiesetta ed il rifugio di Pizzo S. Michele
- Cappella della Madonna di Loreto
- Chiesa di San Rocco
- Cappella della Madonna di Montevergine
- Chiesetta della Madonna del Vallone
- Palazzo Leone
- rifugio Carpegna
- quadrilli (pitture rupestri che rappresentano l'Arcangelo)
- il Buccolo

Beni paesaggistici vincolati

Aree di Alta Montagna	D.M. 07.06.1967
Parco Regionale dei Monti Picentini	L.R n. 33 del 1.9.1993, che recepisce per la Campania la legge dello Stato n. 394 del 6.12.199, la cosiddetta "legge quadro" sulle aree protette.
Sorgenti (l'acqua della Tagliata, l'acqua della Nocella, l'acqua del Gradone)	D.L. 42/2004





Viottoli di Calvanico

4.3.3 Le principali emergenze storico – architettoniche

Il monumento più caro ai Calvanicesi è la chiesa madre dedicata al S.S. Salvatore: in stile neo rinascimentale del 700, ma di cui si hanno notizie certe fin dal 1300.

All'interno vi sono ancora stucchi pregevolissimi delle scuole artigiane di **Calvanico**, oltre a tele del Solimena, del Mozzillo e ad una pala di Giovanni Bernardo Lama del XVI secolo. All'ingresso della navata di destra c'è il deposito marmoreo di Carlo De Alessio del 1605; in prossimità dei vari altari vi sono lapide di sepolture di personaggi vari.

La chiesa fu gravemente danneggiata dal terremoto del 1980 e successivamente depredata di molte opere, da piratesche irruzioni notturne dei ladri d'acre. Attualmente la struttura muraria è stata consolidata e si è in attesa dell'ulteriore finanziamento per il restauro finale.

Accanto alla chiesa del S.S. Salvatore ci sono i resti della congrega del S. Rosario che pure merita di essere recuperata per il suo valore storico ed artistico.

Il protettore di **Calvanico** è S. Michele Arcangelo da cui prende nome il monte S. Michele (già sacro ai Bizantini e dai Longobardi), sulla cui cima a 1567 mt. si trova una chiesetta di epoca molto remota. Negli anni cinquanta vi fu affiancato un tempio più grande, inaugurato l'8 maggio sul cui altare c'è ora la statua in marmo di S. Michele risalente al 1614. A quota inferiore a 1300 mt. circa c'è una stele in pietrame calcarea, con l'epitaffio in marmo del 1616, che invita i fedeli in pellegrinaggio, a non portare in vetta "i cibi pascali" (uova, salami, carni in genere) per il rispetto del luogo santo. Nel corpo di fabbrica del santuario c'è un rifugio con focolare e depositi, sempre aperto ai fedeli.

Altri siti caratteristici da visitare sono la **Chiesetta** ed il rifugio di **Pizzo S. Michele**, la **Cappella della Madonna di Loreto**, la Chiesa di **San Rocco**, la Cappella della **Madonna di Montevergine**, la Chiesetta della **Madonna del Vallone**, il **Palazzo Leone**, l'area sportiva in località Scalelle, l'**acqua della Tagliata**, l'**acqua della Nocella**, l'**acqua del gradone**, il **Buccolo**, il rifugio **Carpegna**, i **quadrilli** (pitture rupestri che rappresentano l'Arcangelo).



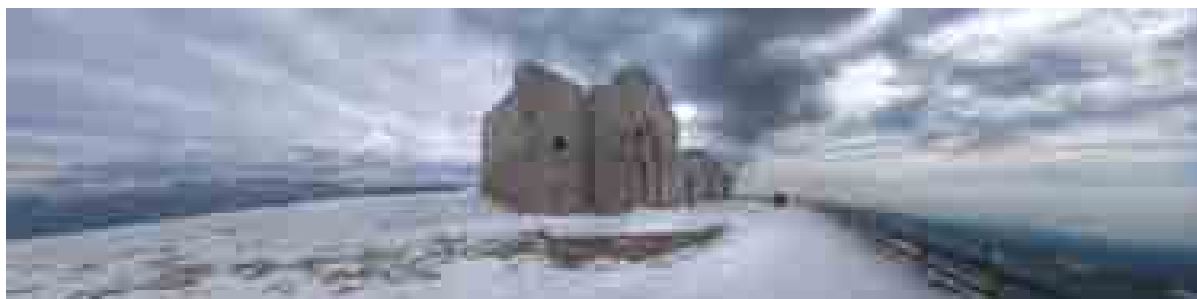
MONUMENTI PUBBLICI E RELIGIOSI NEL COMUNE DI CALVANICO

- Chiesa madre del SS. Salvatore
- Congrega del S. Rosario
- Chiesa di San Michele
- Statua in marmo di San Michele Arcangelo
- Chiesa e rifugio di Pizzo S.Michele
- Cappella della Madonna di Loreto
- Chiesa di S.Rocco
- Cappella della Madonna di Montevergine
- Chiesetta della Madonna del Vallone
- Palazzo Leone
- Rifugio Carpegna
- I quadrilli (pitture rupestri)

Chiesa madre dedicata al S.S. Salvatore

Cara agli abitanti è la **Chiesa Madre** dedicata al **SS. Salvatore** è in stile neo rinascimentale del 700, all'interno vi sono ancora stucchi pregevolissimi delle scuole artigiane di Calvanico, oltre a **tele del Solimena**, del **Mozzillo** e ad una **pala** di **Giovanni Bernardo Lama** del XVI secolo.

All'ingresso della navata di destra vi è il deposito marmoreo di Carlo De Alessio del 1605; in prossimità dei vari altari vi sono lapide di sepolture di personaggi vari.





4.3.4 Le principali emergenze naturalistiche e paesaggistiche

La prima norma che disciplinava il Paesaggio era la *Legge Bottai 1492/39* sulla *“Protezione delle bellezze naturali e panoramiche”*, che definiva il paesaggio solo da un punto di vista estetico, privilegiando il concetto di bellezza.

Erano soggette alla ex Legge del '39, a causa del loro notevole interesse pubblico:

- le cose immobili per i cospicui caratteri di bellezza naturale o singolarità geologica;
- le ville, i giardini e i parchi per la loro non comune bellezza;
- complessi di cose immobili per il loro valore estetico e tradizionale;
- le bellezze panoramiche considerate come quadri naturali, punti di vista, belvedere dai quali godere di queste bellezze.

Esistono due principali tipologie di beni ambientali secondo la Legge Bottai :

- *le bellezze individue*, ossia quelle che conservano una non comune pregevolezza intrinseca spontanea (parchi, grotte, baie naturali, ecc.)
- *le bellezze d'insieme*, cioè le forme naturali o gli edifici che vanno protetti, in quanto parte integrante di un complesso unitario di particolare valore.

All'oggi, a seguito delle evoluzioni normative che è confluita poi all'interno *D.L. 42/2004 “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 137/2002”*, quando si parla di Paesaggio, non si fa più, di certo, riferimento a quei soli aspetti estetico-panoramici, bensì ci si riferisce ad una concezione molto più profonda, laddove il Paesaggio diviene la correlazione tra patrimonio storico-culturale e patrimonio naturalistico-ambientale, esito della fusione dell'opera della natura insieme a quella antropica, e dunque contenente tutti quei valori identitari che sono unici e specifici, e perciò meritevoli di essere sottoposti a *Tutela e Valorizzazione*, dei singoli luoghi del mondo.

La Convenzione Europea del Paesaggio del Consiglio d'Europa (CEP) sottolinea che il paesaggio svolge un'importante funzione di interesse generale in ambito culturale, ecologico, ambientale e sociale e costituisce, a sua volta, un importante fattore di qualità della vita e del benessere individuale e collettivo. All'articolo 1 si riporta: *“Paesaggio designa una porzione di territorio così come percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione dell'uomo e della natura e dalle loro reciproche interrelazioni”*.



Un luogo, un paesaggio è, quindi, un sistema complesso composto da elementi in relazione tra loro ed in relazione con i soggetti che lo fruiscono; in quanto tale è espressione di una identità culturale.

La Convenzione Europea del Paesaggio (adottata dal Consiglio dei Ministri del Consiglio d'Europa il 19 luglio 2000) individua quali componenti del paesaggio:

- la componente naturale (idrologica, geomorfologica, vegetazionale, faunistica);
- la componente antropico-culturale (socio-culturale-testimoniale, storico-architettonica);
- la componente percettiva (visuale, formale-semiologica, estetica).

La Carta delle risorse paesaggistiche mette a sistema le analisi che costituiscono il quadro conoscitivo del PUC e che riguardano:

- il sistema fisico: analisi geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche;
- il sistema naturale: analisi delle caratteristiche naturali del territorio, uso del suolo e risorse naturalistiche ed agro forestali;
- il sistema antropico: analisi della morfologia dei tessuti insediativi con particolare riferimento alla struttura urbanistica ed alla presenza di elementi di pregio (edifici vincolati, aree archeologiche, paesaggi antropici).

Il paesaggio del contesto territoriale di **Calvanico**, costruito o modificato dall'uomo nel corso dei secoli, e ricadente in un ambito regionale dove domina la componente naturalistica, deve esseredunque considerato e valutato quale il risultato di successive stratificazioni sociali che hanno lasciatotracce e segni e indotto trasformazioni, siano essi singoli monumenti di particolare impatto oppure sistemazioni finalizzate alle attività umane quali, ad esempio, quelle agricole.

Tra i beni paesaggistici di **Calvanico** vanno annoverate le aree di vetta superiori a 1200mt, le fasce fluviali delle acque pubbliche ed il Parco Regionale dei Monti Picentini, nonché le aree boscate, non vanno dimenticati gli alberi monumentali così come definiti dalla Legge 10/2013, all'art.7 comma 1, come gli esemplari appartenenti sia a specie autoctone che alloctone. I comuni entro il 31.07.2015 devono effettuare il censimento di tali alberi tramite ricognizione sul territorio e si provvederà poi ad un elenco regionale. In estrema sintesi va ricordato che sulla scorta di quanto disposto dall'art. 7 L. 20/2013 e D.M. 23.10.2014 per gli alberi monumentali sono proibite:

- l'abbattimento e la modifica della chioma e dell'apparato radicale se non dietro autorizzazione comunale solo per casi motivati ed improcrastinabili per i quali è il Corpo Forestale dello Stato a fornire parere vincolante



- per gli elementi arborei vincolati anche ai sensi dell'art.136 comma 1 lettera a) del D.Leg.vp 42/2004 deve essere richiesta anche l'autorizzazione paesaggistica.

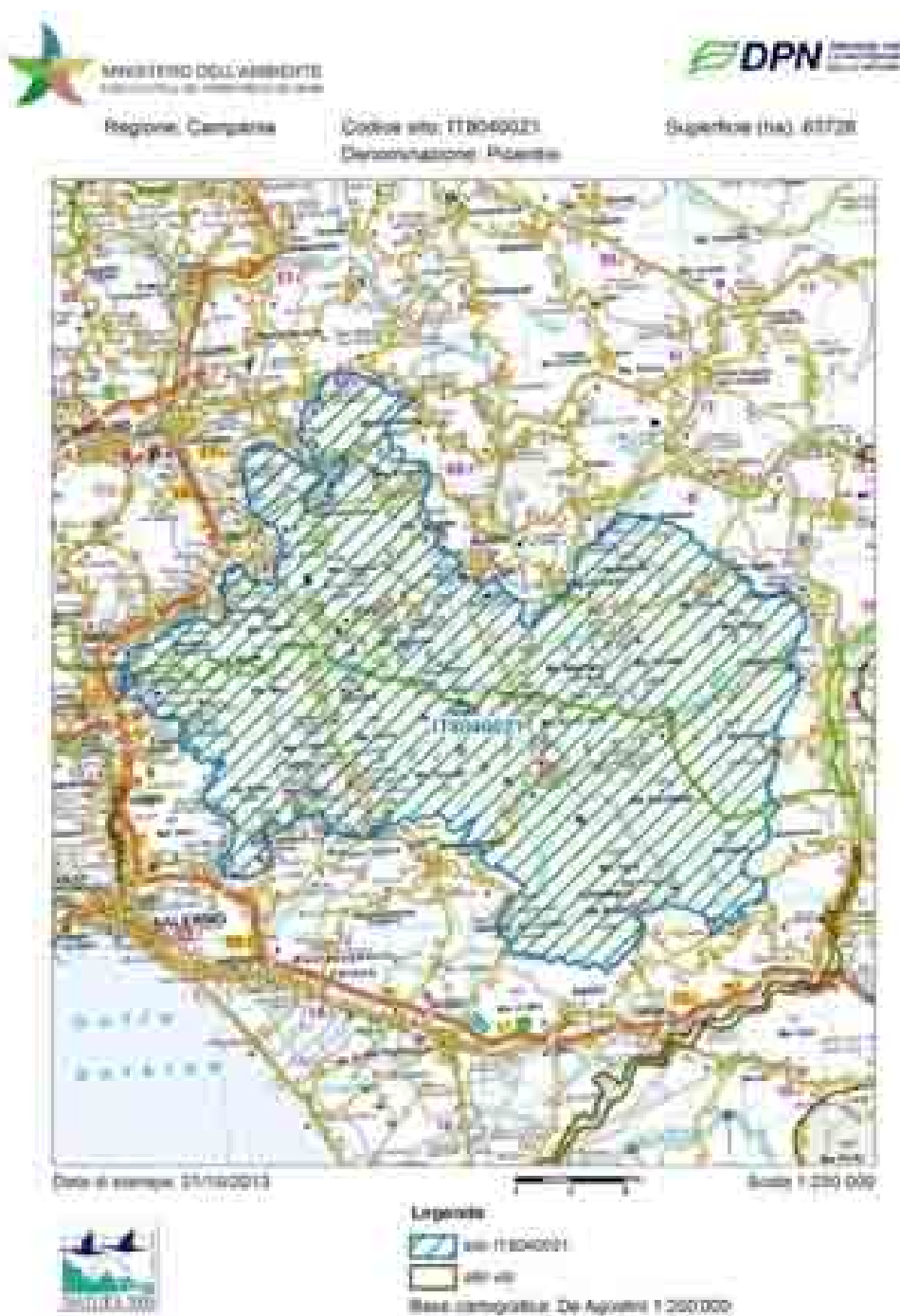
Si riporta un breve elenco di alcune delle emergenze paesaggistiche di rilievo, presenti sul territorio di Calvanico:

- Chiese, Palazzi monumentali;
- Mulini, fontane e fontanili, peschiere e costruzioni rurali;
- Sentieri e vicoli con antiche pavimentazioni;
- Acqua sorgive presenti (l'Acqua della Tagliata; l'Acqua del Gradone, la Sorgente Scarfatella, l'Acqua del Cerino e l'Acqua della Nocella, Scarfatella;
- il Buccolo;
- Area ZPS 1T8040021 "Picentini"
- Area SIC IT8050027 "Monte Mai e Monte Monna
- Oasi Legambiente Frassineto
- Il Parco Regionale dei Monti Picentini



4.3.4.1 L'area ZPS "Monti Picentini"

ZPS IT8040021 "Picentini": Massiccio appenninico di natura calcarea e dolomitica, con presenza di fiumi incassati in valloni profondamente incisi. Fenomeni di carsismo. Popolamenti vegetali tra i più rappresentativi dell'Appennino campano, praterie xerofile con specie endemiche. Foreste di caducifoglie. Stazioni spontanee di *Pinus nigra*. Importantissimi l'avifauna, i mammiferi (presenza di *Canis lupus*), gli anfibi ed i rettili.





4.3.4.2 L'area SIC "Monte Mai e Monte Monna"

SIC IT8050027 "Monte Mai e Monte Monna": Rilievi carbonatici dei Monti Picentini, interessati da fenomeni carsici. Diverse località di fossili del mesozoico. Estesi castagneti cedui e da frutto. Ben rappresentata la vegetazione rupestre. Interessanti comunità di chirotteri e anfibi.



MINISTERO DELL'AMBIENTE
Dipartimento per lo Sviluppo Sostenibile e la Qualità della Vita



Regione: Campania

Codice sito: IT8050027

Superficie (ha): 10116

Denominazione: Monte Mai e Monte Monna



Data di stampa: 05/12/2019

Scala 1:100.000



Legenda

[Red hatched box] sito IT8050027

[Green box] sito SSI

[Scale bar] Rete cartografica: IGM 1:100.000



4.3.4.3 L'oasi di Legambiente "Frassineto"

L'area naturalistica "Frassineto", che deve la sua denominazione al Frassino specie arborea largamente presente, si estende su una superficie di 81,25 ettari, è ricoperta interamente da bosco ceduo avviato ad alto fusto. Essa è ubicata per la maggior parte (77,1 ettari) nel territorio di **Calvanico** (f.16 part.1-2-3-7-9-16) e per la restante parte (4,15 ettari) nel territorio di Fisciano (f.22 part. 56).

L'area ricade nella zona di riserva generale e protezione del Parco Regionale dei Monti Picentini, istituito definitivamente con delibera della Giunta Regionale della Campania n.63 del 12/02/1999, come fortemente sostenuto dal circolo, che a tal proposito ha partecipato, come socio fondatore, al comitato del Parco. L'area dista circa 15 Km da Salerno, presenta un'altitudine media di 650 mt s.l.m. ed è compresa tra una zona boschiva detta "Acqua dei faggi" e quella detta "Costa della traversa", sulla pendice occidentale dei "Monti Picentini".

La perimetrazione dell'area coincide, per un buon tratto, con la strada comunale che collega la frazione di Gaiano (Fisciano) con i comuni di **Calvanico** a Nord e con il comune di Castiglione dei Genovesi a Sud.



Il bosco è caratterizzato da terreno di natura autoctona, compatto tendente all'argilloso su struttura calcarea-dolomitica micro-fratturata che caratterizza tutti il versante dei Monti Picentini. Le vette prospicienti l'Area sono: Pizzo San Michele (1567 mt), Tuppo dell'Uovo (1525 mt), Monti Mai (1607mt), Serre del torrione (1415 mt) e Varco della Colla (1062 mt). Va detto che la conformazione di questa

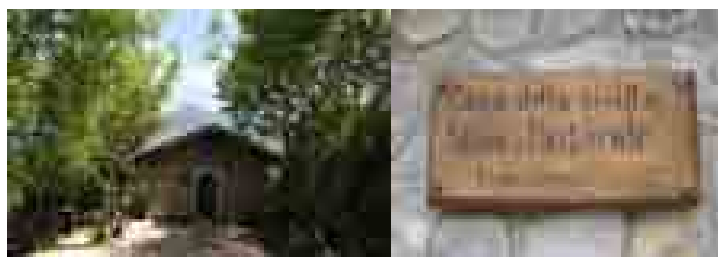


vasta area che costituisce una buona parte del versante occidentale della catena dei Picentini, è generalmente articolata da boschi, strette valli, canaloni e cime irregolari, costituenti un ambiente assai suggestivo ma di difficoltoso orientamento. Conoscere la montagna (percorrendola a piedi) significa amarla.

L'area Frassineto è percorsa da quattro sentieri (F1-F2-F3-F4) e al suo interno sono presenti spazi attrezzati ed aree per la sosta e punti di osservazione della natura, con tavoli e panche in legno.



In prossimità dell'ingresso all'Area è stata costruita una casetta in pietra in stile tradizionale, all'interno della quale, dal 1997 è stato completato l'allestimento di un piccolo museo della civiltà silvo-pastorale. Il mini museo consiste in una raccolta di attrezzi e utensili impiegati nelle attività artigianali e silvo-pastorali, peculiari del territorio e alla cui fabbricazione ancora qualcuno si dedica.



Nella prima parte del sentiero F1 che si snoda dalla casetta in pietre fino a tornare al punto di partenza (circuito), sono state classificate le diverse specie arboree, ognuna è corredata di una scheda didattica che ne illustra le caratteristiche principali. Sono presenti, inoltre, ricostruzioni delle tipiche carbonaie di montagna e del caratteristico capanno da rifugio.



Periodicamente, sempre all'insegna del rispetto per l'ambiente, nell'Area si attuano iniziative di vario genere che coinvolgono cittadini e scolaresche quali: escursioni, visite guidate, manifestazioni a sfondo ecologico, didattiche, folcloristiche e sportive.

Diverse sono poi le attività che sono possibile svolgere all'interno dell'Area: trekking, fotografia naturalistica, studi naturalistici, footing, cicloturismo, bird-watching.

L'area naturalistica Frassineto è stata capace in questi anni, grazie al lavoro dei suoi volontari di offrire alle scuole percorsi didattici alternativi e ragionati che consentono di superare l'episodicità e la gratuità delle visite, per farne dei momenti di studio e di indagine approfondita, inserita nella programmazione didattica.

In quest'ottica l'area potrebbe diventare un vero e proprio laboratorio in cui scuole e visitatori possano prendere parte a progetti di sviluppo sostenibile.

Le scuole svolgono del resto un ruolo chiave nella valorizzazione di un'area protetta dal momento che se adeguatamente indirizzate e sostenute divengono un soggetto in grado di relazionarsi con le amministrazioni e con gli enti locali per esprimere i propri bisogni e proporre alla comunità azioni culturali e responsabili tese a valorizzare il territorio.

L'educazione ambientale è per questo uno degli strumenti base per attuare una rivoluzione culturale il cui obiettivo è trasformare il comportamento delle popolazioni locali verso un più bilanciato rapporto tra l'uomo e l'ambiente, valorizzando le risorse naturali che li circondano.

(fonte <http://www.legambienteirno.it/frassineto.htm>)





4.3.4.4 Il Parco Regionale dei Monti Picentini

Il Parco, situato nel cuore dell' Appennino Campano, è delimitato dai solchi dei fiumi Sabato, Sele e Calore al centro dei quali svettano i Monti Picentini. La complessa e articolata catena montuosa, decentrata verso il Tirreno rispetto all'asse appenninico, con aspre creste rocciose, raggiunge i 1800 m. sul Monte Cervialto.

Di natura calcarea e dolomitica il Polveracchio, l'Acellica, il Mai, il Terminio e gli altri del gruppo dei Picentini, sono ricoperti da boschi, separati da ampie valli, circondati da un dolce territorio collinare e caratterizzati da profonde gole, sorgenti e numerose grotte. Antichi luoghi di culto, castelli medioevali, ruderi sparsi e le numerose aree archeologiche testimoniano le antiche frequentazioni dell'area. A cavallo tra le province di Avellino e Salerno, il Parco incide su 30 comuni e 4 comunità montane. A Serino, Caposele, Campagna e San Cipriano le 4 porte di accesso al parco con i rispettivi info point. Gli 83 sentieri e le 33 grotte, tra cui la Grotta dell'Angelo e la Grotta dello Scalandrone, sono raggiungibili grazie alla carta dei sentieri. Il Parco racchiude, inoltre, **2 oasi del WWF e il Lago Laceno**.



L'Ente Parco Regionale dei Monti Picentini è l'organismo di gestione del Parco, preposto alla tutela istituzionale attiva del patrimonio dei valori e delle vocazioni dei Monti Picentini. L'istituzione del Parco Regionale dei Monti Picentini, è prevista dalla legge regionale n. 33 del 1.9.1993,



che recepisce per la Campania la legge dello stato n. 394 del 6.12.1999, la cosiddetta “legge quadro” sulle aree protette.

A seguito di alterne vicende, in attuazione della Legge Regionale 1 settembre 1993, n. 33 e successive modifiche e sulla base delle decisioni, adottate in sede di Conferenza degli Enti, previo “sentito” espresso della III e IV Commissione Consiliare, Il territorio del Parco Regionale dei Monti Picentini è stato delimitato in via definitiva dalla perimetrazione approvata con la deliberazione di Giunta Regionale n. 1539 del 24 aprile 2003 e riportata nella cartografia ufficiale depositata in originale presso il Settore Politica del Territorio – Servizio “Pianificazione e Tutela Aree Naturali Protette”.

L’Ente Parco Regionale dei “Monti Picentini”, con personalità diritto pubblico sottoposto alla vigilanza della Regione è stato istituito con Decreto Del Presidente Della Giunta Regionale della Campania - n. 378, del 11 giugno 2003.

La storia del Parco è molto antica: tracce di frequentazioni risalgono al Paleolitico (Fisciano, Montoro Superiore), al Neolitico (Eboli, Olevano sul Tusciano), all’Età del Bronzo e del Ferro (oltre alla Civiltà del Gaudio testimoniata ad Eboli, la Cultura di Oliveto Citra, e Solofra).

Numerose le testimonianze di insediamenti di popoli italici, Irpini (Chiusano San Domenico, Lioni, Santa Lucia di Serino, Santo Stefano del Sole), e Piceni, ‘trapiantati’ qui dalle coste adriatiche e dai quali si originò l’antica Picentia (Giffoni Sei Casali e Giffoni Valle Piana). Si conoscono anche tracce di insediamenti etruschi (Fisciano), mentre più complessa è la collocazione storica della mitica Sabatia (Serino). Successivamente le testimonianze si infittiscono; da quelle d’età greco arcaica di Montecorvino Rovella a quelle romane, diffusissime, a partire dal IV secolo a.C., a Giffoni Valle Piana, Lioni, Montemarano, Nusco, San Cipriano Picentino, Santa Lucia di Serino, Sorbo Serpico. Nel parco ci sono circa diciassette aree archeologiche, non tutte adeguatamente attrezzate e fruibili, in realtà, ma comunque potenziali poli di attrazione e catalizzatori di interessi e attività culturali.

Il gruppo dei Monti Picentini dell’Appennino campano separato dal Partenio dal profondo solco del corso superiore dei fiumi Sarno e Sabato, limitato ad oriente ed a settentrione dai fiumi Sele e Calore é formato da calcari e dolomie interessati dalla profonda circolazione dell’acqua cui si devono numerose grotte: la Grotta dello Scalandrone (Giffoni Valle Piana), la Grotta dell’Angelo (Olevano sul Tusciano), le Grotte di Strazzatrippa (Acerno).

Coperto da boschi, dalle alte valli dei Calore e del Tusciano si articola in vari massicci, tra i quali il Cervialto, il Polveracchio, l’Acellica, il Mai, che conseguono quote tra i 1.600 ed i circa 1.800 metri s.m., ed il meno elevato Montagnone di Nusco (1.492 metri); al sistema montuoso si associa un territorio collinare con valli e gole di straordinaria bellezza paesaggistica. Le pareti di roccia del Terminio, la cresta dell’Accllica, le grandi faggere del Cerviato e del Polveracchio, gli altipiani carsici di Laceno, di



Verteglia, del Dragone e del Gaudio e, poi, sorgenti e forre, grotte come antichi luoghi di culto, ruderi di fortificazioni e castelli medioevali: lo scenario dei Picentini - al confine tra le province di Salerno ed Avellino, ma ancora prossimo alla grande area metropolitana di Napoli cui si connette mediante le due autostrade, per Bari e Salerno-Reggio Calabria ed una rete di belle strade - segna il punto in cui l'Appennino campano, dopo il Taburno, il Camposauro ed il Partendo, si innalza verso i duemila metri, proponendo al turista panorami montani, vette e sentieri comparabili a quelli abruzzesi e calabresi. Protetto dal Parco Regionale dei Picentini, il territorio è sede, dal 1995, della Comunità Montana "Monti Picentini" al cui interno ricadono due oasi WWF, del Monte Accellica e del Polveracchio. I Monti Picentini sono nettamente decentrati rispetto all'asse appenninico, verso il Mar Tirreno. Il massiccio costituito nella sua ossatura da calcari e dolomie della piattaforma campano-lucana, è diviso in due gruppi montuosi dal solco tettonico che connette le valli dei fiumi Calore e Tusciano. Il primogruppo (Picentini occidentali) culmina nelle cime del Terminio (1.806 metri.), dell'Accellica (1.606 m.) e del Monte Mai (1.607 m.), il secondo gruppo (Picentini orientali), meno aspro, culmina nelle cime del Monte Cervialto (1.809 m.) e del Monte Polveracchio (1.790 m.).

Forme e morfologie carsiche caratterizzano il Parco, formando ampi bacini, quali la Piana del Dragone, il piano d'Ischia, quello di Verteglia, il Piano di Campolaspiero ed i Piani del Gaudio, Migliato e Laceno. Quest'ultimo ospita l'omonimo lago - specchio d'acqua effimero legato al periodo invernale-primaverile e principale alimentatore delle sorgenti di Caposele - ed una stazione turistica bistagionale. Le particolari condizioni idrogeologiche rendono la catena montuosa dei Picentini il più importante serbatoio idrico naturale dell'intero Appennino Meridionale: dai Picentini nasce la gran parte dei maggiori fiumi campani, tra i quali il Sele, il Calore, il Sabato, il Tusciano, l'Irno, il Picentino. a Lago Laceno. Gli acquiferi presenti nell'importante bacino imbrifero del Parco, vanno tutelati dal rischio di depauperamento delle risorse idriche.

Il sistema orografico presenta, infine, due distinte zone connotate da diverso processo morfologico: la zona pedemontana e le adiacenti valli, caratterizzate da una morfologia dolce e pendii degradanti verso il fondovalle, la seconda zona, caratterizzata da un'aspra morfologia con presenza di creste e cuspidi rocciose. Estesi e diffusi boschi di faggio con sporadiche presenze di abete bianco, le ampie, alte praterie ed i pascoli di altitudine abitati da uccelli come la coturnice e sorvolati da aquile reali, arricchiscono l'interesse naturalistico e paesaggistico del Parco. Le praterie interrotte da rupi e vette fiorite di rare sassifraghe, ospitano una ricca flora tra cui vanno ricordate alcune interessanti specie endemiche come il cavolo di Gravina ed il lino delle fate dei Picentini, l'oxtropide di Caputo sul Monte Terminio e sul Monte Polveracchio, e l'aquilegia del Beato Marcellino Champagnat, un arcaico endemismo puntiforme esclusivo del Monte Accellica. La flora del Massiccio si presenta molto ricca e di



notevole interesse geobotanico, costituita com'è da oltre 1.260 entità con una alta percentuale di endemismo (8%) da sola bastevole a giustificare l'istituzione di un Parco. Altrettanto numerosa la fauna che annovera la presenza del lupo, del gatto selvatico, della volpe; presenti anche piccoli roditori come il topo quercino, il moscardino ed il ghio.

Le foreste miste meso-mediterranee sono fisiognomicamente dominate da aceri, ornello, roverella, carpini, carpinella, falso pistacchio, ontano napoletano, ed, infine, sulle rupi della testata della Valle della Caccia di Senerchia, tra i 750 ed i 1.600 metri, annoverano la non comune presenza del pino nero d'Austria, qui autoctono con una popolazione formata da individui affini al pino nero abruzzese di Villetta Barrea. Vivono qui anche la poiana, il gheppio, l'upupa, l'allocco, il gufo reale, il gracchio corallino ed il raro picchio nero. Numerose nei Picentini le fore umide ricche di flora microterma come l'erba stella amalfitana, pianta carnivora endemica meridionale, anfibi, ululone dal ventre giallo, tritone italico, salamandra pezzata, e, nei limpidi corsi d'acqua, le ricche comunità di trote.





Le notevoli differenziazioni rilevate nel Parco dei Picentini possono trasformarsi in una risorsa solo se inserite in un organico programma che trasformi le peculiarità ambientali e paesaggistiche in fattori di sviluppo endogeno, ossia radicato nella realtà locale; la vitalità registrata in alcuni comuni è solo apparentemente dal momento che è indotta dal decentramento che interessa essenzialmente Salerno e le aree contermini. In tale prospettiva la rivitalizzazione del settore primario, ponendosi nel solco dell'identità locale, costituisce un approccio significativo per esaltare quei rapporti che tuttora si rinvergono tra comunità e ambiente naturale nei centri marginali le cui potenzialità necessitano di circuiti integrati e fortemente interconnessi per essere pienamente espresse.

(fonte <http://www.parcoregionalemontipicentini.it/>)

4.3.4.5 I principali ambiti paesaggistici di Calvanico

Attraverso una operazione di overlay, sovrapponendo cioè vari strati informativi, in particolare carta dell'uso agricolo, assetto morfologico e carta delle risorse naturali ed agroforestali si è ottenuta una carta dei principali paesaggi che compongono l'ambiente di **Calvanico**.

Il paesaggio di **Calvanico** assume aspetti che mutano rapidamente, sia muovendosi dalle valle dell'Irno verso i Monti Picentini, sia spostandosi sud-est e le montagne meridionali che la separano da Baronissi, in conseguenza del fatto che il **Calvanico** si trova tra i territori alto montani dei Monti Picentini che discendono verso la valle dell'Irno ed il Salernitano.

In particolare si sono individuati:

- **Boschi di latifoglie alto montane**
- **Ultime frange dei boschi di latifoglie e praterie pedemontane**
- **Boschi di latifoglie pedemontani**
- **Castagneti pedemontani**
- **Ambiente agricolo periurbano**
- **Ambiente urbanizzato**



Vista d'insieme in verde i boschi, in marrone i castagneti, in viola l'ambiente agricolo e i grigio l'urbanizzato (ns. elaborazione in GIS)

I boschi di latifoglie alto montani

L'ambiente di vetta dei Monti Picentini verso l'interno della Campania è dominato dalla tipica vegetazione a boschi ceduo, con cerrete e faggete d'alto fusto, accompagnati da varie specie diacri. Le faggete sono diffuse al di sopra dei 700-800 m circa (quote leggermente superiori sul versante esposto a sud ed inferiori a nord). Sono boschi montani e submontani mesofili con un sottobosco caratterizzato da specie tipiche dei substrati calcarei. Numerosi settori di foresta montana sono arricchiti da conifere, (specie con foglia aghiforme come pini e abeti). L'ambiente è ad elevatissima naturalità e presenta forte acclività. Nel paesaggio sono anche numerose le sorgenti che danno vita ai torrenti che attraversano il territorio e che danno vita ad oasi ripariali con specie tipiche degli ambienti umidi. L'area ricade nella zona a protezione speciale del Parco Regionale dei Monti Picentini. Particolare è l'ambiente della vetta del Monte Mai caratterizzato da prateria rocciosa montana, radi cespugli di Ginestra giovani esemplari isolati di *Alnus incana* (*Ontano Bianco*), *Aceropalus*, (*Acero napoletano*), *Carpinus betulus* (*Carpino bianco*), in cui sono censite alcune importanti specie faunistiche quali:

- Poiana *Buteo buteo*
- Rondone *Apus apus*
- Sordone *Prunella collaris*
- Codirossone *Monticola saxatilis*
- Luì verde *Phylloscopus collybita*
- Luì piccolo *Phylloscopus collybita*



- Cincia bigia *Parus palustris* Gazza Pica pica
(Piano di monitoraggio delle specie faunistiche dei Monti Picentini)

In particolare il Monitoraggio della Fauna dei Monti Picentini ha censito:

- Cinciallegre *Parus major*
- Fringuello *Fringilla coelebs*



I boschi d'alta quota (ns. elaborazione in GIS)

Ultime frange dei boschi di latifoglie e praterie pedemontane

La vegetazione che discende dalle vette dei Picentini si fa via via più rada e qui si apre in un ambiente caratterizzato da pascoli e praterie ad elevata naturalità e biodiversità. L'area ricade nella zona a protezione speciale del Parco Regionale dei Monti Picentini. La fauna è quella tipica dei paesaggi e delle praterie pedemontane. Sono ambienti seminaturali, strappati dall'uomo al bosco nel corso dei secoli. L'attività dello sfalcio, unita all'elevata luminosità dei siti ed alla fertilità dei suoli dei substrati carbonatici e morenici, favoriscono la presenza di una flora particolarmente ricca di specie, alcune delle quali endemiche di grande valore in quanto dall'areale distributivo alquanto limitato.



(ns. elaborazione in GIS)

Boschi di latifoglie pedemontani

Nella zona che declivia dai monti che separano il Comune dalla parte più valliva del fiume Irno si ritrova una vegetazione a Bosco di Latifoglie. Questo ambiente è caratterizzato dalla presenza dell'oasi di Legambiente ed ha una elevata naturalità e biodiversità. L'area ricade nella zona a protezione speciale del Parco Regionale dei Monti Picentini. I boschi di latifoglie miste, sono dominati dal mesoxerofilo carpino nero (*Ostryacarpinifolia*). Sui versanti esposti a nord, questa essenza è accompagnata da specie mesofile quali aceri (*Acer pseudoplatanus*), frassino (*Fraxinus excelsior*) e tiglio (*Tilia cordata*), mentre su quelli meridionali, più asciutti, queste specie divengono meno importanti e compaiono le xerofile roverelle (*Quercus pubescens*) ed ornielli (*Fraxinus ornus*). Lo strato arbustivo del sottobosco è dominato da noccioli (*Corylus avellana*), sorbi (*Sorbus aria*), biancospini (*Crataegus monogyna*), mentre quello erbaceo è ricchissimo in specie dalla fioritura precoce (geofite), quali *Cardamine heptaphylla*, *Scilla bifolia*, *Anemone nemorosa*, *Hepatica nobilis*. Altre specie presenti protette sono il *Lilium martagon* ed alcune orchidee (*Platanthera bifolia* e *P. longifolia*, ad esempio).



(Boschi di latifoglie pedemontani, ns. elaborazione in GIS)

Castagneti pedemontani

In genere si ritrova su quote variabili dai 200 metri s.l.m. fino agli 800 m nelle zone alpine, mentre nell'Appennino meridionale può spingersi fino ai 1000-1300 metri. La distribuzione è frammentata perché legata a particolari condizioni climatiche e geologiche. Tutto il territorio pedemontano ne è circondato ed è un paesaggio non solo dalla buona naturalità ma anche dall' enorme capacità socio-economica se si sfruttassero i suoi frutti e i frutti del sottobosco, non è presente solo il castagno ma anche nocioleti. L'area ricade nella zona a protezione speciale del Parco Regionale dei Monti Picentini. I castagneti, un tempo utilizzati per la raccolta del frutto, sono ora quasi completamente abbandonati, utilizzati a ceduo. Vi sono numerosissime esemplari secolari e monumentali anche in aree considerate a sfruttamento turistico.



(Castagneti pedemontani ns. elaborazione in GIS)



Ambiente agricolo periurbano

L'ambiente agricolo perturbano di **Calvanico** è caratterizzato dalla coltura del nocciolo e degli alberi da frutto, ma non mancano anche le zone ortive o coltivate ad olivo e vite anche se in piccolissime porzioni di suolo. L'ambiente sebbene sia a ridosso dell'area urbanizzata ha particolare valore nella preservazione della biodiversità e nella creazione di una rete ecologica urbana.

In quest'area e nel centro urbano in monitoraggio faunistico del Parco dei Monti Picentini ha censito la presenza delle seguenti specie:

- Tortora dal collare Streptopeliadecaocto
- Rondine Hirundo rustica
- Ballerina bianca Motacilla alba
- Merlo Turdusmerula
- Passera d'Italia PasserItalie
- Verzellino Serinusserinus
- VerdoneCarduelisChloris
- CardellinoCardueliscarduelis



(ns. elaborazione in GIS)

Paesaggio urbanizzato

L'abitato si adagia sulle falde del Pizzo San Michele fino a 560 m ed è immerso nel verde che lo circonda a guisa di anfiteatro a partire dai picchi più alti fino alle colline degradanti, verso Fisciano da una parte, e verso Mercato San Severino da un'altra. L'ambiente urbanizzato di **Calvanico** appare oggi senza soluzione di continuità anche se si possono ben distinguere le antiche frazioni di Capo **Calvanico**, Mezzina e Piedi di **Calvanico** che poi si sono fuse con l'edificazione più recente. Il centro



storico dei tre nuclei è caratteristico per i viottoli e le case dal tetto a falda dagli antichi portali nonché per la presenza di numerose cappelle e palazzi gentilizi.



(Paesaggio urbanizzato, ns. elaborazione in GIS)



4.4 Aspetti socio – economici

4.4.1 Analisi demografica

Calvanico, è tra le aree a minor tasso di urbanizzazione e densità abitativa della Provincia di Salerno, che complessivamente presenta una popolazione al 2013 di 1.105.485 abitanti.

Il Comune ha una superficie territoriale di 14,86 kmq e confina con i Comuni di Fisciano, Giffoni Sei Casali, Giffoni Valle Piana, Montoro (AV), Serino (AV) e Solofra (AV); la popolazione residente è di circa 1570 abitanti con una densità di 105,3 ab/kmq.

Di seguito si propone una breve analisi socio demografica del Comune.

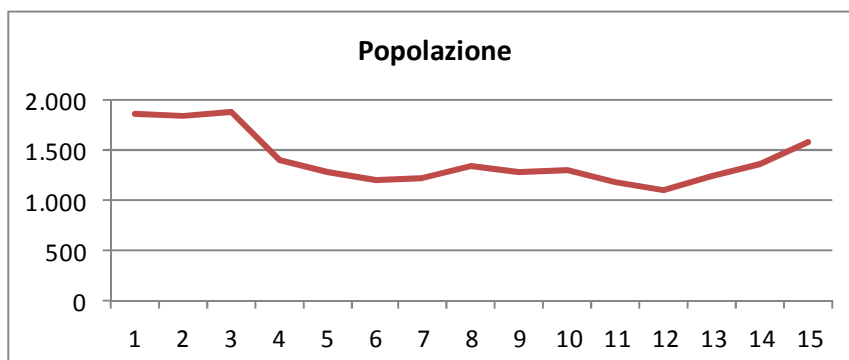
Consistenza assoluta della popolazione residente

Numero di residenti	1572
Numero di residenti di sesso maschile	782
Numero di residenti di sesso femminile	790
Percentuale dei residenti di sesso maschile	49%
Percentuale dei residenti di sesso femminile	51%

Fonte ISTAT Censimento della Popolazione 2011

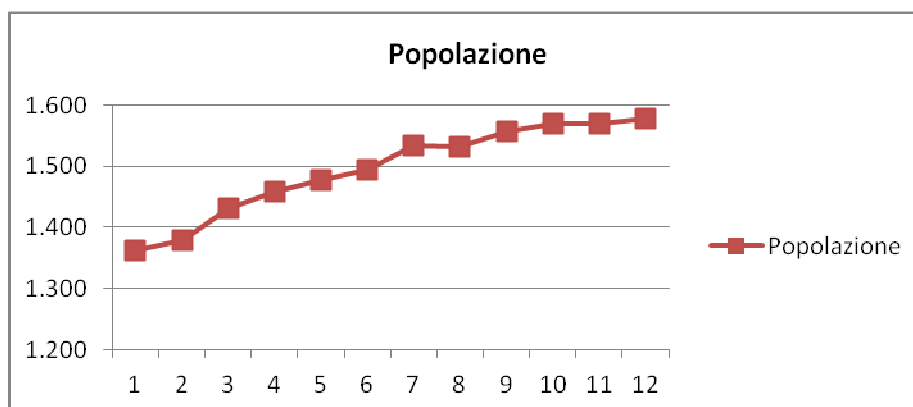
Andamento della popolazione residente

Anno Censimento	Popolazione	Variazione %
1861	1.868	
1871	1.851	-0,9%
1881	1.890	2,1%
1901	1.403	-25,8%
1911	1.279	-8,8%
1921	1.198	-6,3%
1931	1.223	2,1%
1936	1.338	9,4%
1951	1.274	-4,8%
1961	1.303	2,3%
1971	1.191	-8,6%
1981	1.110	-6,8%
1991	1.241	11,8%
2001	1.365	10,0%
2011	1.578	15,6%



Andamento popolazione ultimi 10 anni

Anno	Popolazione	Variazione %
2001	1.363	
2002	1.378	1,1%
2003	1.432	3,9%
2004	1.459	1,9%
2005	1.478	1,3%
2006	1.495	1,2%
2007	1.534	2,6%
2008	1.531	-0,2%
2009	1.556	1,6%
2010	1.570	0,9%
2011	1.570	0,0%
2012	1.578	0,5%





Composizione per classi di età della popolazione residente

Numero di residenti con età minore di 15 anni	252
Numero di residenti con età compresa tra 15 e 64 anni	1058
Numero di residenti con età maggiore di 64 anni	260
Percentuale della classe di età minore di 15 anni	16%
Percentuale della classe di età compresa tra 15 e 64 anni	67%
Percentuale della classe di età maggiore di 64 anni	16%
Indice di vecchiaia	103

Fonte ISTAT Censimento della Popolazione 2011

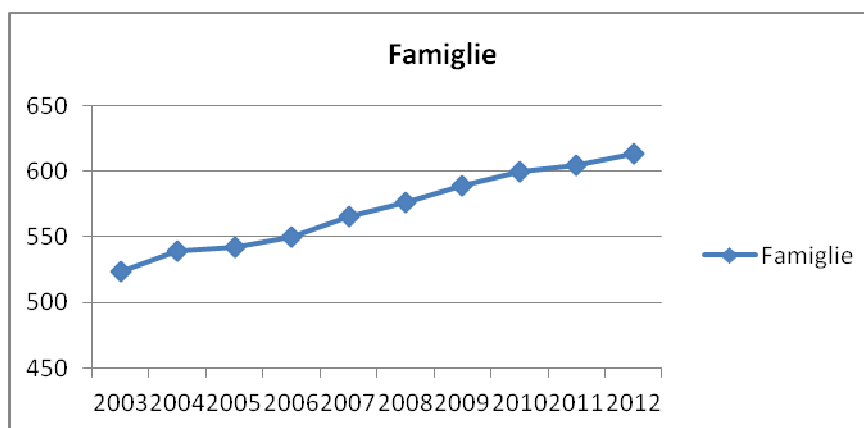
Famiglie residenti

Numero di famiglie residenti	467
Numero di nuclei familiari residenti	362
Numero medio di componenti per famiglia	2,91

Fonte ISTAT Censimento della Popolazione 2001

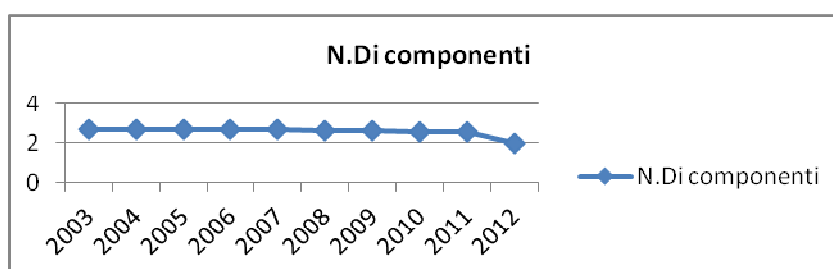
Andamento del numero delle famiglie negli ultimi

Anno	Famiglie
2001	-
2002	-
2003	524
2004	539
2005	542
2006	550
2007	566
2008	576
2009	589
2010	600
2011	605
2012	613



Andamento dei componenti per famiglia degli ultimi 10 anni

Anno	Numero di componenti
2001	-
2002	-
2003	2,73
2004	2,71
2005	2,73
2006	2,72
2007	2,71
2008	2,65
2009	2,64
2010	2,60
2011	2,58
2012	2,00



Stranieri residenti

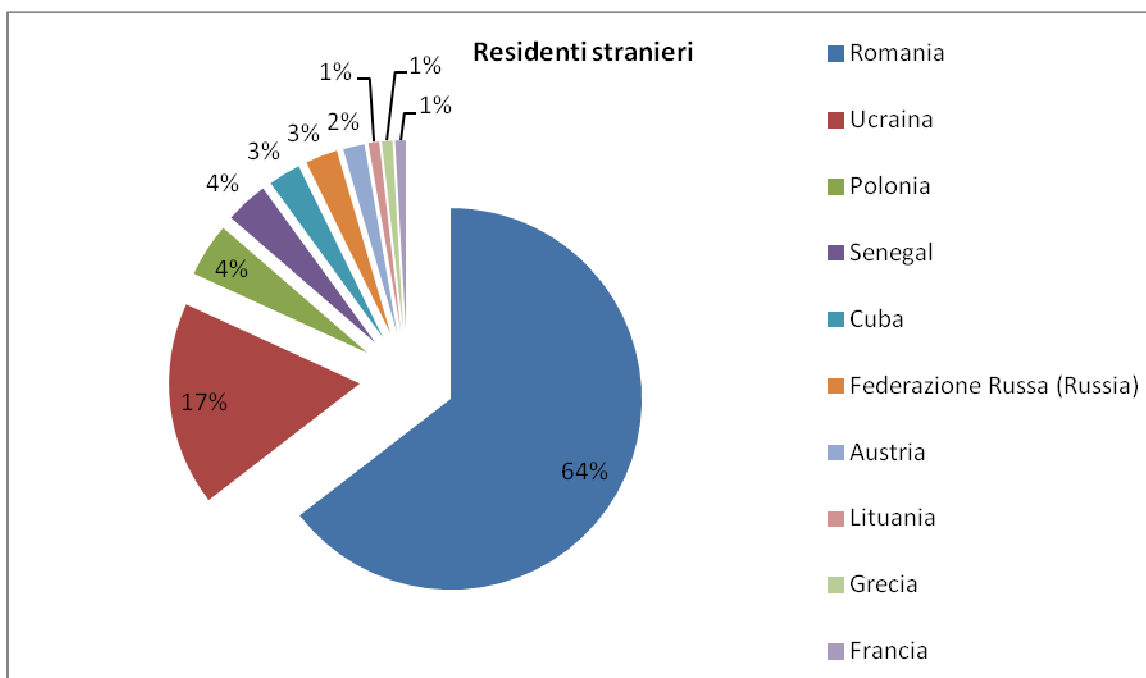
Numero di stranieri residenti	11
Numero di stranieri di sesso maschile	5
Numero di stranieri di sesso femminile	6

Fonte ISTAT Censimento della Popolazione 2001



Stranieri residenti negli ultimi 10 anni

Anno	Numero
2005	53
2006	61
2007	86
2008	94
2009	100
2010	114
2011	114
2012	110



Dalla rilevazione dei dati di evince che, di pari passo con i mutamenti della struttura della popolazione, ad un aumento delle famiglie corrisponde anche una progressiva diminuzione del numero medio di componenti per famiglia.

Dai dati emerge una popolazione in invecchiamento.



Di seguito si riporta una breve trattazione dello stato occupazionale del comune.

Tasso di attività

Tasso di attività totale	48,27
Tasso di attività maschile	61,30
Tasso di attività femminile	36,29

Fonte ISTAT Censimento della Popolazione 2001

Occupati

Numero di occupati	436
Numero di occupati di sesso maschile	271
Numero di occupati di sesso femminile	165
Percentuale degli occupati di sesso maschile	62%
Percentuale degli occupati di sesso femminile	38%

Fonte ISTAT Censimento della Popolazione 2001

Occupati per sezione di attività economica

Agricoltura, caccia e silvicoltura	88
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0
Estrazione di minerali	1
Attività manifatturiere	42
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	0
Costruzioni	79
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	44
Alberghi e ristoranti	19
Trasporti, magazzinaggio, e comunicazioni	12
Intermediazione monetaria e finanziaria	5
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali	14
Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	51
Istruzione	35
Sanità e altri servizi sociali	20
Altri servizi pubblici, sociali e personali	18
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	8
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0
Totale	436

Fonte ISTAT Censimento della Popolazione 2001



4.4.2 Agricoltura

Per quanto concerne l'agricoltura si fa riferimento ai dati territoriali ed alle caratteristiche delle aziende agricole ed alle coltivazioni praticate. Le tematiche affrontate sono le seguenti:

- superficie agricola;
- coltivazioni agricole;
- agricoltura biologica;
- zootecnia.

In particolare, sono stati evidenziati i rapporti esistenti tra Superficie Territoriale (ST), Superficie Agricola Totale (SAT) e Superficie Agricola Utilizzata (SAU), nonché, nel dettaglio, le categorie delle principali coltivazioni praticate. Sono state anche esaminate le caratteristiche quantitative delle aziende e degli allevamenti zootecnici.

Aziende e superficie agricola

Superficie Territoriale (ST)	1491 ha
Superficie Agricola Totale (SAT)	565.9 ha
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	365 ha
Percentuale della SAT rispetto alla ST	37%
Percentuale della SAU rispetto alla ST	24%
Percentuale della SAU rispetto alla SAT	64%
Numero di aziende agricole	71

Fonte ISTAT Censimento dell'agricoltura 2010

Da questi dati emerge come il 37% del suolo sia coltivato e che sono presenti 71 aziende agricole.



Coltivazioni praticate

Superficie coltivata a seminativi	0,22 ha
Superficie delle coltivazioni legnose agrarie escluso vite	327,22 ha
Superficie dei prati permanenti e pascoli	36,83 ha
Superficie per arboricoltura da legno	0 ha
Superficie boschiva annessa ad aziende	182,59 ha
Superficie agraria non utilizzata e altra superficie	18,31 ha

Fonte ISTAT Censimento dell'agricoltura 2010

Coltivazioni intensive

Superficie destinata ad agricoltura intensiva	n.d.
Percentuale della superficie destinata ad agricoltura intensiva rispetto alla SAU	n.d.
Percentuale della superficie destinata ad agricoltura intensiva rispetto alla	n.d.

Seminativi

Superficie a coltivazione di cereali	n.d.
Superficie a coltivazione di frumento	n.d.
Superficie a coltivazioni ortive	n.d.
Superficie a coltivazioni foraggere avvicendate	n.d.

Fonte ISTAT Censimento dell'agricoltura 2010

Coltivazioni legnose agrarie

Superficie a vite	n.d.
Superficie ad olivo	n.d.
Superfici ad agrumi	n.d.
Superficie a fruttiferi	n.d.

Fonte ISTAT Censimento dell'agricoltura 2010



Produzioni biologiche (agricole e zootecniche)

Numero di aziende che praticano produzioni biologiche	4
Numero di produttori agricoli	n.d.
Numero di preparatori	n.d.
Numero di raccoglitori di prodotti spontanei	n.d.

Fonte ISTAT Censimento dell'agricoltura 2010

Produzioni di pregio (agricole)

Numero di aziende con produzione di uva per vini DOC e DOCG	0
Superficie adibita alla produzione di uva per vini DOC e DOCG	0

Fonte ISTAT Censimento dell'agricoltura 2010

Dai dati emerge come il settore del biologico sia in forte ritardo e debba essere sviluppato.

Aziende ed allevamenti zootecnici

Numero di aziende zootecniche	n.d.
Numero di capi bovini e bufalini	n.d.
Numero di capi bufalini	n.d.
Numero di capi suini	n.d.
Numero di capi ovini e caprini	3
Numero di capi caprini	n.d.
Numero di capi equini	n.d.
Numero di capi in allevamenti avicoli	n.d.



4.4.3 Industria e Commercio

L'attività economico-sociale di un territorio è funzione della vitalità di diversi settori economici nonché della sua dotazione infrastrutturale.

Si può fare riferimento, innanzitutto, alle imprese ed alle unità locali presenti sul territorio comunale, considerando anche il numero di addetti.

In questa prospettiva bisogna considerare che, negli ultimi anni, dal punto di vista della ricchezza economica, si è riscontrato una sempre maggiore distanza tra il gruppo delle regioni settentrionali, che ha continuato a crescere ed accumulare redditi, e le regioni meridionali, sempre più indebolite dall'impoverimento strutturale.

Tutt'altro che immune alle lusinghe della modernità, la popolazione locale conduce una vita tranquilla mostrando un discreto attaccamento alle tradizioni. Potendo contare su una gran quantità di risorse naturali, le varie articolazioni del settore primario (agricoltura, silvicoltura e zootecnia) continuano ad assorbire un larga parte della popolazione attiva e a rappresentare il perno intorno a cui ruota l'intera economia calvanicese: la produzione di uva, olive e frutta in genere, ma soprattutto quella di castagne e nocciole, alimenta il commercio favorendo le esportazioni. L'industria è invece poco sviluppata: indirizzata prevalentemente verso l'edilizia, non riesce a coprire la domanda interna di lavoro, costretta a riversarsi all'esterno; gode di ottimi auspici il turismo, relegato nei mesi estivi, quando le calde giornate invitano alle escursioni e alle passeggiate ecologiche. Nel comune, dotato appena degli ordinari uffici municipali e postali, le strutture scolastiche consentono la frequenza del ciclo della scuola dell'obbligo e trovano poco sostegno in quelle culturali e ricreative; l'apparato ricettivo è privo di strutture alberghiere e una farmacia assicura gli aspetti basilari dell'assistenza sanitaria mentre nel campo sociale si segnala la presenza di un orfanotrofio.

Fondi comunitari

Nella nuova Programmazione 2007-2013 della politica di coesione economica e sociale dell'Unione Europea il comune rientra nell'Obiettivo "Convergenza" (che succede al precedente Obiettivo 1 della programmazione 2000-2006). A partire dall'1 gennaio 2007 nelle aree rientranti in tale obiettivo l'impiego dei "fondi strutturali" europei punta ad accelerare il processo di convergenza degli Stati membri e delle regioni in ritardo di sviluppo migliorando le condizioni di crescita e di occupazione. I settori prioritari d'intervento sono i seguenti: qualità degli investimenti in capitale fisico e umano, sviluppo dell'innovazione e della società basato sulla conoscenza, sull'adattabilità ai cambiamenti economici e sociali, sulla tutela dell'ambiente, sull'efficienza amministrativa.



Cfr. Regolamento (CE) n. 1083/2006 dell'11 luglio 2006 recante disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo Sociale Europeo e sul Fondo di Coesione.

Imprese ed unità locali

Numero di imprese	59
Numero di addetti nelle imprese	103
Percentuale delle imprese rispetto agli abitanti	4%
Numero di unità locali	73
Numero di addetti nelle unità locali	250
Percentuale delle unità locali rispetto agli abitanti	5%

Fonte ISTAT Censimento dell'industria e servizi 2001

Livello locale del reddito

Dichiaranti	540
Importo	9.920.273
Media popolazione	6.319

Fonte <http://www.comuni-italiani.it/065/138/statistiche/redditi.html>



4.4.4 L'offerta turistica

La Convenzione Europea del Paesaggio del Consiglio d'Europa stabilisce che il paesaggio è una risorsa anche per lo sviluppo economico, in grado di contribuire alla creazione di posti di lavoro. In tal senso, bisogna evidenziare soprattutto che la qualità del paesaggio è un elemento imprescindibile per lo sviluppo del turismo. Senza dubbio, questo settore riveste una particolare importanza nelle economie dei paesi costieri della Campania. D'altra parte, la qualità del paesaggio è un fattore locale sempre più importante per attrarre nuovi investimenti. La qualità paesaggistica di un luogo è un capitale territoriale impossibile da delocalizzare.

L'offerta turistica è complessivamente costituita da un insieme di attività ricettive quali bar e ristoranti e da attività extralberghiere che offrono diverse opportunità di soggiorno ai turisti con un'offerta che va dalla possibilità di fittare camere in albergo, al Bed & Breackfast, agli appartamenti.

Le attività ricettive presenti ad Calvanico sono le seguenti:

- Villa Mimosa
- Palazzo dorsì
- Agriturismo Casale Piè d'Eco



© 2000 Blackwell Science Ltd *Journal of Internal Medicine* 247: 399–407

- La popolazione limitata

Downloaded from <http://ajphaphysiol.org/> at University of California, San Diego on September 11, 2015

Il comune dai dati evidenziati sebbene abbia una scarsa dotazione di strutture agrituristiche ha un potenziale di accessibilità della popolazione turistica fino a 10.000 unità nella parte dei monti Picentini.



FontePtcp di Salerno

Movimento Turistico negli esercizi alberghieri e complementari		
	Arrivi	Presenze
2005	n.d.	n.d.

FontePtcp di Salerno

4.4.5 L'offerta commerciale ed industriale

Territorio		Calvanico				
Tipologia unità		impresa				
Forma giuridica		totale				
Classe di addetti		totale				
Tipo dato		numero unità attive		numero addetti		numero lavoratori esterni
Anno		2001	2011	2001	2011	
Ateco 2007		i	i	i	i	i
totale		i	59	68	102	124
agricoltura, silvicoltura e pesca			..	1	..	1
silvicoltura ed utilizzo di aree forestali			..	1	..	1
attività manifatturiere			6	4	10	6
industrie alimentari			1	..	1	..
industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili), fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio			3	2	5	2
fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)			2	1	4	2
riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature			..	1	..	2
costruzioni			20	18	43	51
costruzione di edifici			10	8	20	21
lavori di costruzione specializzati			10	10	23	30
commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli			18	15	22	19
commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli			3	1	4	2
commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)			2	4	2	4
commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)			13	10	16	13
attività dei servizi di alloggio e di ristorazione			4	4	14	7



Comune di Calvanico (SA) - Preliminare di Piano Relazione Illustrativa

alloggio		..	1	..	3	..
attività dei servizi di ristorazione		4	3	14	4	..
servizi di informazione e comunicazione		..	2	..	7	..
attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore		..	1	..	1	..
attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici		..	1	..	6	..
attività finanziarie e assicurative		1	1	1	1	..
attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)		1	..	1
attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative		..	1	..	1	..
attività professionali, scientifiche e tecniche		3	9	3	9	..
attività legali e contabilità		..	1	..	1	..
attività degli studi di architettura e d'ingegneria, collaudi ed analisi tecniche		2	7	2	7	..
altre attività professionali, scientifiche e tecniche		1	1	1	1	..
noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese		1	3	3	3	..
attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse		..	2	..	2	..
attività di servizi per edifici e paesaggio		1	1	3	1	..
istruzione		..	1	..	1	..
istruzione		..	1	..	1	..
sanità e assistenza sociale		1	6	1	13	1
assistenza sanitaria		1	4	1	5	..
servizi di assistenza sociale residenziale		..	1	..	7	1
assistenza sociale non residenziale		..	1	..	1	..
attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento		3	2	3	3	..
attività creative, artistiche e di intrattenimento		2	..	2
attività sportive, di intrattenimento e di divertimento		1	2	1	3	..
altre attività di servizi	i	2	2	2	3	..
altre attività di servizi per la persona		2	2	2	3	..

Fonte Censimento della Popolazione ISTAT 2011



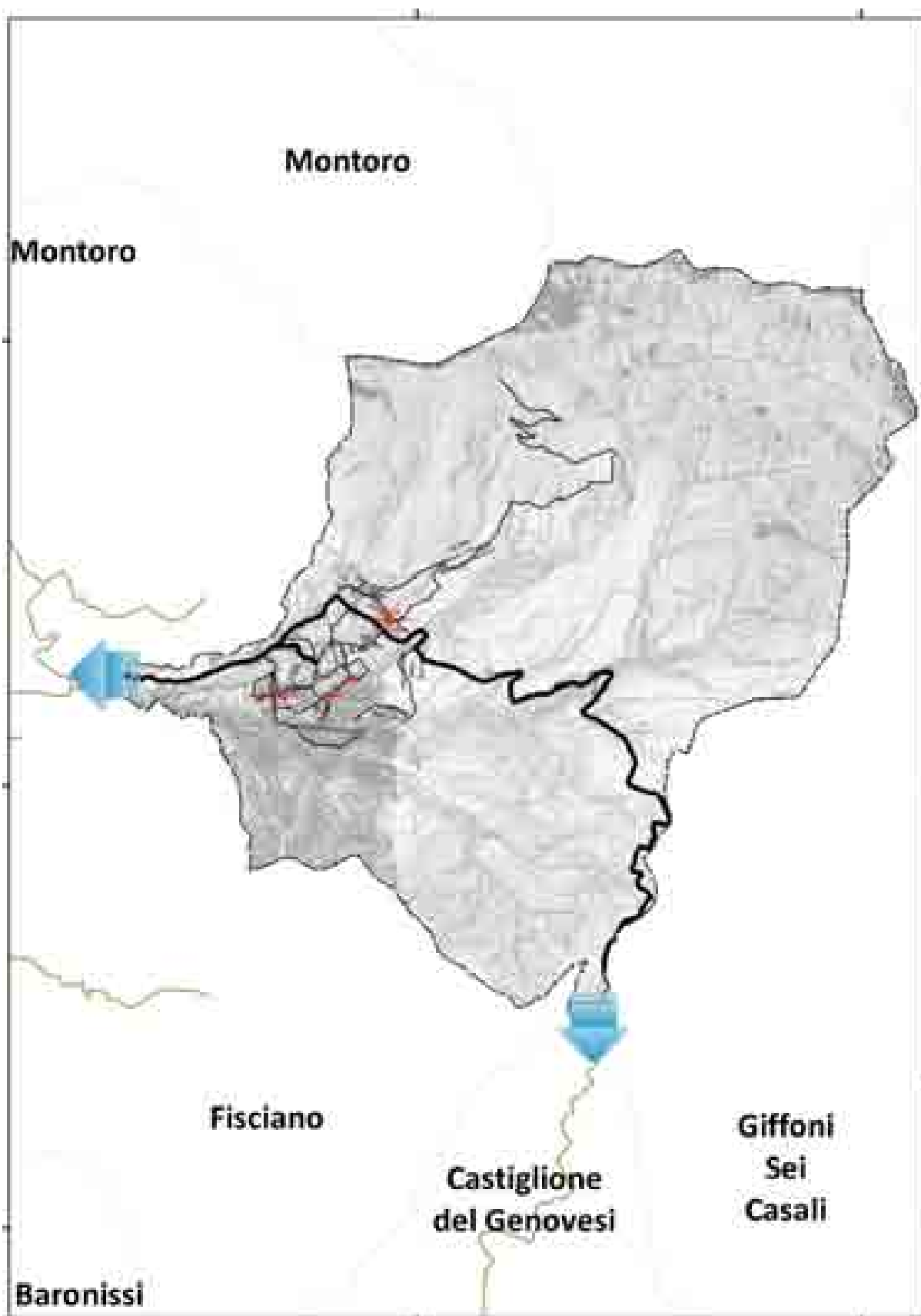
Calvanico offre una vasta offerta commerciale di piccoli esercizi e botteghe, con la vendita anche di prodotti tipici e locali nonché presenta un centro commerciale di notevoli dimensioni capace di soddisfare la domanda.

4.5 Il sistema infrastrutturale e della mobilità

Calvanico è servita dalla Strada Provinciale 24a, principale asse viario di accesso al territorio comunale e di attraversamento, che collega il territorio anche con lo svincolo del Raccordo Autostradale Avellino – Salerno di Fisciano. Il trasporto pubblico di collegamento extraurbano è affidato alla AIR che attraversa che collega Fisciano con Avellino. Inoltre è collegato con la linea suburbana della CSTP n.23 Baronissi Calvanico.

Le stazioni ferroviarie più prossime sono quella di Mercato San Severino verso Napoli e di Fisciano verso Salerno.







RETE INFRASTRUTTURALE



piazze



piazze

Piazza

Totale 3627 mq



Strada comunale



Strada provinciale



4.6 Analisi SWOT del Quadro Conoscitivo

La metodologia della analisi di tipo SWOT nella pianificazione territoriale è una recente innovazione e nasce dalle ricerche di marketing. Attraverso essa è possibile individuare le strategie da adottare analizzando le criticità e le opportunità del sistema da quattro punti di vista differenti: i punti di forza (Strengths) e debolezza (Weakness) dell'ambiente interno e le minacce (Threats) e opportunità (Opportunities) dell'ambiente esterno.

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none">- La rete ecologica, la presenza di aree della Rete Natura 2000 nonché il paesaggio caratteristico dei Monti Picentini che superano anche i 1200 metri- Il sistema della città diffusa della zona della Valle dell'Irno non coinvolge direttamente il paese arroccato lasciando intatta identità locale e tipicità del luogo- La presenza di colture tipiche e tutelate (castagne e prodotti ortofrutticoli)- La ricchezza di beni culturali, storico-artistico e paesaggistici.- La tipicità del borgo, i suoi viottoli e passaggi coperti, segno tangibile della stratificazione storica e del genius loci.- Presenza di sentieri e strade di montagna.	<ul style="list-style-type: none">- La morfologia del territorio e la sua fragilità da un punto di vista idrogeologico, vanno prevenuti attraverso strategie di ripristino e manutenzione, soprattutto dei caratteristici terrazzamenti e muretti a secco.- La mancanza di un piano urbanistico di forma moderna può declinarsi in una cattiva gestione del territorio.- L'abbandono e il decadimento dello stock abitativo vanno prevenuti attraverso strategie di ricollocazione funzionale e ristrutturazione dei manufatti.- L'offerta turistica poco diversificata.- La carenza di dotazioni territoriali.- L'isolamento infrastrutturale che genera anche episodi di inquinamento atmosferico lungo la provinciale 24A.



Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none">- La presenza del polo universitario di Fisciano è certamente un punto di forza esterno capace di attrarre flussi non solo turistici ma anche di studenti in cerca di residenza- Il parco regionale dei Monti Picentini è un'attrattiva per un turismo sostenibile e diversificato	<ul style="list-style-type: none">- Facilità a raggiungere gli altri comuni della zona valliva rispetto a Calvanico.- Isolamento infrastrutturale dagli altri comuni della zona può rendere difficile l'attrazione dei flussi turistici e di studenti residenti



5.IL QUADRO STRUTTURALE

In questa fase il Quadro Strutturale della proposta preliminare di PUC comprende la carta delle invarianti territoriali che consente di avere una sintesi dei dati territoriali, scaturiti dal quadro conoscitivo, mettendo in evidenza le aree vincolate e quelle di maggiore fragilità e vulnerabilità ambientale con le aree di tutela reale e potenziale individuate sulla base delle analisi del sistema paesaggistico-ambientale.

5.1 Le invarianti strutturali

Avvalendosi dei dati territoriali, scaturiti dal Quadro Conoscitivo, e sulla base delle analisi del sistema insediativo e del sistema ambientale è possibile comporre il quadro degli ambiti territoriali che non possono considerarsi trasformabili in senso urbanizzativo/insediativo/infrastrutturale.

Tali ambiti sono costituiti:

- i vincoli ambientali, per la sicurezza e la difesa del suolo derivanti dalla pericolosità del PSAI e le cavità del sottosuolo indicate dagli studi specialistici;
- i vincoli paesaggistici in base all'art. 142 Parte III del D.Lgs. 42/2004 - Aree di tutela per legge recepite dalla L. 431/85 (fiumi, torrenti e corsi d'acqua, usi civici, territori percorsi dal fuoco, parchi e riserve) e all'art. 136 - Beni paesaggistici vincolati;
- i beni vincolati o di interesse storico-architettonico; e i tessuti storici fino al 1956 come individuati nello studio sulla stratificazione storica e lo sviluppo insediativo;
- le fasce di rispetto autostradale, ferroviarie, cimiteriale, degli elettrodotti, dei pozzi di approvvigionamento idropotabile.

Tali ambiti sono destinati a politiche di tutela, risanamento, riqualificazione, manutenzione e valorizzazione sostenibile. La componente strutturale del PUC vi disciplinerà gli usi ammissibili e gli interventi consentiti, in regime di iniziativa diretta permanente, cioè svincolata dalla successione delle componenti programmatico-operative.



6. IL DOCUMENTO STRATEGICO

La predisposizione del Piano Urbanistico Comunale (PUC) in Campania è disciplinata, negli aspetti generali che riguardano obiettivi e contenuti, dalla *L.R. n.16/2004 "Norme sul governo del territorio"* e dal *Regolamento Regionale n.5/2011 "Regolamento di attuazione per il governo del territorio"* (e relativo Manuale Operativo predisposto dall'Assessorato regionale all'urbanistica nel 2012). Ulteriori riferimenti si ritrovano nella *L.R. n.13/2008 "Piano territoriale regionale"* e, in particolare, nel documento "Linee guida per il paesaggio in Campania", nonché per la Provincia di Salerno nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, approvato con delibera del Consiglio Provinciale *n.15 del 30/03/2012*, nelle "Linee Guida per la redazione del preliminare di Piano" e nelle "Linee Guida per la costruzione del Quadro conoscitivo dei PUC". Il processo del PUC di **Calvanico** è stato realizzato in coerenza con tali riferimenti normativi e di indirizzo.

La formazione del Piano urbanistico comunale si attua con la predisposizione del Preliminare di piano, introdotto dal *Regolamento della Regione Campania n. 5 del 4 agosto 2011* che ha il compito di fissare uno scenario strategico di assetto del territorio, prefigurando future le scelte strutturali del PUC.

Il Preliminare è costituito da:

- il quadro conoscitivo (indicazioni strutturali del piano);
- il documento strategico;
- il rapporto preliminare per la VAS (documento di scoping).

Il documento strategico definisce gli obiettivi strategici del Piano Urbanistico Comunale per il governo del territorio indicando (secondo il *Manuale operativo* del Regolamento n. 5/2011):

- gli obiettivi generali e le scelte di tutela e valorizzazione degli elementi di identità del territorio urbano e rurale;
- la trasformabilità ambientale ed insediativa del territorio comunale, inclusa l'adozione di principi e criteri perequativi e compensativi da implementare ed attuare nel piano programmatico/operativo;
- gli obiettivi quantitativi e qualitativi delle dotazioni territoriali;
- le relazioni di coerenza degli obiettivi generali che si intendono perseguire con i contenuti del PTR e del PTCP.

La predisposizione del Preliminare di piano composto dal quadro conoscitivo e dal documento strategico consente di verificare preventivamente i quadri interpretativi e la coerenza delle opzioni



strategiche e di favorire la partecipazione e condivisione del processo di pianificazione e delle relative scelte; esso inoltre costituisce il primo supporto per le attività connesse alle procedure di VAS.

Per quanto riguarda l'iter amministrativo, secondo le indicazioni contenute nel *Manuale operativo*, l'Amministrazione comunale accerta la conformità del Preliminare di piano a leggi e regolamenti ed agli eventuali strumenti di pianificazione sovraordinati, generali e di settore. Esso, unitamente al Rapporto ambientale preliminare – predisposto ai fini della VAS – viene sottoposto alla consultazione delle organizzazioni portatrici di interesse ed eventualmente del pubblico, mentre contestualmente si avvia la procedura di VAS. Il Preliminare viene approvato dalla Giunta comunale e successivamente, sulla sua base, si redige il PUC.



6.1 Gli obiettivi e gli indirizzi strategici

Analizzate le caratteristiche del territorio comunale nonché i vincoli e gli strumenti di pianificazione sovraordinata gravanti su di esso, la predisposizione del Piano Urbanistico Comunale di **Calvanico** dovrà tenere conto dei valori paesaggistici, ambientali, naturalistici e storico-culturali del territorio e della sua fragilità geomorfologica cercando di integrare ad azioni di tutela, conservazione e valorizzazione anche ipotesi di sviluppo sociale ed economico sostenibili.

Si possono, quindi, iniziare a delineare degli obiettivi che rivestono valore strategico per la valorizzazione e la crescita sociale, economica e culturale del territorio, al fine di garantirne lo sviluppo nel rispetto del principio di sostenibilità.

Si ritiene che lo sviluppo sostenibile del Comune di **Calvanico** possa essere perseguito attraverso un insieme di “SISTEMI” d’azione:

- **SISTEMA INSEDIATIVO E DELLE EMERGENZE STORICO-ARCHITETTONICHE**
- **SISTEMA DEL PAESAGGIO, E DELLE RISORSE NATURALI AMBIENTALI E AGRICOLE**
- **SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITA’**
- **SISTEMA DEI VALORI E DELLE POSSIBILITA’ CULTURALI E TURISTICHE**

6.2I “SISTEMI” d’azione

6.2.1 Sistema insediativo e delle emergenze storico - architettoniche

Il sistema insediativo è composto da tutti i manufatti edilizi che insistono sul territorio comunale, compreso gli edifici specialistici e le aree a verde pubblico e privato di servizio alla residenza. Attraverso l’analisi effettuate nel Quadro Conoscitivo, si è giunti al riconoscimento delle regole insediative e dei processi di trasformazione, nonché delle invarianti strutturali.

OBIETTIVI

- **A.1** Valorizzazione dell’identità culturale sia del borgo antico di **Calvanico** che delle frazioni;
- **A.2** Conservazione e recupero del patrimonio edilizio storico urbano, rurale e specialistico;



- **A.3** Riqualificazione del tessuto urbano anche mediante interventi (aree di sosta, piazze e spazi pedonali, alberature) tesi a migliorare la vivibilità urbana ed attenuare i disagi della mobilità;
- **A.4** Sviluppo di sistemi di collegamento alternativi di mobilità quali piste ciclabili, percorsi pedonali;
- **A.5** Sviluppo e riqualificazione delle aree industriali e produttive esistenti, mediante un programma per insediamenti produttivi sostenibili;
- **A.6** Ri-funzionalizzazione e cambio di destinazione d'uso degli edifici in chiave turistica, soprattutto nel centro storico
- **A.7** Realizzazione e/o potenziamento di strutture legate alla risorsa turismo
- **A.8** Realizzazione di strutture per l'accoglienza degli studenti del vicino campus universitario di Fisciano;
- **A.9** Previsione di predisposizione di un grosso attrattore di livello sovralocale e di carattere socio-culturale e ambientale, anche attraverso l'utilizzo di capitali provenienti da strumenti di projectfinancing;
- **A.10** Messa in sicurezza, manutenzione e rigenerazione del patrimonio edilizio pubblico e privato negli insediamenti storici preservando i caratteri identitari, individuati essenzialmente nelle regole insediative tipo-morfologiche e nella forma, nella riconoscibilità, nell'integrità e pregnanza culturale e nella qualità degli spazi collettivi;
- **A.11** Previsione di programmi per insediamenti produttivi con incentivi per le attività eco-compatibili e a impatto zero, volte anche alla valorizzazione dei prodotti locali;
- **A.12** Ideazione di strumentazione finanziaria ad hoc in grado di incentivare il risparmio energetico, idrico e la manutenzione degli edifici, oltre a bonus volumetrici a fronte di un impatto ambientale vicino allo zero e innovazioni tecnologiche utili all'efficienza;



- **A.13** Promozione della salubrità, la sicurezza e la qualità della vita nell'abitato mediante interventi di messa a norma, di adeguamento igienico-sanitario, di rimozione delle barriere architettoniche;

AZIONI

Sistema	Obiettivo Strategico	Azioni Strategiche
SISTEMA INSEDIATIVO	Valorizzazione dell'identità culturale sia del borgo antico di Calvanico che delle frazioni	<ul style="list-style-type: none"> - Valorizzazione del sistema dei beni culturali mediante il recupero del nucleo storico urbano e rurale incrementandone la fruibilità e migliorandone le condizioni di conoscenza; - Restauro dell'architettura del luogo con il recupero di antichi manufatti per ricostruire ambienti abitativi originali e valorizzazione dei pregi storico-culturali con possibilità di costituire un polo di attrazione turistica di una certa qualità; - Interventi per il miglioramento e l'adeguamento dimensionale e qualitativo di locali ad uso commerciale per la realizzazione di un centro commerciale.
	Conservazione e recupero del patrimonio edilizio storico urbano, rurale e specialistico	<ul style="list-style-type: none"> - Riqualficazione urbanistica di case vacanze e strutture extralberghiere; - Incentivazione di nuove forme di approvvigionamento elettrico (fotovoltaico, minieolico) e migliore efficienza energetica degli edifici
	Riqualficazione del tessuto urbano anche mediante interventi (aree di sosta, piazze e spazi pedonali, alberature) tesi a migliorare la vivibilità urbana ed attenuare i disagi della mobilità	<ul style="list-style-type: none"> - Riqualficazione del tessuto urbano privilegiando l'architettura tradizionale - Incremento dei servizi pubblici e privati mediante la promozione della qualità della vita
	Sviluppo di sistemi di collegamento alternativi di mobilità quali piste ciclabili e percorsi pedonali	<ul style="list-style-type: none"> - Potenziamento di percorsi di mobilità sostenibile con un progetto di postazioni di bike sharing; - Percorsi ciclopedonali di collegamento tra le aree montane e il borgo.
	Sviluppo e riqualficazione delle aree industriali e produttive esistenti, mediante un programma per insediamenti produttivi sostenibili	<ul style="list-style-type: none"> - Biodistretto del Parco Regionale dei Monti Picentini; - Aree industriali per il confezionamento e la vendita dei prodotti tipici locali.
	Ri-funzionalizzazione e cambio di destinazione d'uso degli edifici in chiave turistica, soprattutto nel centro storico	<ul style="list-style-type: none"> - Recupero e Ri-funzionalizzazione degli edifici dismessi e delle aree urbane degradate come case-vacanze e strutture ricettive.
	Realizzazione e/o Potenziamento di strutture legate alla risorsa turismo	<ul style="list-style-type: none"> - Realizzazione di impianti sportivi, spa ed altri impianti a supporto del turismo; - Potenziamento e manutenzione delle strutture esistenti.
	Realizzazione di strutture per l'accoglienza degli	<ul style="list-style-type: none"> - Realizzazione di alberghi e foresterie per gli studenti



	studenti del vicino campus universitario di Fisciano	<ul style="list-style-type: none"> - Partenariato con l'Università per fornire servizi agli studenti - Realizzazione di strutture ricreative per il potenziamento dell'offerta.
	Previsione di predisposizione di un grosso attrattore di livello sovralocale e di carattere socio-culturale e ambientale, anche attraverso l'utilizzo di capitali provenienti da strumenti di projectfinancing	<ul style="list-style-type: none"> - Azioni di attrazione di finanziatori disposti a creare un hub socio-culturale e ambientale, sala conferenza, museo, auditorium in grado di servire sia il polo universitario che i visitatori del Parco Regionale dei Monti Picentini
	Messa in sicurezza, manutenzione e rigenerazione del patrimonio edilizio pubblico e privato negli insediamenti storici preservando i caratteri identitari, individuati essenzialmente nelle regole insediative tipo-morfologiche e nella forma, nella riconoscibilità, nell'integrità e pregnanza culturale e nella qualità degli spazi collettivi	<ul style="list-style-type: none"> - Azioni di rigenerazione del tessuto edilizio con interventi volti a ripristinare i caratteri tipici dell'edificato e degli spazi collettivi e connettivi
	Previsione di programmi per insediamenti produttivi con incentivi per le attività eco-compatibili e a impatto zero, volte anche alla valorizzazione dei prodotti locali;	<ul style="list-style-type: none"> - Creazione di spazi per la lavorazione delle materie prime agricole di qualità (IGP nocciola di Giffoni...) per ottenere un prodotto industriale vendibile anche in loco
	Ri-conversione, mediante il recupero dei prospetti architettonici degli edifici e messa in sicurezza degli immobili in disuso anche di proprietà pubblica, in stato di abbandono o compromessi, incentivandone il riuso a fini sociali, ricreativi, culturali, turistici e commerciali	<ul style="list-style-type: none"> - Recupero degli immobili in disuso anche con funzioni socio-culturali o case albergo o botteghe artigiane - Recupero degli immobili di proprietà pubblica per raggiungere gli scopi del piano soprattutto in termini di nuove attrezzature di interesse collettivo capaci di migliorare la qualità urbana
	Promozione della salubrità, la sicurezza e la qualità della vita nell'abitato mediante interventi di messa a norma, di adeguamento igienico-sanitario, di rimozione delle barriere architettoniche	<ul style="list-style-type: none"> -

6.2.2 Il sistema del paesaggio e delle risorse naturali, ambientali e agricole

Per il raggiungimento degli obiettivi prefissati per il Sistema ambientale, è necessario attuare azioni e strategie che consentano il riconoscimento e la conservazione dei valori paesaggistici ed ambientali intrinseci del territorio. I valori ambientali, naturalistici, paesaggistici che caratterizzano gran parte del territorio comunale possono costituire un motivo di sviluppo in termini economici, e di arricchimento in termini culturali. Tali risorse, operando in conformità con la pianificazione sovraordinata e con i vincoli gravanti sul territorio, devono essere preservate e valorizzate al fine di renderle maggiormente fruibili. Inoltre la valorizzazione di tali beni concorre a promuovere lo sviluppo della cultura, scopo perseguibile attraverso apposite attività di conoscenza, informazione e formazione, riqualificazione e fruizione,



nonché dove possibile, la realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati con l'individuazione delle misure necessarie per il corretto inserimento di possibili interventi di trasformazione del territorio al fine di consentirne uno sviluppo sostenibile.

Il sistema ambientale va inteso quindi non più secondo una visione esclusivamente vincolistica che condiziona inevitabilmente l'assetto del territorio, ma come il complesso dei valori storici, paesaggistici, naturalistici ed identitari, che siano il punto di partenza per le esigenze di tutela, salvaguardia e conservazione, assolutamente necessarie, che devono essere perseguite anche e soprattutto attraverso l'ausilio di un'attenta valorizzazione degli stessi, in modo da coglierne le potenzialità emettere in atto uno sviluppo del territorio che sia garanzia di sostenibilità, e riappropriazione dei valori.

OBIETTIVI

- **B.1** Difesa e Tutela del paesaggio e dei beni paesaggistici attraverso valorizzazione degli stessi;
- **B.2** Valorizzazione delle risorse naturalistiche ed agroforestali esistenti lungo i versanti montani e collinari dei Monti Picentini e salvaguardia del paesaggio montano come paesaggio agricolo alternativo e valorizzazione delle risorse agroforestali esistenti lungo i versanti montani e collinari dei Monti Picentini
- **B.3** Valorizzazione e riqualificazione delle aree di pregio agronomico e del mosaico agricolo e potenziamento del ruolo multifunzionale svolto dalle attività agricole integrandole con attività artigianali agroalimentari
- **B.4** Governo dei fattori di rischio ambientale quali dissesto idrogeologico dovuto a disboscamento, e emissione di sostanze nocive nell'atmosfera;
- **B.5** Riqualificazione e/o ri-naturalizzazione delle aree che presentano caratteri di degrado;
- **B.6** Fruizione del patrimonio naturalistico anche a fini turistici;



- **B.7** Creazione di corridoi ecologici che coinvolgano anche le aree periurbane per connetterle con le aree a più elevata naturalità e biodiversità;
- **B.8** Tutela e ripristino e restauro paesaggistico dei luoghi;
- **B.9** Preservazione delle aree produttive agricole “resistenti” all'interno del tessuto urbano e loro promozione come orti urbani didattici.

AZIONI

Sistema	Obiettivo Strategico	Azioni Strategiche
SISTEMA AMBIENTALE	Difesa e Tutela del paesaggio e dei beni paesaggistici attraverso valorizzazione degli stessi;	<ul style="list-style-type: none"> - Rispetto dei vincoli disposti ex lege; - Potenziamento dei tratti e punti panoramici sia nel centro storico urbano che nei siti naturalistici
	Valorizzazione delle risorse naturalistiche ed agroforestali esistenti lungo i versanti montani e collinari dei Monti Picentini e salvaguardia del paesaggio montano come paesaggio agricolo alternativo e valorizzazione delle risorse agroforestali esistenti lungo i versanti montani e collinari dei Monti Picentini	<ul style="list-style-type: none"> - Valorizzazione del patrimonio naturalistico con la tutela delle componenti geomorfologiche e ambientali - Rinaturalizzazione dei siti degradati mediante una serie di misure e azioni a cui viene sottoposta l'area interessata - Valorizzazione di aree montane per escursioni e trekking con il ripristino della sentieristica e della segnaletica - Potenziamento della cura e vendita dei prodotti del bosco e del sottobosco quali funghi, legname, etc. - Opere di ingegneria naturalistica e manutenzione del territorio montano.
	Valorizzazione e riqualificazione delle aree di pregio agronomico e del mosaico agricolo e potenziamento del ruolo multifunzionale svolto dalle attività agricole integrandole con attività artigianali agroalimentari	<ul style="list-style-type: none"> - Incentivare i processi di qualità e di efficienza delle aziende agricole orticole e frutticole; - Promozione di azioni di marketing territoriale per la diffusione delle produzioni locali - Promozione, conservazione diffusione delle colture tipiche e tradizionali - Potenziamento e/o nuova localizzazione di strutture per il turismo rurale - Potenziamento dell' offerta di produzione e vendita attraverso la realizzazione di esperienze dirette guidate agricolo-artigianali, per i turisti, per una completa conoscenza delle tradizioni del luogo.



Governo dei fattori di rischio ambientale quali dissesto idrogeologico dovuto a disboscamento, e emissione di sostanze nocive nell'atmosfera	<ul style="list-style-type: none">- Monitoraggio e Prevenzione;- Verifica e risanamento del centro storico in esame dai fattori di rischio idrogeologico;- Opere di ingegneria naturalistica e manutenzione del territorio montano.
Riqualificazione e/o ri-naturalizzazione delle aree che presentano caratteri di degrado vegetazionali	<ul style="list-style-type: none">- Eliminazione degli elementi di degrado, quali specie vegetali alloctone invasive e/o rifiuti, e riorganizzazione spaziale degli ambiti con inserimento di specie autoctone
Fruizione del patrimonio naturalistico anche a fini turistici.	<ul style="list-style-type: none">- Realizzazione, adeguamento e/o potenziamento dei sentieri pedonali esistenti che diventano percorsi a forte valenza scientifica anche valorizzando le aste fluviali
Creazione di corridoi ecologici che coinvolgano anche le aree periurbane per connetterle con le aree a più elevata naturalità e biodiversità	<ul style="list-style-type: none">- Recupero e ri-organizzazione dei sistemi di aiuole e viali urbani e realizzazione di nuovi spazi verdi attrezzati, la cui vegetazione possa riconnettersi alla rete ecologica, mediante l'ausilio di specie autoctone.
Tutela e ripristino e restauro paesaggistico dei luoghi	<ul style="list-style-type: none">- Eliminazione di manufatti inconciliabili con il valore naturale dei luoghi.- Recupero delle aree soggette a degrado mediante il ripristino identitario dello stato originario- Inserimento di nuove funzionalità compatibili con l'assetto paesaggistico
Preservazione delle aree produttive agricole "resistenti" all'interno del tessuto urbano e loro promozione come orti urbani didattici	<ul style="list-style-type: none">- Recupero e Potenziamento degli spazi agricoli mediante inserimento di nuove funzionalità- Organizzazione e promozione di percorsi guidati a fini didattici per studenti universitari e scuole- Potenziamento e/o Realizzazione di piccoli mercati artigianali locali

6.2.3 Il sistema infrastrutturale e della mobilità

Il sistema infrastrutturale è rappresentato dall'insieme di tutte le infrastrutture presenti all'interno del sistema territoriale, non soltanto quelle su gomma. Le reti infrastrutturali sono dunque strutture connettive fisiche, puntuali o lineari, il cui scopo è quello di offrire possibilità per la mobilità, l'energia, i mezzi di comunicazione, smaltimento rifiuti etc., tutti elementi che sono anche alla base del settore economico.

OBIETTIVI

- **C.1** Interventi di ammodernamento delle reti stradali;



- **C.2** Realizzazione e/o potenziamento di sistemi di collegamento alternativi per la mobilità quali piste ciclabili
- **C.3** Riqualificazione dei sotto-servizi di rete sia fognari che di illuminazione stradale per diminuire il fenomeno dell'inquinamento delle acque e dell' inquinamento luminoso;
- **C.4** Ri-funzionalizzazione e connessione di strutture ed infrastrutture esistenti in relazione all'offerta turistica legata alle tradizioni produttive locali artigianali e commerciali;
- **C.5** Creazione di nuovi parcheggi e/o riorganizzazione e ri-progettazione, sia residenziali che per il turismo;
- **C.6** Cooperazione progettuale, economica ed urbanistica, tra pubblico e privato, connessa ad un' efficace progettazione architettonica, soprattutto degli spazi pubblici e privati dedicati al turismo, anche attraverso l'utilizzo e la promozione di concorsi di architettura.

AZIONI

Sistema	Obiettivo Strategico	Azioni Strategiche
SISTEMA INFRASTRUTTURALE	Interventi di ammodernamento delle reti stradali	<ul style="list-style-type: none">- Potenziamento della mobilità su gomma per un razionale programma produttivo, eliminando i disagi di chi la fruisce;- Verifica e collegamento dello sviluppo alle previsioni del PTCP in ambito sovra comunale e di area vasta;- Adeguamento dell'illuminazione stradale con sistemi energeticamente più efficienti.
	Realizzazione e/o potenziamento di sistemi di collegamento alternativi per la mobilità quali piste ciclabili	<ul style="list-style-type: none">- Potenziamento di percorsi di mobilità sostenibile con un progetto di postazioni di bike sharing;- Percorsi ciclopedonali di collegamento tra le aree montane e il borgo.
	Riqualificazione dei sotto-servizi di rete sia fognari che di illuminazione stradale per diminuire il fenomeno dell'inquinamento delle acque e dell' inquinamento luminoso	<ul style="list-style-type: none">- Monitoraggio e manutenzione;- Efficientamento energetico delle soluzioni offerte
	Ri-funzionalizzazione e connessione di strutture ed infrastrutture esistenti in relazione all'offerta turistica legata alle tradizioni produttive locali artigianali e commerciali	<ul style="list-style-type: none">- Realizzazione di strutture ricettive che offrano possibilità di sosta, informazione, ristoro;- Potenziamento delle tecnologie utilizzate per l'accesso, sia fisico che conoscitivo, ai luoghi



	Creazione di nuovi parcheggi e/o riorganizzazione e ri-progettazione, sia residenziali che per il turismo	<ul style="list-style-type: none">- Utilizzo di materiali ecosostenibili;- Inserimento di vegetazione arborea caducifolia in modo da garantire il giusto soleggiamento nelle varie stagioni, e arbustiva sempreverde, per contenere ed isolare le aree a parcheggio dal paesaggio.
	Cooperazione progettuale, economica ed urbanistica, tra pubblico e privato, connessa ad un' efficace progettazione architettonica, soprattutto degli spazi pubblici e privati dedicati al turismo, anche attraverso l'utilizzo e la promozione di concorsi di architettura	-



6.2.4 Il sistema dei valori e delle possibilità culturali e turistiche

Il territorio comunale di **Calvanico** deve orientarsi verso un'ancora più ricca offerta culturale, e la sua attrattività turistica sulle sue eccellenze, il processo di valorizzazione deve tendere ad utilizzare l'intera dotazione patrimoniale materiale ed immateriale, mirando alla riqualificazione e fruizione dei numerosi beni culturali.

OBIETTIVI

- **D.1.** Diffusione e promozione degli agriturismo a filiera corta e delle fattorie didattiche;
- **D.2** Recupero e ristrutturazione di strutture esistenti al fine di favorire la creazione di case vacanze, b&b, strutture extra-alberghiere e alberghi di qualità;
- **D.3** Promozione dei servizi turistici per il tempo libero, l'escursionismo, esercizio di pratiche sportive all'area aperta e non, al fine di strutturare e promuovere una nuova e più articolata offerta turistica di settore in grado di attrarre una nuova categoria di fruitori soprattutto dal vicino centro universitario di Fisciano;
- **D.4** Rivitalizzazione dei centri storici attraverso il recupero dell'architettura identitaria, anche attribuendo agli immobili vocazione turistica, di servizio, di promozione sociale e culturale.



AZIONI

Sistema	Obiettivo Strategico	Azioni Strategiche
	Recupero e Ristrutturazione di edifici esistenti al fine di favorire la creazione di case vacanze, b&b, strutture extra-alberghiere e alloggi di qualità.	<ul style="list-style-type: none">- Predisporre un sistema di alloggi tariffati secondo le esigenze sia della categoria degli studenti del vicino polo universitario di Fisciano che di famiglie.
	Promozione dei servizi turistici per il tempo libero, l'escursionismo, esercizio di pratiche sportive all'area aperta e non, al fine di strutturare e promuovere una nuova e più articolata offerta turistica di settore in grado di attrarre una nuova categoria di fruitori soprattutto dal vicino centro universitario di Fisciano con l'avvio di nuove pratiche commerciali-artigianali.	
	Realizzazione di un nuovo polo-funzione in grado di recepire e raccogliere le potenzialità locali fungendo da luogo di incontro, scambio e promozione	<ul style="list-style-type: none">- Riconnessione degli spazi sportivi locali mediante realizzazione di un punto di riferimento predominante;- Potenziamento dell'offerta sportivo-ricreativa, Culinario-artigianale locale;- Realizzazione di aree a verde attrezzato e parcheggi connesse.
	Rivitalizzazione dei centri storici attraverso il recupero dell'architettura identitaria, anche attribuendo agli immobili vocazione turistica, di servizio, di promozione sociale e culturale	<ul style="list-style-type: none">- Recupero dell'architettura identitaria, dei passaggi e dei viottoli come segno identitario e attrattore turistico.



7. IL DIMENSIONAMENTO INSEDIATIVO

7.1 Struttura della popolazione

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre.

In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.

Popolazione residente per fasce di età – 2002/2014

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+anni	Totale residenti	Età media
2002	241	874	248	1.363	39,2
2003	234	889	255	1.378	39,6
2004	248	924	260	1.432	39,1
2005	246	950	263	1.459	39,1
2006	248	969	261	1.478	39,3
2007	242	986	267	1.495	39,8
2008	242	1.030	262	1.534	39,9
2009	238	1.032	261	1.531	40,1
2010	241	1.051	264	1.556	40,3
2011	243	1.065	262	1.570	40,3
2012	247	1.061	262	1.570	40,5
2013	236	1.073	269	1.578	41,0
2014	249	1.054	271	1.574	41,3



Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1000 ab.)	Indice di mortalità (x 1000 ab.)
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gen-31 dic	1° gen-31 dic
2002	102,9	55,9	79,1	79,8	25,7	8,8	7,3
2003	109,0	55,0	66,3	84,8	25,9	21,4	7,8
2004	104,8	55,0	57,1	83,3	26,6	9,0	11,1
2005	106,9	53,6	49,0	81,3	26,2	14,3	9,5
2006	105,2	52,5	55,1	86,7	25,5	10,1	8,1
2007	110,3	51,6	57,4	88,9	24,4	9,2	9,9
2008	108,3	48,9	73,1	91,4	23,9	10,4	12,4
2009	109,7	48,4	79,8	96,2	21,9	11,7	9,7
2010	109,5	48,0	77,6	102,5	22,3	12,8	9,6
2011	107,8	47,4	68,6	104,0	22,1	8,9	12,1
2012	106,1	48,0	74,7	107,6	21,6	8,3	10,8
2013	114,0	47,1	69,0	114,2	22,9	11,4	10,8
2014	108,8	49,3	91,8	121,4	20,1	0,0	0,0

Indice di vecchiaia

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultra sessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. Ad esempio, nel 2014 l'indice di vecchiaia per il comune di **Calvanico** dice che ci sono 108,8 anziani ogni 100 giovani.

Indice di dipendenza strutturale

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). Ad esempio, teoricamente, a **Calvanico** nel 2014 ci sono 49,3 individui a carico, ogni 100 che lavorano.

Indice di ricambio della popolazione attiva

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. Ad esempio, a **Calvanico** nel 2014 l'indice di ricambio è 91,8 e significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.



Indice di struttura della popolazione attiva

Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

Carico di figli per donna feconda

È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

Indice di natalità

Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

Indice di mortalità

Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

Età media

È la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.



7.2 Lo scenario demografico decennale

I dati relativi al bilancio demografico rappresentano la base statistica mediante la quale si cerca di cogliere i principali mutamenti in atto dal punto di vista demografico, nonché di analizzare dinamiche ed interazioni dei fenomeni sociali che investono oggi ed investiranno in futuro la popolazione residente nel Comune di **Calvanico**.

Si intende, pertanto, affidare a sintesi numeriche ed a rappresentazioni grafiche il compito di descrivere, in maniera semplice ma efficace, la realtà complessa che ci circonda, allo scopo di avere piena consapevolezza di quanto accade.

Il bilancio demografico della popolazione residente di seguito presentato fornisce i risultati della rilevazione annuale *"Movimento e calcolo della popolazione residente"* che l'Istat esegue presso gli uffici di anagrafe dei Comuni italiani.

Esso costituisce la base per definire il trend nel prossimo decennio e quindi la previsione della popolazione e delle famiglie.

In queste tabelle si riportano i dati relativi al numero di nati, morti, iscritti e cancellati, nell'anno solare, per il Comune di **Calvanico**.

La differenza tra nati e morti genera il **saldo naturale**; quella tra iscritti e cancellati il **saldo migratorio**.

Prima di "leggere" i dati è utile chiarire alcuni punti che riguardano la differenza tra le rilevazioni censuarie del 2011 e i dati demografici comunali.

La popolazione residente nel Comune di **Calvanico** al Censimento 2011, rilevata il giorno **9 ottobre 2011**, è risultata composta da **1.576 individui** come alle Anagrafi comunali.



Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale		
2001	31 dicembre	1.363	-	-	-	-
2002	31 dicembre	1.378	+15	+1,10%	-	-
2003	31 dicembre	1.432	+54	+3,92%	524	2,73
2004	31 dicembre	1.459	+27	+1,89%	539	2,70
2005	31 dicembre	1.478	+19	+1,30%	542	2,72
2006	31 dicembre	1.495	+17	+1,15%	550	2,71
2007	31 dicembre	1.534	+39	+2,61%	566	2,69
2008	31 dicembre	1.531	-3	-0,20%	576	2,64
2009	31 dicembre	1.556	+25	+1,63%	589	2,63
2010	31 dicembre	1.570	+14	+0,90%	600	2,60
2011²	8 ottobre	1.576	+6	+0,38%	601	2,61
2011³	9 ottobre	1.570	-6	-0,38%	-	-
2011⁴	31 dicembre	1.570	0	0,00%	605	2,58
2012	31 dicembre	1.578	+8	+0,51%	613	2,56
2013	31 dicembre	1.574	-4	-0,25%	620	2,52

La tabella in alto riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno.

Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2013. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

² popolazione censita al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento

³ popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011

⁴ popolazione al 31 dicembre del nuovo decennio intercensuario 2011-2021.



Anno 1 gen-31 dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	<i>DA altri comuni</i>	<i>DA estero</i>	<i>per altri motivi (*)</i>	<i>PER altri comuni</i>	<i>PER estero</i>	<i>per altri motivi (*)</i>		
2002	37	2	0	26	0	0	+2	+13
2003	68	6	3	41	1	0	+5	+35
2004	36	16	2	24	0	0	+16	+30
2005	40	8	0	35	1	0	+7	+12
2006	45	7	0	33	2	3	+5	+14
2007	49	29	0	37	1	0	+28	+40
2008	33	6	0	38	1	0	+5	0
2009	48	8	0	34	0	0	+8	+22
2010	42	19	1	52	0	1	+19	+9
2011 ⁽¹⁾	33	8	0	29	1	0	+7	+11
2011 ⁽²⁾	11	4	2	13	0	4	+4	0
2011 ⁽³⁾	44	12	2	42	1	4	+11	+11
2012	47	5	0	39	0	1	+5	+12
2013	46	6	17	55	0	19	+6	-

(*) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

⁽¹⁾ bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

⁽²⁾ bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

⁽³⁾ bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

il saldo migratorio riferito all'intero periodo di dieci anni è positivo.

Movimento naturale della popolazione

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche **saldo naturale**.

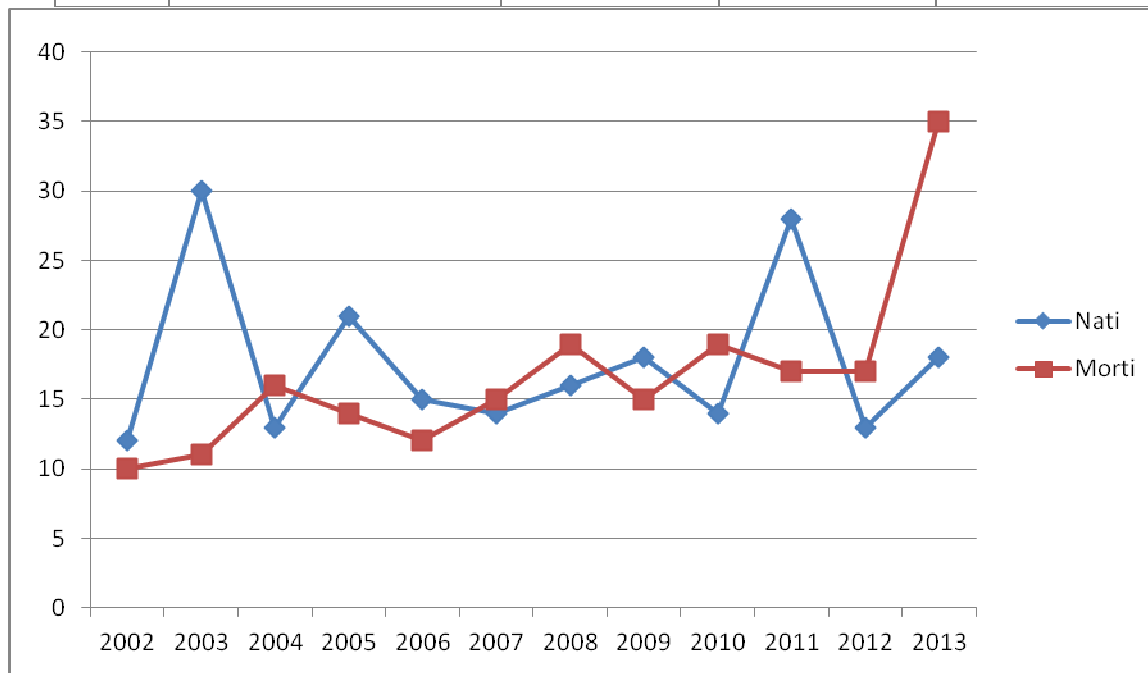
Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni.

L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.

La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2013. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.



Anno	Bilancio demografico	Nascite	Decessi	Saldo Naturale
2002	1 gennaio-31 dicembre	12	10	+2
2003	1 gennaio-31 dicembre	30	11	+19
2004	1 gennaio-31 dicembre	13	16	-3
2005	1 gennaio-31 dicembre	21	14	+7
2006	1 gennaio-31 dicembre	15	12	+3
2007	1 gennaio-31 dicembre	14	15	-1
2008	1 gennaio-31 dicembre	16	19	-3
2009	1 gennaio-31 dicembre	18	15	+3
2010	1 gennaio-31 dicembre	20	15	+5
2011 ⁽¹⁾	1 gennaio-8 ottobre	12	17	-5
2011 ⁽²⁾	9 ottobre-31 dicembre	2	2	0
2011 ⁽³⁾	1 gennaio-31 dicembre	14	19	-5
2012	1 gennaio-31 dicembre	13	17	-4
2013	1 gennaio-31 dicembre	18	17	+1



(¹) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(²) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(³) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.



Popolazione e famiglie residenti - storico dal 2003 al 2013

<i>Anno</i>	<i>Data rilevamento</i>	<i>Numero famiglie</i>	<i>Media componenti per famiglia</i>
2001	31 dicembre	-	-
2002	31 dicembre	-	-
2003	31 dicembre	524	2,45
2004	31 dicembre	539	2,71
2005	31 dicembre	542	2,73
2006	31 dicembre	550	2,72
2007	31 dicembre	566	2,71
2008	31 dicembre	576	2,65
2009	31 dicembre	589	2,64
2010	31 dicembre	600	2,60
2011	31 dicembre	605	2,58
2012	31 dicembre	613	2,00
2013	31 dicembre	620	2,00

7.3 La domanda abitativa

La stima del **fabbisogno abitativo** è stata elaborata distintamente per le due diverse componenti che lo compongono:

- il **fabbisogno pregresso**, dovuto alla presenza di famiglie che vivono in alloggi malsani e non ristrutturabili e/o in condizioni di sovraffollamento;
- il **fabbisogno futuro o aggiuntivo**⁵, connesso alla dinamica demografica della popolazione e dei nuclei familiari che prevedibilmente domanderanno nuove abitazione nel territorio di riferimento.

⁵ **art. 123 NTA Ptcp della Provincia di Salerno** approvato con D.C.P. n. 15 del 30 marzo 2012.

1. Il fabbisogno residenziale, articolato in base alla consistenza dei nuclei familiari e delle unità abitative, va stimato sulla base delle seguenti quattro componenti:

- eventuale incremento demografico;
- eventuale riduzione del sovraffollamento abitativo;
- eventuale eliminazione di alloggi malsani non recuperabili.

2. I Comuni, nella formazione dei PUC, redatti sia in forma singola che associata, dovranno elaborare la propria proposta per il dimensionamento residenziale, in conformità ai criteri dettati nei successivi artt. 124 e 125 e nella allegata scheda per il "dimensionamento del fabbisogno residenziale", distinguendo tra:

- a) **fabbisogno pregresso di nuova residenza**, con riferimento alle famiglie che vivono in alloggi impropri o in condizioni di sovraffollamento;
- b) **fabbisogno aggiuntivo** connesso alla dinamica demografica e al prevedibile incremento della domanda di nuove abitazioni nel territorio di riferimento.



7.3.1 Il patrimonio edilizio

Di seguito si riportano alcuni dati sul patrimonio edilizio del comune di **Calvanico**.

Edifici per tipologia d'uso	
Numero di edifici e complessi di edifici	390
Numero di edifici ad uso abitativo	325
Percentuale di edifici ad uso abitativo	83%

Fonte ISTAT Censimento della Popolazione 2001

Edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione	
Numero di edifici costruiti prima del 1919	164
Numero di edifici costruiti dal 1919 al 1945	23
Numero di edifici costruiti dal 1946 al 1961	9
Numero di edifici costruiti dal 1962 al 1971	24
Numero di edifici costruiti dal 1972 al 1981	39
Numero di edifici costruiti dal 1982 al 1991	42
Numero di edifici costruiti dal 1992 al 2001	24
Numero di edifici presenti al 2001	325

Fonte ISTAT Censimento della Popolazione 2001

Edifici ad uso abitativo per tipo di materiale da costruzione	
Numero di edifici in muratura portante	159
Numero di edifici in calcestruzzo armato	74
Numero di edifici in altro materiale	92
Percentuale degli edifici in muratura portante	48%
Percentuale degli edifici in calcestruzzo armato	22%
Percentuale degli edifici in altro materiale	28%

Fonte ISTAT Censimento della Popolazione 2001

Attraverso questi dati si delinea il quadro del patrimonio edificato del comune di **Calvanico**, in particolare gli edifici ad uso abitativo risultano essere l'83% del totale, inoltre si evince come la totalità di essi sia di costruzione antecedente al 1919 ed in muratura portante per quasi la metà, denotando una forte datazione dello stock abitativo anche se non ci è dato sapere delle sue effettive condizioni strutturali.

Abitazioni e grado di utilizzo	
Numero di abitazioni	682
Numero di abitazioni occupate da persone residenti	465
Numero di abitazioni non residenti	n.d
Numero di abitazioni vuote	n.d
Grado di utilizzo delle abitazioni	68%

Fonte ISTAT Censimento della Popolazione 2001



Abitazioni per titolo di godimento	
Numero di abitazioni occupate da persone residenti in proprietà	288
Numero di abitazioni occupate da persone residenti in affitto	119
Numero di abitazioni occupate da persone residenti ad altro titolo	58
Percentuale delle abitazioni occupate da persone residenti in proprietà	61%
Percentuale delle abitazioni occupate da persone residenti in affitto	25%
Percentuale delle abitazioni occupate da persone residenti ad altro titolo	12%

Fonte ISTAT Censimento della Popolazione 2001

Affollamento abitativo	
Numero di stanze	465
Numero di residenti per stanza	0,68
Numero di stanze in abitazioni occupate da persone residenti	n.d
Numero di residenti per stanza in abitazioni occupate da persone residenti	n.d
Numero medio di stanze per abitazione occupata da persone residenti	n.d
Superficie media delle abitazioni occupate da persone residenti	44,694
Superficie media per stanza in abitazioni occupate da persone residenti	n.d.

Fonte ISTAT Censimento della Popolazione 2001

Dai dati sulle abitazioni emerge in particolare il fenomeno dell'abbandono del paese non sia fortissimo con una percentuale di case realmente occupate del 68%, denotando quindi anche una discreta presenza di seconde case e di case affittate che quasi certamente sono case occupate nel periodo estivo. Certamente tale situazione potrebbe influenzare le scelte di piano. Inoltre il dato sulla proprietà delle case mostra come esse siano per lo più di proprietà.

Anche il dato dei residenti per stanza mostra come ci sia uno stock di stanze non occupate.

Un ultimo accenno va fatto sulla tipologia edilizia prevalente che è quella della casa singola con tetto a falda.



7.3.2 La domanda abitativa pregressa

Con la definizione di disagio abitativo si intende la condizione della popolazione di un determinato territorio ad accedere ai due mercati (proprietà e locazione), con: (a) le dinamiche di prezzo dei due mercati; (b) i redditi delle famiglie e il costo di eventuali finanziamenti per l'acquisto; (c) fattori al contorno che influiscono sulla domanda abitativa⁶.

Gli elementi al contorno che influenzano la domanda abitativa sono, poi, riconducibili: alla scarsa offerta di alloggi di edilizia convenzionata o pubblica, in rapporto alla domanda esistente, al numero di sfratti esecutivi; al difficile connubio tra la concessione di un mutuo bancario e una condizione lavorativa precaria o, a volte, irregolare e, infine, alla situazione di disagio che si concretizza anche in condizioni malsane e di sovraffollamento all'interno di un'abitazione già esistente.

Occorre, dunque, definire la domanda pregressa⁷ con una approfondita analisi della condizione abitativa della popolazione residente nel comune di **Calvanico**, in particolare, è stata esaminata la domanda da sovraffollamento.

7.3.2.1 Condizione abitativa e domanda da sovraffollamento

La seconda componente, ovvero quella legata alla condizione di sovraffollamento può essere ricostruita sulla base di una matrice di affollamento, che indica la distribuzione delle famiglie per numero di componenti nelle abitazioni per numero di stanze, posti in relazione a possibili diversi standard vani/abitanti assunti come soglia minima. Solitamente sono considerati non idonei gli alloggi costituiti:

- Da una sola stanza;
- Da due stanze se occupate da un nucleo familiare di tre o più componenti;
- Da tre stanze se occupate da un nucleo familiare di cinque o più componenti;
- Da quattro stanze se occupate da un nucleo familiare di sei o più componenti.

⁶Rapporto sulle politiche abitative nella Regione Campania, Cles, marzo 2008 – *Un indice sintetico di disagio abitativo comunale*, pag. 55.

⁷ art. 124 NTA Ptcp della Provincia di Salerno approvato con D.C.P. n. 15 del 30 marzo 2012.

comma 1. La stima del fabbisogno pregresso di nuova residenza dovrà essere valutata con riferimento a riconosciute condizioni di disagio, in relazione alle famiglie che vivono:

a) in alloggi impropri – di cui alle voci censuarie relative alle “Famiglie che occupano un altro tipo di alloggio”, “Famiglie senza tetto o senza abitazione” e “Famiglie in coabitazione”;

b) in condizioni di sovraffollamento, in cui il rapporto fra numero dei componenti e spazio abitativo è inferiore a minimi accettabili. Questa componente dovrà essere ricostruita sulla base di una matrice di affollamento, che indica la distribuzione delle famiglie per numero di componenti nelle abitazioni per numero di stanze, posta in relazione a standard vani/abitanti assunti come soglia minima. Sono considerati non idonei o sovraffollati le abitazioni:

1. costituite da una sola stanza;
2. costituite da due stanze se occupate da un nucleo familiare costituito da tre o più componenti;
3. costituite da tre stanze se occupate da un nucleo familiare costituito da cinque o più componenti;
4. costituite da quattro stanze se occupate da un nucleo familiare costituito da sei o più componenti.

L'indice di affollamento deve ritenersi soddisfatto se ad ogni nucleo familiare corrisponderà una adeguata unità abitativa.



Si procede alla costruzione delle Matrici di Affollamento, che, come ricordato, sono matrici utilizzate per il calcolo della percentuale di abitazioni sovraffollate, poiché riportano la distribuzione del numero di abitazioni in relazione al numero di occupanti e al numero di stanze disponibili. Partendo, quindi, dai dati a livello provinciale risultanti dal Censimento Istat del 2001, è possibile ricostruire la matrice di affollamento per il Comune di **Calvanico** proiettata al 2015.

Nella matrice ogni singolo valore nella casella (n, m) fornisce il numero di alloggi con n stanze e m occupanti.

Popolazione residente in famiglia per numero di stanze e numero di occupanti dell'abitazione (Prov. Salerno – Fonte dati Censimento ISTAT 2001)

		OCCUPANTI						
		1	2	3	4	5	6 o più	Totale
Stanze	1	2.628	1.914	1.455	1.344	590	187	8.118
	2	9.976	15.134	12.225	14.772	6.140	2.251	60.498
	3	17.798	38.724	41.142	60.152	27.525	10.371	195.712
	4	18.845	54.368	75.531	128.896	66.260	26.046	369.946
	5	10.603	34.938	54.060	102.896	57.690	26.466	286.653
	6 o più	5.642	17.362	26.235	48.100	30.895	17.346	145.580
	Totale	65.492	162.440	210.648	356.160	189.100	82.667	1.066.507

Il grado di affollamento è rappresentato tramite i seguenti colori:

DISAGIO ABITATIVO GRAVE
DISAGIO ABITATIVO LIEVE
STANDARD
SOTTOUTILIZZO

La matrice di affollamento, in termini di famiglie, si otterrà dividendo semplicemente ogni elemento della precedente matrice per il rispettivo numero di componenti familiari.

Famiglie residenti in abitazione per numero di stanze e numero di occupanti dell'abitazione (Prov. Salerno – Fonte dati Censimento ISTAT2001)

		OCCUPANTI						
		1	2	3	4	5	6 o più	Totale
Stanze	1	2.628	957	485	336	118	31	4.555
	2	9.976	7.567	4.075	3.693	1.228	375	26.914
	3	17.798	19.362	13.714	15.038	5.505	1.729	73.146
	4	18.845	27.184	25.177	32.224	13.252	4.341	121.023
	5	10.603	17.469	18.020	25.724	11.538	4.411	87.765
	6 o più	5.642	8.681	8.745	12.025	6.179	2.891	44.163
Totale		65.492	81.220	70.216	89.040	37.820	13.778	357.566



Per la definizione della Matrice di Affollamento del Comune di **Calvanico**, si è effettuata la proporzione del dato provinciale in base al peso demografico del Comune, ipotizzando che tra Comune e Provincia non esistano significative differenze nella distribuzione delle famiglie nelle abitazioni.

Il risultato è il seguente:

- Provincia di Salerno al 2001 = 1.073.643 residenti

- Comune di **Calvanico** al 2001 = 1.365 residenti

Il fattore di scala, in termini di residenti, al 2001 (popolazione residente nel Comune di **Calvanico** al 2001/Popolazione residente nella Provincia al 2001), risulta essere pari al 1,2‰.

Famiglie residenti in abitazione per numero di stanze e numero di occupanti dell'abitazione (Comune di Calvanico – Elaborazione personale su fonte dati Censimento ISTAT 2001)

		OCCUPANTI						
		1	2	3	4	5	6 o più	Totale
Stanze	1	3	1	0	0	0	0	4
	2	10	7	4	4	1	0	26
	3	17	19	14	15	5	2	72
	4	19	27	25	32	13	4	120
	5	11	17	18	26	11	4	87
	6 o più	7	9	9	12	6	3	46
Totale		67	80	70	74	36	13	694

Moltiplicando gli elementi della matrice a livello provinciale per il fattore di scala in termini di residenti, risulta un totale di 694 famiglie. Confrontando tale dato con le famiglie totali rilevate nel Comune di **Calvanico** al 2001 (605 famiglie al Censimento Istat del 2001) si osserva un errore del 1%. L'approssimazione ipotizzata può, quindi, ritenersi ammissibile per il diverso peso demografico del Comune.

Per proiettare le matrici al 2014 si considerano le rilevazioni dell'Istat:

- Provincia di Salerno al 2014 = 1.105.485 residenti

- Comune di **Calvanico** al 2014 = 1.552 residenti

Il fattore di aggiornamento in termini di residenti (risultante dal rapporto Popolazione Residente nella Provincia al 2014/Popolazione Residente nella Provincia al 2001) per il periodo 2001 – 2014 vale 1,02; il fattore di scala (risultante dal rapporto popolazione residente nel Comune di **Calvanico** al 2014/Popolazione Residente nella Provincia al 2014) in termini di residenti al 2014 è pari a 0,001. Tramite il fattore di aggiornamento per la Provincia di Salerno si ottiene la Matrice in termini di famiglie



al 2014 a livello provinciale, semplicemente moltiplicando ogni elemento della precedente a livello provinciale per il corrispondente fattore di aggiornamento pari a 1,02.

Famiglie residenti in abitazione per numero di stanze e numero di occupanti dell'abitazione (Prov. Salerno – Elaborazione personale su fonte dati ISTAT 2012)

		OCCUPANTI						Totale
		1	2	3	4	5	6 o più	
Stanze	1	2.676	975	494	342	120	32	4.639
	2	10.160	7.707	4.150	3.761	1.251	382	27.411
	3	18.126	19.719	13.967	15.315	5.607	10.371	74.495
	4	19.193	27.686	25.642	32.819	13.497	1.760	123.256
	5	10.799	17.791	18.352	26.199	11.751	4.492	89.384
	6 o più	5.746	8.841	8.906	12.247	6.293	2.944	44.978
	Totale	66.700	82.719	71.512	90.683	38.518	14.032	364.163

L'effettivo dato che si vuol ricercare, la Matrice di Affollamento al 2014 a livello comunale per **Calvanico** si ottiene moltiplicando ogni elemento della matrice a livello provinciale per il relativo fattore di scala pari a 0,001.

Famiglie residenti in abitazione per numero di stanze e numero di occupanti dell'abitazione (Comune di Calvanico – Elaborazione personale su fonte dati ISTAT 2012)

		OCCUPANTI						Totale
		1	2	3	4	5	6 o più	
Stanze	1	3	1	0	0	0	0	4
	2	10	7	4	4	1	0	26
	3	17	19	14	15	5	2	72
	4	19	27	25	32	13	4	120
	5	11	17	18	26	11	4	87
	6 o più	7	9	9	12	6	3	46
	Totale	67	80	70	74	36	13	694

Dalla Matrice di Affollamento contenuta nella tabella si perviene quindi alla stima della domanda di sovraffollamento di 24 alloggi.



7.3.2.2 Gli alloggi malsani

Nel computo degli alloggi soggetti a degrado sono stati esclusi, per quanto detto sopra, quelli interrati per oltre il 35% del perimetro; quelli privi di illuminazione e ventilazione diretta; quelli ubicati al piano terreno con affaccio solo su strada carrabile. L'esclusione di tali alloggi considerati non recuperabili è avvenuta, come detto, a causa delle difficoltà operative che una indagine a tutto campo comporterebbe. Tuttavia, tali alloggi esistono e continuano ad essere abitati. Per riuscire a stimare indirettamente la domanda da degrado abitativo, pertanto, si prendono in esame gli alloggi privi di servizi essenziali, che sono più facilmente quantificabili. Ovviamente, operando con interventi di ristrutturazione si potrebbe ridurre, se non eliminare del tutto, il numero di alloggi che versa in tale condizione. Effettuando una analisi sugli alloggi impropri, sulla base dei dati forniti dalle rilevazioni censuarie Istat degli anni passati, si evidenzia al 2001 la tendenza delle abitazioni occupate a restare prive di servizi igienici essenziali.

Per definire un quadro conoscitivo degli ultimi 15 anni, i dati censimentali ISTAT della popolazione e delle abitazioni in cui si rileva, la totalità delle persone dimoranti abitualmente e consente di conoscere la struttura demografica e sociale del territorio, non evidenziano le condizioni igieniche e le caratteristiche statico – locative delle abitazioni rilevate.

Pertanto ad oggi il numero di abitazioni occupate da residenti secondo le rilevazioni ISTAT '01 era pari a 465. Dai dati dell'Istat relativi al censimento 2011, emerge che il numero di abitazioni occupate da persone è pari a 592 (ISTAT 2011).

Abitazioni occupate prive di:	Acqua Potabile	Gabinetto	Bagno Doccia	Totale
2001	0	0	7	465
2011	0	0	4	592

Effettuando una proiezione lineare al 2021, da tale analisi si nota che la carenza di servizi essenziali, quali gabinetto e bagno/doccia, a seguito di interventi di ristrutturazione, risulterebbe nulla, così come il numero di alloggi privi di acqua potabile. Si può pensare che le abitazioni soggette a degrado siano, per la gran parte, coincidenti proprio con gli alloggi di piccolissima quadratura, ovvero i bassi, gli alloggi interrati e tutti quelli di difficile, se non di impossibile, ristrutturazione. Questi ultimi, probabilmente, in gran parte ubicati al piano terra degli edifici del centro storico, nel corso degli anni sono stati riattati, nel tempo, con difficoltà. Si ritiene, pertanto, difficile prevedere un adeguamento per tale categoria di alloggi e, quindi, al limite può essere proposto per essi una utilizzazione come pertinenza dell'abitazione. Per tale ragione, il calcolo della domanda da degrado, che avviene sommando tutti gli alloggi sprovvisti di



servizi igienici essenziali, coinciderebbe, teoricamente, solo con gli alloggi privi di bagno/doccia. Si ritiene, quindi, di stimare la domanda da degrado funzione della carenza dei servizi bagno/doccia e gabinetto, considerando il numero di alloggi certamente privi di tale servizio, censiti al 2011. Scalando opportunamente tale numero di alloggi, con un coefficiente di riduzione al 33%, si ottengono 1 alloggio circa.

Domanda da degrado abitativo = $(4) / 3 = 1$ alloggi

7.3.2.3 Altri tipi di alloggi

In questo campo si è tenuto conto delle famiglie che occupano altri tipi di alloggi che l'ISTAT definisce come alloggi non classificabili come abitazioni.

Al 2011 a **Calvanico** non esistono altri tipi di alloggio.

7.3.2.4 Domanda da coabitazione

Non essendo disponibili dati Istat di livello comunale relativi al numero di famiglie coabitanti, né dati provenienti da altre fonti (ad esempio i servizi sociali comunali), si può calcolare la domanda da coabitazione come differenza fra il numero di famiglie residenti e il numero delle abitazioni³ occupate. In base alla rilevazioni Istat al 2001 risulta una domanda da coabitazione al 2011 nulla.

Infatti:

Famiglie al 2001: 467fam.

Famiglie al 2011: 605

Abitazioni totali al 2001: 2058 abitazioni

Abitazioni occupate al 2001: 465 ab

Abitazioni occupate al 2011: 592 ab

Domanda da coabitazione (2001): famiglie al 2011 – abitazioni occupate al 2011 = 13 alloggi

7.4 Fabbisogno derivante da incremento demografico: la domanda abitativa aggiuntiva

I modelli demografici utilizzati hanno l'obiettivo di individuare e simulare i trend della popolazione utilizzando variabili demografiche quali il tempo e la popolazione. Partendo dai dati relativi all'ultimo decennio è stato possibile sintetizzare l'andamento demografico nel Comune di **Calvanico**. Esso risulta altalenante sia per quanto riguarda il saldo migratorio, sia per quanto riguarda il saldo naturale come mostrano i grafici di seguito riportati.

Nel periodo 2002-2012 il saldo migratorio è stato negativo si potrà, quindi, assumere il riferimento al tasso medio annuo di incremento naturale² e a quello migratorio.



Proiezione della popolazione al 2021

Anno	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione media
2001	1.363	-	
2002	1.378	+15	
2003	1.432	+54	
2004	1.459	+27	
2005	1.478	+19	
2006	1.495	+17	
2007	1.534	+39	
2008	1.531	-3	
2009	1.556	+25	
2010	1.570	+16	
2011	1.570	0	
2012	1.578	+8	
2013	1.574	-4	-0,3%

I modelli demografici utilizzati hanno l'obiettivo di individuare e simulare i trend della popolazione utilizzando variabili demografiche quali il tempo e la popolazione. Partendo dai dati relativi all'ultimo decennio è stato possibile sintetizzare l'andamento demografico nel Comune di **Calvanico**.

Censimento data rilevamento	Popolazione	Variazione percentuale	Note
25 ottobre 1981	1.110	-6,8%	Viene migliorata l'informazione statistica attraverso indagini pilota che testano l'affidabilità del questionario e l'attendibilità dei risultati.
20 ottobre 1991	1.241	11,8%	Il questionario viene tradotto in sei lingue oltre all'italiano ed è corredato di un "foglio individuale per straniero non residente in Italia".
21 ottobre 2001	1.365	10,0%	Lo sviluppo della telematica consente l'attivazione del primo sito web dedicato al Censimento e la diffusione dei risultati online.
9 ottobre 2011	1.578	15,6%	Il Censimento 2011 è il primo censimento online con i questionari compilati anche via web.



Media ultimi 10 anni (2001-2011): +5,6 %

Media ultimi 20 anni(1991-2011): 12,6%

Media ultimi 30 anni(1981-2011):7,65%



In base ai dati raccolti si è utilizzato il metodo del Tasso di Incremento Medio per proiettare la popolazione al 2021:

Tasso incremento medio

1) dal 1982 al 2011 con proiezione al 2021:

- P.1: popolazione al 2011 (datoistat)	1.578 abitanti
- P.2: popolazione al 2021	incognita da ricercare
- arco temporale t (da P.1 a P.2)	10 anni

r = tasso medio ultimo trentennio (vedi tabella 1) = 0,42 %

$$P.2 = P.1 \times (1 + r)^t = 1.578 \times (1 + 0.0042)^{10} = \mathbf{1.584 \text{ abitanti}}$$

2) dal 1992 al 2011 con proiezione al 2021:

- P.1: popolazione al 2011	1.578 abitanti
- P.2: popolazione al 2021	incognita da ricercare
- arco temporale t (da P.1 a P.2)	10 anni

r = tasso medio ultimo ventennio (vedi tabella 1) = 0,27 %

$$P.2 = P.1 \times (1 + r)^t = 1.578 \times (1 + 0.0027)^{10} = \mathbf{1.582 \text{ abitanti}}$$

3) dal 2001 al 2011 con proiezione al 2021:

- P.1: popolazione al 2011	1.578 abitanti
- P.2: popolazione al 2021	incognita da ricercare
- arco temporale t (da P.1 a P.2)	10 anni

r = tasso medio ultimo decennio (vedi tabella 1) = 0,15 %

$$P.2 = P.1 \times (1 + r)^t = 1.578 \times (1 + 0.0015)^{10} = \mathbf{1.580 \text{ abitanti}}$$

Estrapolando la media dei risultati abbiamo una stima di **proiezioni al 2021 di 1.582 abitanti**

Questo valore costituisce una mera proiezione al 2021 dell'andamento demografico storico così come esso si è verificato nel passato, senza immaginare che questa proiezione possa subire alterazioni significative a causa di eventi particolari. Si tratta, pertanto, di una proiezione "neutra" di matrice matematica.

Abbiamo quindi un aumento della popolazione dovuto pari a 4 unità rispetto al 2011.
Dalla proiezione lineare al 2021 la popolazione sarà pari a **1.582 unità**.



CALCOLO DEL FABBISOGNO ABITATIVO AL 2021

Nota

L'attuale normativa, basata sul Decreto Interministeriale 2 Aprile 1968 n.1444, all'art.3 ultimo comma, stabilisce che ad ogni abitante insediato o da insediare debbano corrispondere mediamente 25 mq di superficie lorda abitabile (pari a circa 80 mc vuoto per pieno) eventualmente maggiorati di una quota non superiore a 5 mq (pari a circa 20 mc vuoto per pieno) per le destinazioni non specificatamente residenziali ma strettamente connesse con le residenze (negozi di prima necessità, servizi collettivi per le abitazioni, studi professionali, ecc.).

La pratica urbanistica ha individuato nel cosiddetto "affollamento abitativo" il rapporto più importante del dimensionamento residenziale di un Piano Generale.

Per affollamento abitativo si intende il rapporto abitanti/stanza, e cioè la dotazione di stanze per ciascun abitante; nonché il rapporto famiglia/alloggio, e cioè la dotazione di un alloggio per ogni famiglia, proporzionato alla grandezza della famiglia stessa.

Sia per l'uno che per l'altro rapporto è stato per lungo tempo considerato che la situazione ottimale fosse rappresentata quando essi erano pari a "1", e cioè: che per ogni abitante vi fosse una stanza di abitazione, che per ogni famiglia vi fosse un alloggio.

Ma in realtà, per rimanere al rapporto abitante/stanza, le analisi statistiche nazionali hanno infatti dimostrato che il suddetto rapporto ha subito negli anni una evoluzione, arrivando a verificare nel 2001 un rapporto pari a 0,57 ab / stanza, cioè di quasi due stanze per ogni abitante.

Le previsioni pongono tale rapporto nel 2011 a 0,50 ab / stanza, vale a dire che per ogni abitante viene individuata una dotazione netta di n.2 stanze .

Questa evoluzione del rapporto in argomento non fa altro che riflettere l'evoluzione dei modelli di vita: se nel dopoguerra porre come obiettivo la dotazione di una stanza per abitante costituiva un traguardo ambizioso, oggi detto rapporto si manifesta come assolutamente inadeguato rispetto alla trasformazione qualitativa degli standard di vita raggiunti.

Per calare questo inquadramento generale nella situazione locale, la stessa può essere definita come il tipico insediamento ai margini delle concentrazioni urbane, rispetto alla densità delle quali l'insediamento si pone come alternativa alla congestione.

La caratteristica di tale insediamento è quindi quella di offrire una qualità insediativa migliore della concentrazione/congestione urbana, qualità insediativa che tra i propri fattori comprende anche lo standard dimensionale degli alloggi.

Questo standard, sotto il profilo meramente dimensionale, può essere definito sotto il profilo "stanza per abitante" ritenendo congrua la dotazione di **2,00 stanze per residente**.

Moltiplicando il numero di abitanti stimati per il 2021 per il parametro di 2,00 vano urbanistico residenziale, abbiamo il **fabbisogno volumetrico espresso in numero di vani**:

$$1.582 \times 2,00 = \mathbf{3.164 \text{ vani}}$$

Assunto come dato di partenza che una stanza equivale ad un vano, per determinare i vani esistenti al 2011, abbiamo moltiplicato il numero di abitazioni abitabili (592) per il numero di stanze medie (4,22 dato 2001) per abitazione:

$$592 \times 4,22 = \mathbf{2499 \text{ vani}}$$

Nel Decreto n.1444/1968 viene individuato come "VANO" o "STANZA" una superficie lorda abitabile di mq 25 equivalente ad una volumetria di mc 80.

Moltiplicando il numero di vani per 80 , ricaviamo la volumetria esistente al 2011:

$$2499 \times 80 = \mathbf{mc \ 199.859,2}$$

In base al DM 1444/1968 un vano urbanistico residenziale è pari a 80 mc vuoto per pieno, pertanto è possibile determinare il **fabbisogno di volumetria urbanistica residenziale al 31/12/2021**:

$$3.164 \times 80 = \mathbf{mc \ 253.120}$$

La volumetria esistente la calcoliamo moltiplicando i vani esistenti per 80mc.

Sottraendo la volumetria esistente al 2011 ottemiamo la **nuova volumetria** da realizzare:

$$253.120 - 199.859,2 = \mathbf{mc \ 53.260,8}$$

Dividendo il volume totale per quello di un alloggio tipo (4,50 vani x 80 mc = **360 mc**) abbiamo il numero di alloggi da realizzare:

$$53.260,8 : 360 = \mathbf{148 \text{ alloggi.}}$$



I dati sulle abitazioni (censimento 2011)

Altri tipi di alloggio occupate da persone residenti	Numero di abitazioni occupate
8	1.415

7.5 Quadro di sintesi della domanda abitativa

La domanda e l'offerta abitativa	Numero di Famiglie/Alloggi
La domanda abitativa aggiuntiva	(148 +8) 156
La domanda abitativa pregressa	-
La domanda da sovraffollamento	(24 + 1 + 13) 38
Capacità insediativa residua	-
Totale alloggi previsti dalla domanda abitativa al 2021	194

7.5.1 La Conferenza di Piano Permanente

Nell'ambito della Conferenza di Piano Permanente con la Provincia di Salerno occorrerà approfondire le tematiche relative al dimensionamento dei carichi insediativi connessi al fabbisogno residenziale, pervenendo di concerto ad una proposta di redistribuzione del fabbisogno residenziale, condivisa dai comuni dell'Ambito di cui fa parte **Calvanico**.

Al termine della prima fase che prevede la "presentazione" del Preliminare di Piano e l'avvio delle procedure di consultazione dei Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) previsto dal D.lgs. 152/06, sarà utile definire, di concerto con la Provincia di Salerno e la Regione Campania, un approfondimento del carico insediativo assegnato per il Comune di **Calvanico**. Tale passaggio risulta propedeutico per la definizione delle disposizioni programmatiche che faranno parte della Proposta definitiva di Piano (seconda fase), da verificare ed eventualmente aggiornare a distanza di cinque anni dall'adozione del PUC.

La componente programmatica del PUC dovrà, infatti, prevedere gli interventi volti al soddisfacimento dei fabbisogni insediativi e la corrispondente quota di standard urbanistici ed ambientali, necessari per soddisfare le esigenze future e quelle pregresse.



Con verbale della Conferenza di Piano Permanente per l'Ambito Salerno e Valle dell'Irno del 17.07.2013 a **Calvanico** sono stati assegnati 70 alloggi come fabbisogno abitativo

7.6 Obiettivi e criteri per la determinazione degli standard urbanistici

Negli atti di programmazione i Comuni dovranno dimensionare il fabbisogno per la quota che può considerarsi soddisfatta in rapporto alle attrezzature pubbliche esistenti, alla quota del fabbisogno corrispondente all'eventuale incremento della popolazione ed alla eventuale quota di fabbisogno pregresso non soddisfatto.⁸

Le disposizioni programmatiche dei PUC individuano i fabbisogni di spazi pubblici e di uso collettivo sulla base delle previsioni della popolazione, adottando gli standard urbanistici minimi di cui al Decreto Ministeriale 1444/68.

La normativa di settore, al fine di assicurare una dotazione di spazi pubblici per servizi di attrezzature più articolate ed aderente alla diversità delle situazioni insediative nei Comuni della Regione e nell'intento di costituire una riserva di aree per le esigenze future, specie nell'interno dei centri abitati, ha ritenuto indispensabile proporzionare la dotazione degli standards urbanistici in relazione all'entità degli insediamenti residenziali, produttivi, direzionali, commerciali e turistici, sulla base dei seguenti parametri previsti dal DM 1444/68.

7.6.1 Aspetti quantitativi

La valutazione del fabbisogno di aree destinate ad attrezzature pubbliche (standard urbanistici) è effettuata in base a quanto stabilito dall'art. 31 "Standard urbanistici" della legge regionale 16/2004 per cui "Gli atti di pianificazione urbanistica sono adottati nel rispetto degli standard urbanistici fissati dalla normativa nazionale vigente", con la possibilità che il regolamento regionale aumenti tali valori minimi. Non essendo aumentati gli standard nel citato regolamento regionale, vanno considerati di 18 mq/ab per le attrezzature di quartiere e relativamente alle attrezzature territoriali 1,5 mq/ab per l'istruzione superiore, 1 mq/ab per le attrezzature ospedaliere e 15 mq/ab per i parchi territoriali.

7.6.2 Aspetti distributivi e di localizzazione

Relativamente agli aspetti distributivi e di localizzazione si evidenzia la presenza di attrezzature pubbliche nel territorio di **Calvanico** dove sono insediate una scuola primaria e attrezzature sportive oltre alla presenza di spazi verdi e parcheggi.

⁸ Documento dell'Assessorato all'Urbanistica e politiche del territorio, pag. 54.
Art. 126 NTA del Ptcp della Provincia di Salerno approvato con D.C.P. n. 15 del 30 marzo 2012.



Si rilevano inoltre problemi di circolazione a ridosso del nucleo più antico dell'insediamento, dove la ridotta dimensione delle sezioni stradali rende difficile una circolazione carrabile e bisognerebbe incrementare la mobilità pedonale.

Mancano veri e propri centri per l'aggregazione dei giovani se si esclude le piazze ed i giardini pubblici.

7.6.3 Aspetti qualitativi

Relativamente agli aspetti qualitativi ci sono piccole carenze nella manutenzione degli edifici adibiti ad attrezzature. Molte delle aree destinate a verde pubblico, infatti, sono in leggero stato di degrado.

Complessivamente sembra poco diversificato l'insieme delle attrezzature pubbliche presenti sul territorio e non si percepisce l'esistenza di un sistema integrato di spazi di interesse collettivo. Esistono, tuttavia, un museo civico della civiltà contadina.

Come attrezzature territoriali si segnalano delle scuole primarie mentre un'altra area destinata ad attrezzature per l'istruzione e la presenza di un'isola ecologica.

Il comune è dotato di una attrezzatura cimiteriali.

Le attrezzature e i servizi presenti sul territorio di **Calvanico**, distinte secondo il D.M. 02/04/1968 n.1444 e dalla L.R.20/03/1982 n.14, sono distribuite nel Borgo cittadino in modo diffuso e pertanto, per restituirne una corretta lettura, sono state classificate come segue:

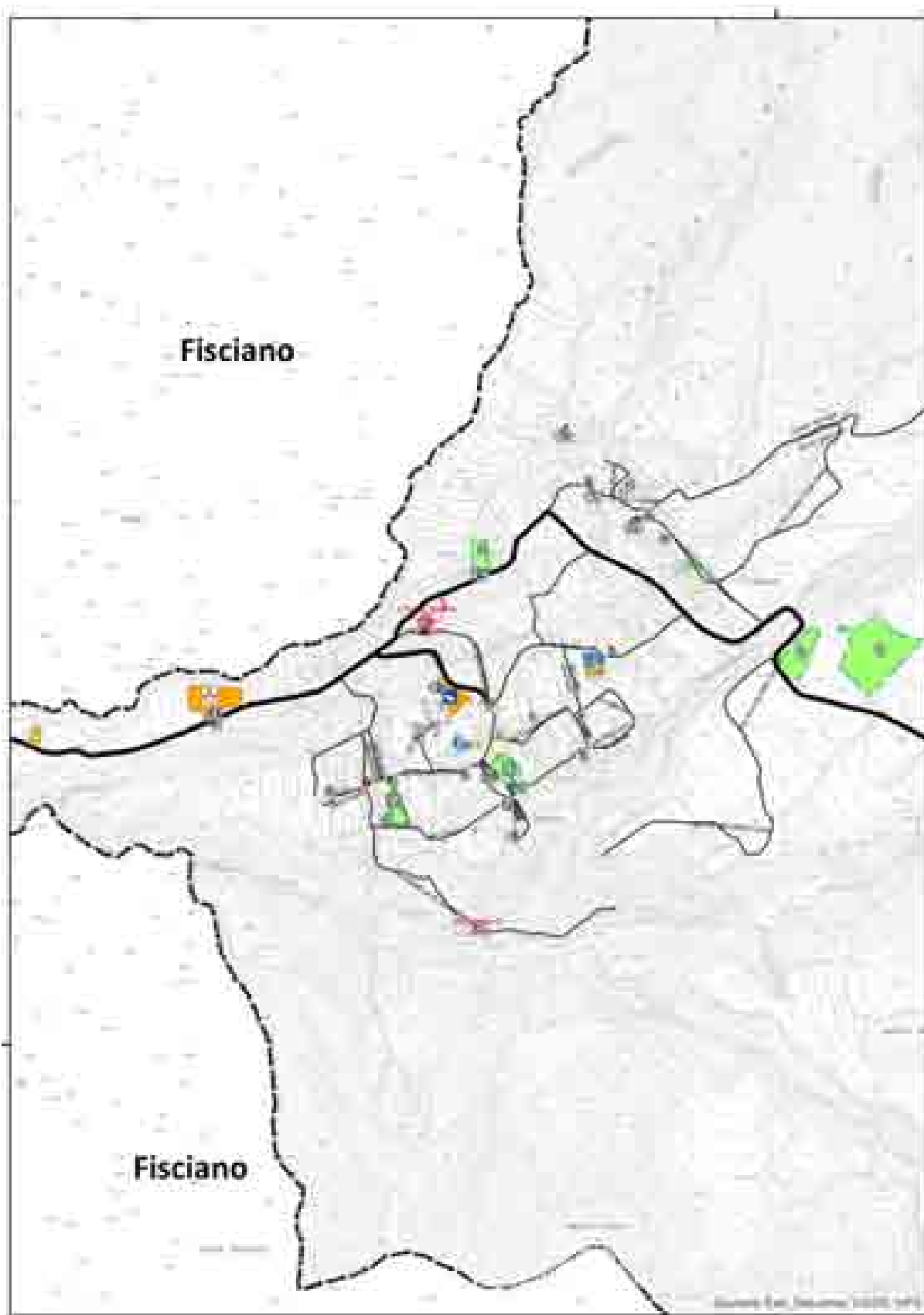
- Attrezzature d'Interesse Comune;
- Edifici di Culto;
- Edifici Scolastici;
- Aree Parcheggio;
- Piazze e Spazi Pubblici.

Le **Attrezzature di Interesse Comune** presenti sul territorio calvanese sono: la sede della comunità montana dei monti Picentini.

Calvanico si compone di molti **Edifici di culto**, alcuni dei quali sono situati nel centro abitato ed altri.

Nel Comune di **Calvanico**, è presente, quale **Edificio Scolastico**, la Scuola dell'Infanzia in piazza Conforti, una scuola primaria in via Roma, una scuola secondaria di primo grado.

Calvanico, dispone di **Aree per Parcheggi e Piazze e spazi pubblici**.



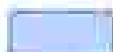


Scuole



Attrezzature per l'istruzione

Attrezzature per l'istruzione		
1	Scuole secondarie di I grado e dell'infanzia	1202 mq
3	Scuola primaria	1680 mq
	Totale	2882 mq



Attrezzature per l'istruzione private ad uso pubblico:

Attrezzature per l'istruzione private ad uso pubblico:		
2	Scuole per l'infanzia	301 mq
	Totale	301 mq



Parco giochi



Verde attrezzato



Centri sportivi



Verde pubblico: parchi giochi, aree per lo sport, aree verdi

Verde attrezzato		
	1	2213 mq
	2	3173 mq
	3	472 mq
Centri sportivi		
	1	16451 mq
	2	6451 mq
	3	2597 mq
	4	704 mq
Verde pubblico		
	1	396 mq
	Totale	35590 mq



Parcheggi



Parcheggi

Parcheggi		
	1	844 mq
	2	233 mq
	3	340 mq
	4	217 mq
	5	54 mq
	6	2025 mq
	7	947 mq
	8	778 mq
	9	831 mq
	10	126 mq
	11	92 mq
	12	447 mq
	13	77 mq
	14	960 mq
	15	415 mq
	16	211 mq
	17	362 mq
	Totale	8179 mq



Edifici



Edifici religiosi

Edifici religiosi		
	Totale	1910 mq



	Area mercato
	casa di cura
	cimitero
	isola ecologica
	municipio
	museo della civiltà contadina
	biblioteca e centro sociale
	poste
	Adattamenti collettivi

Sintesi dati comuni		
	Municipio	600 mq.
	Poste Italiane	100 mq.
	Museo della civiltà contadina	375 mq.
	Casa di cura	34.70mq
	Biblioteca e Centro Sociale	1000 mq
	Isola ecologica	844 mq.
	Cimitero	4595 mq
	Adattamento sindaco	1720 mq
	Totale	12804 mq

RETE INFRASTRUTTURALE

strade

Strade		
	Totale	1042 mq

Strada comunale

Strada provinciale



	INTERESSE COMUNE 2 MQ	VERDE GIOCO SPORT 9 MQ	PAR CHEGGI 2,5 MQ	ISTRUZIONE 4,5 MQ/AB	TOTALE
Popolazione 1.574 ab. (01/01/2014 - Istat)					
Esistenti	12.804 mq	35.590 mq	8.179 mq	2.882 mq	57.425 mq
Fabbisogno	3.148 mq	14.166 mq	3.935 mq	15.516mq	36.765 mq
Carenza	+9.656 mq	+ 21.424	+4.238	-12.634	+22.684

Tab 1. Aree destinate a standard calcolate sulla stima della popolazione al 2021.

1.582 abitanti	Totale superficie (mq)
<i>Standard urbanistici</i>	
18 mq di aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport	35.590
4,50 mq di aree per l'istruzione: asili nido, scuole materne e scuole dell'obbligo	2.882
2,00 di aree per attrezzature di interesse comune	12.804
2,50 mq di aree per parcheggi	8.179
<i>Attrezzature pubbliche di interesse generale</i>	
1,5 mq/abitante per le attrezzature per l'istruzione superiore	0
1 mq/abitante per le attrezzature sanitarie ed ospedaliere	0
15 mq/abitante per i parchi pubblici urbani e territoriali	0

Tab 2. Aree destinate a standard ad oggi

	Totale superficie (mq)	mq/ab
Aree destinate a spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport	35.590	22,5
Aree destinate all'istruzione: asili nido, scuole materne e scuole dell'obbligo	2.882	1,8
Aree destinate ad attrezzature di interesse comune	12.804	8
Aree destinate ai parcheggi	8.179	4,6
<i>Attrezzature pubbliche di interesse generale</i>		
Aree destinate a parchi pubblici urbani e territoriali	0	0
1/mq abitante per le attrezzature sanitarie e ospedaliere	0	0
15/mq abitante per i parchi pubblici urbani e territoriali	n.d.	n.d

La differenza tra le aree da destinare a standard e le aree già destinate a standard nel comune di **Calvanico** (tab. 1 – tab. 2) consente di stimare le aree che dovranno in futuro essere destinate a standard.



Per quanto riguarda le aree da destinare ad insediamenti produttivi:

(...) nel dimensionamento vanno calcolate, oltre alle aree per impianti tecnologici, anche le **aree verdi di compensazione e mitigazione ambientale** da dimensionare sulla base dello “standard di sicurezza ambientale” che può essere assunto pari a 3 mq per ogni mq di superficie fondiaria prevista⁹...

⁹Documento dell'Assessorato all'Urbanistica e politiche del territorio, pag. 56.



7.7 Aree per insediamenti industriali ed artigianali

Il calcolo del fabbisogno di nuovi insediamenti industriali ed artigianali di interesse locale deve avvenire attraverso dettagliate e documentate analisi, dirette ad accertare:

- a. la domanda di nuovi insediamenti produttivi, soprattutto in relazione alle proposte tipologie di aziende, tipi di lavorazioni, ciclo produttivo, numero stimato di unità lavorative, dimensione dei lotti fondiari e connessi fabbisogni energetici, di acqua e impianti tecnologici;
- b. il numero di lotti, ancora disponibili, nelle aree produttive esistenti all'interno del comune, ovvero con riferimento ai territori immediatamente contigui, in caso di accertata eccedenza dell'offerta;
- c. valutazione dei complessi industriali dismessi presenti sul territorio, della loro possibile riconversione industriale, anche attraverso idonei meccanismi di frazionamento;
- d. valutazione della potenzialità edificatoria, eventualmente disponibile, di aree e complessi per insediamenti produttivi di livello provinciale e sovracomunale;
- e. censimento degli insediamenti industriali o artigianali presenti nei tessuti residenziali e con essi incompatibili, da delocalizzare¹⁰.

Saranno raccolte le manifestazioni di interesse e verranno valutate le richieste di nuovi insediamenti produttivi così come previsto dall'art.135 NTA del Ptcp della Provincia di Salerno.

¹⁰Art. 135 NTA del Ptcp della Provincia di Salerno approvato con D.C.P. n. 15 del 30 marzo 2012.



8. Relazione di coerenza con la pianificazione sovraordinata

8.1 Coerenza delle strategie con il PTCP di Salerno

Il Piano in coerenza con le strategie del PTCP di Salerno è teso soprattutto a salvaguardare e valorizzare gli aspetti naturalistici e paesaggistici del territorio attraverso una serie di azioni che non solo mirano alla tutela ma anche ad un diretto coinvolgimento delle aree naturali nel sistema territoriale attraverso azioni di funzionalizzazione turistica ma anche di sfruttamento agricolo alternativo soprattutto per le aree boschive e montane. Certamente è fondamentale per il piano ridurre non solo l'inquinamento dei corpi idrici ma anche la mitigazione del rischio idrogeologico.

Oltre questo è di primaria importanza per gli obiettivi del Piano coinvolgere il territorio agricolo direttamente nel sistema della rete ecologica comunale ma non con un ruolo passivo ma attivo di fattorie didattiche e valorizzazione dei prodotti tipici locali, inoltre anche l'apparato industriale mira a predisporre il territorio alla lavorazione delle materie prime per offrire al mercato prodotti finiti di qualità elevata da vendere anche sul territorio stesso.

Altra proposta di primaria importanza è la valorizzazione ed il ripristino del tessuto urbano del Comune di **Calvanico** attraverso il recupero materiale dei manufatti e dello stato dei luoghi, degli antichi modi di costruire etc. ma anche in forma più vasta proponendo il territorio con un contenitore socio-culturale capace di attrarre manifestazioni dalla vicina Università di Salerno, localizzata nel Comune limitrofo di Fisciano, e non solo, ma anche capace di offrire dei servizi ai turisti che intendono visitare gli splendidi paesaggi del Parco Regionale dei Monti Picentini.

Non da ultimo in coerenza con il PTCP c'è il miglioramento della rete infrastrutturale sia della mobilità che legata allo smaltimento dei reflui, in un'ottica di maggiore interazione non solo di mobilità ma anche si salvaguardia dell'ambiente tra i territori del fondovalle Irno e i paesi collinari come **Calvanico**.

Non da ultimo il piano recepisce l'indirizzo del PTCP di contenere il consumo di suolo, attraverso il recupero dell'esistente ed il rafforzamento delle aree già compromesse dallo sviluppo edilizio.



8.2 Proposta di matrice di coerenza tra la pianificazione sovraordinata e gli obiettivi del piano

Obiettivi del PTR

1. B.1 Difesa della biodiversità
2. B.2 Valorizzazione Territori marginali
3. B.4 Valorizzazione Patrimoni o culturale e paesaggio
4. C.1 Rischio vulcanico
5. C.2 Rischio sismico
6. C.3 Rischio idrogeologico
7. C.4 Rischio incidenti industriali
8. C.6 Rischio attività estrattive
9. E.2a Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Sviluppo delle Filiere
10. E.2b Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Diversificazione territoriale
11. E.3 Attività produttive per lo sviluppo- turistico

Obiettivi del PTCP di Salerno

1. valorizzazione delle risorse naturalistiche ed agroforestali e dei mosaici agricoli
2. gestione e valorizzazione del patrimonio geologico (geositi),
3. tutela, riqualificazione e valorizzazione delle fasce fluviali
4. prevenzione e riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici superficiali e di falda
5. prevenzione delle situazioni di degrado e riqualificazione degli insediamenti edilizi
6. bonifica dei siti inquinati da sversamenti/stoccaggio di rifiuti
7. Riqualificazione dell'assetto insediativo esistente
8. contenimento della diffusione edilizia nel territorio extraurbano
9. creazione delle condizioni infrastrutturali ed organizzative per elevare la qualità complessiva del territorio
10. promozione dei legami relazionali che possano favorire le riconessioni funzionali con la dimensione d'area vasta salernitana, della piana del Sele (Bellizzi, Battipaglia ed Eboli), e della parte montana della Valle dell'Irno (Fisciano, Calvanico, Baronissi).
11. recupero e valorizzazione dei borghi storici di tutti i centri d'ambito, delle strutture rurali (masserie) e delle infrastrutture di archeologia industriale presenti sul territorio,



12. valorizzazione e promozione di una rete locale per il turismo archeologico
13. organizzazione e promozione di una rete locale per il turismo naturalistico-religioso
14. promozione di una rete di attività commerciali, artigianali e di servizi,
15. adeguamento della viabilità a servizio delle aree collinari

Obiettivi del Parco Regionale dei monti Picentini

1. Tutela del paesaggio e dell'identità

Obiettivi del PSR 2014/2020

1. Ammodernamento e innovazione delle imprese
2. Sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale
3. Conservazione della biodiversità e del paesaggio agrario
4. Tutela del territorio
5. Creazione di nuove opportunità occupazionali nell'agricoltura

Obiettivi del Piano Stralcio dell'AdB

1. Riduzione del rischio idrogeologico



	A1	A2	A3	A4	A5	A6	A7	A8	A9	A10	A11	A12	A13
Obiettivi del PTR													
1													
2													
3													
4													
5													
6													
7													
8													
9													
10													
11													
Obiettivi del PTCP di Salerno													
1													
2													
3													
4													
5													
6													
7													
8													
9													
10													
11													
12													
13													
14													
15													
Obiettivi del PSR 2014/2020													
1													
2													
3													
4													
5													
Obiettivi del Piano Stralcio dell'ADB													
1													



	B1	B2	B3	B4	B5	B6	B7	B8	B9
Obiettivi del PTR									
1									
2									
3									
4									
5									
6									
7									
8									
9									
10									
11									
Obiettivi del PTCP di Salerno									
1									
2									
3									
4									
5									
6									
7									
8									
9									
10									
11									
12									
13									
14									
15									
Obiettivi del PSR 2014/2020									
1									
2									
3									
4									
5									
Obiettivi del Piano Stralcio dell'ADB									
1									



	C1	C2	C3	C4	C5	C6	D1	D2	D3	D4
Obiettivi del PTR										
1										
2										
3										
4										
5										
6										
7										
8										
9										
10										
11										
Obiettivi del PTCP di Salerno										
1										
2										
3										
4										
5										
6										
7										
8										
9										
10										
11										
12										
13										
14										
15										
Obiettivi del PSR 2014/2020										
1										
2										
3										
4										
5										
Obiettivi del Piano Stralcio dell'ADB										
1										

	coerente		neutro		incoerente
--	----------	--	--------	--	------------